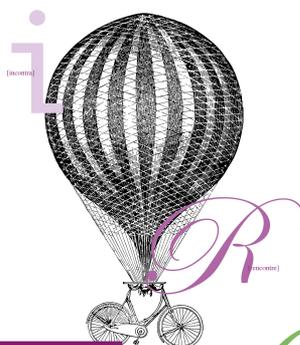
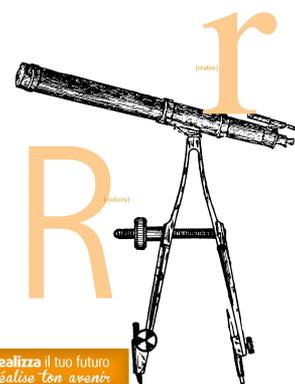




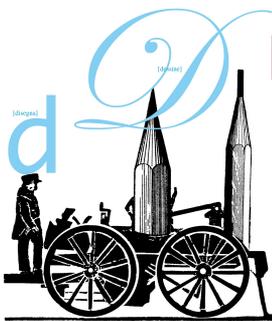
**costruisci** il tuo futuro  
*bâti ton avenir*



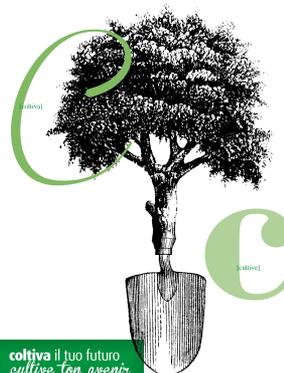
**incontra** il tuo futuro  
*rencontre ton avenir*



**realizza** il tuo futuro  
*réalise ton avenir*



**disegna** il tuo futuro  
*dessine ton avenir*



**coltiva** il tuo futuro  
*cultive ton avenir*

## Rapporto di valutazione 2018

LA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO  
DELLA VALLE D'AOSTA 2014/20

LA POLITIQUE RÉGIONALE DE DÉVELOPPEMENT  
DE LA VALLÉE D'AOSTE 2014/20



**Politica regionale di sviluppo 2014/20**

# **Rapporto di valutazione 2018**

**NUVAL – Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale**

**Aprile 2019**

**Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale**

per la redazione del Rapporto:

Dario CECCARELLI, Sylvie CHAUSSOD, Francesco GAGLIARDI, Umberto JANIN  
RIVOLIN, Michel LAINE

per l'indirizzo, il coordinamento e la discussione del Rapporto:

Enrico MATTEI, Fausto BALLERINI, Stefania FORTUNATO, Marco RICCARDI,  
Alessandro ROTA

**Segreteria tecnica**

Chérie FAVAL, Elena FAVOLE, Paolo VIGON

*Il NUVAL desidera ringraziare, per il fattivo contributo all'elaborazione di questo Rapporto, gli altri componenti del Gruppo di pilotaggio.*

## INDICE

<b>SOMMARIO ESECUTIVO .....</b>	<b>7</b>
<b>PRESENTAZIONE .....</b>	<b>10</b>
<b>NOTA METODOLOGICA .....</b>	<b>12</b>
<b>1. IL CAMBIAMENTO SOCIOECONOMICO REGIONALE NEL CONTESTO EUROPEO .....</b>	<b>14</b>
1.1 UNA SINTETICA FOTOGRAFIA DELL'EVOLUZIONE DEL QUADRO SOCIOECONOMICO REGIONALE .....	14
1.2 PRIMA E DOPO LA CRISI: LA COLLOCAZIONE EUROPEA DELL'ECONOMIA E DELLA SOCIETÀ REGIONALE .....	16
1.2.1 <i>Premessa</i> .....	16
1.2.2 <i>La dimensione economica</i> .....	16
1.2.3 <i>La dimensione sociale</i> .....	18
1.2.4 <i>Un quadro di sintesi</i> .....	20
<b>2. LO STATO D'ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO .....</b>	<b>21</b>
2.1 L'AVANZAMENTO COMPLESSIVO DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2014/20 .....	21
2.2 IL PROGRAMMA INVESTIMENTI PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE (FESR) .....	28
2.3 IL PROGRAMMA INVESTIMENTI PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE (FSE) .....	37
2.4 IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (FEASR) .....	46
2.5 I PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE (FESR - CTE) .....	52
2.6 GLI INTERVENTI COFINANZIATI DAL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (FSC) .....	61
2.7 GLI INTERVENTI "SERVIZI ESSENZIALI AREE INTERNE" .....	63
<b>3. L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI A CARATTERE STRATEGICO .....</b>	<b>67</b>
3.1 I PROGETTI STRATEGICI AVVIATI .....	67
3.2 LA BASSA VIA DELLA VALLE D'AOSTA .....	70
3.3 RETE CULTURA E TURISMO PER LA COMPETITIVITÀ.....	73
3.4 VERSO UNA SCUOLA D'ECCELLENZA.....	75
3.5 L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI PUBBLICI .....	78
3.6 LE PISTE CICLABILI DELLA VALLE D'AOSTA .....	79
3.7 LA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE.....	81
3.8 LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE .....	81
3.9 I PIANI INTEGRATI TRANSFRONTALIERI.....	83
<b>4. LA GOVERNANCE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2014/20 .....</b>	<b>88</b>
4.1 LA GOVERNANCE ISTITUZIONALE.....	88
4.1.1 <i>La governance come processo di apprendimento</i> .....	88
4.1.2 <i>Il PRA, strumento di governance</i> .....	89
4.1.3 <i>La promozione dell'integrazione</i> .....	92
4.2 GOVERNANCE E CAMBIAMENTO CULTURALE IN VALLE D'AOSTA.....	93
4.2.1 <i>Governance e modello collaborativo</i> .....	93
4.2.2 <i>Governance e progetti strategici</i> .....	94
4.2.3 <i>Governance e strategia Aree Interne</i> .....	96
4.2.4 <i>Governance e Programmi di cooperazione</i> .....	97
<b>5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E AVVERTENZE IN VISTA DELLA PROGRAMMAZIONE 2021/27 .....</b>	<b>100</b>
5.1 CONCLUSIONI DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE 2018 .....	100
5.2 PRIME AVVERTENZE PER LA PROGRAMMAZIONE 2021/27 .....	103

## INDICE DELLE FIGURE E DELLE TABELLE

<b>Tabella 1.1:</b> PIL pro capite (SPA per abitante, valore %, UE28=100), valori percentuali.....	17
<b>Tabella 1.2:</b> Variazione percentuale degli arrivi turistici tra il 2007 ed il 2017, valori percentuali.....	17
<b>Tabella 1.3:</b> Tasso di occupazione 20-64 anni, valori percentuali.....	18
<b>Tabella 1.4:</b> Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi scolastici e la formazione professionale, valori percentuali .....	19
<b>Tabella 1.5:</b> Persone a rischio di povertà o esclusione sociale, valori percentuali .....	19
<b>Figura 1.1:</b> Posizionamento della Regione Valle d'Aosta rispetto all'Italia e all'Europa.....	20
<b>Tabella 2.1:</b> Avanzamento finanziario e fisico della Politica regionale di sviluppo 2014/20, al 31.12.2018 .....	21
<b>Figura 2.1:</b> Avanzamento finanziario della Politica regionale di sviluppo 2014/20, al 31.12.2018.....	22
<b>Tabella 2.2:</b> Quadro finanziario complessivo della Politica regionale di sviluppo 2014/20 per Programma, al 31.12.2018.....	23
<b>Figura 2.2:</b> Avanzamento finanziario della Politica regionale di sviluppo 2014/20 per Programma, al 31.12.2018 .....	24
<b>Figura 2.3:</b> Ripartizione del costo ammesso della Politica regionale di sviluppo 2014/20 per priorità strategica 'Europa 2020', al 31.12.2018 .....	25
<b>Figura 2.4:</b> Avanzamento finanziario della Politica regionale di sviluppo 2014/20 per obiettivo tematico, al 31.12.2018 .....	27
<b>Figura 2.5:</b> Avanzamento finanziario e fisico del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR), al 31.12.2018.....	29
<b>Figura 2.6:</b> Avanzamento finanziario del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR) per risultato atteso, al 31.12.2018.....	36
<b>Figura 2.7:</b> Avanzamento finanziario e fisico del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE), al 31.12.2018 .....	38
<b>Tabella 2.3:</b> Grado di avanzamento e di raggiungimento dei target degli indicatori di realizzazione del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE), al 31.12.2018.....	43
<b>Figura 2.8:</b> Avanzamento finanziario del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE) per risultato atteso, al 31.12.2018 .....	45
<b>Figura 2.9:</b> Avanzamento finanziario e fisico del Programma di Sviluppo rurale (FEASR), al 31.12.2018.....	46
<b>Figura 2.10:</b> Avanzamento finanziario del Programma di Sviluppo rurale (FEASR) per Priorità, al 31.12.2018.....	49
<b>Figura 2.11:</b> Avanzamento finanziario del Programma di Sviluppo rurale (FEASR) per Misura, al 31.12.2018 .....	49
<b>Tabella 2.4:</b> Avanzamento finanziario e fisico dei Programmi di Cooperazione territoriale (FESR - CTE), al 31.12.2018 .....	52

<b>Figura 2.12:</b> Avanzamento finanziario e fisico dei Programmi di Cooperazione territoriale (FESR - CTE), al 31.12.2018 .....	53
<b>Figura 2.13:</b> Avanzamento finanziario dei Programmi di Cooperazione territoriale (FESR - CTE) per risultato atteso, al 31.12.2018 .....	56
<b>Figura 2.14:</b> Avanzamento finanziario e fisico degli interventi cofinanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), al 31.12.2018 .....	62
<b>Figura 2.15:</b> Avanzamento finanziario e fisico degli interventi “Servizi essenziali Aree interne”, al 31.12.2018.....	64
<b>Figura 2.16:</b> Avanzamento finanziario degli interventi “Servizi essenziali Aree interne” per risultato atteso, al 31.12.2018.....	66
<b>Tabella 3.1:</b> Quadro di sintesi dei Progetti strategici avviati, al 31.12.2018.....	68
<b>Tabella 3.2:</b> Piani integrati tematici (PITEM) e territoriali (PITER) approvati a valere sul Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra, al 31.12.2018.....	70

## ELENCO DEGLI ACRONIMI

AdG	Autorità di gestione
AGEA	Agenzia per le erogazioni in agricoltura
AREA VdA d'Aosta	Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura della Regione Valle d'Aosta
CE	Commissione europea
FAS	Fondo aree sottoutilizzate
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FESR	Fondo europeo di sviluppo regionale
FSC	Fondo di sviluppo e coesione
FSE	Fondo sociale europeo
GAL	Gruppo di azione locale
NUVAL	Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale
PO	Programma operativo
PSR	Programma di Sviluppo rurale
PRA	Piano di rafforzamento amministrativo
PRS	Politica regionale di sviluppo
PUV	Piano unitario di valutazione
QSR	Quadro strategico regionale
SIAN	Sistema Informativo Agricolo Nazionale
SIGECO	Sistema di gestione e controllo
SRRAI	Struttura regionale responsabile dell'attuazione degli interventi
UE	Unione europea
VdA	Valle d'Aosta

## SOMMARIO ESECUTIVO

*Dopo un decennio di grave crisi economica, la Valle d'Aosta mostra segni di ripresa e si colloca tra le regioni europee complessivamente meglio posizionate*

Nel corso dell'ultimo anno la Valle d'Aosta ha mostrato **segnali di ripresa**. Tuttavia, nonostante le performance risultino confortanti, **permangono aree ancora alle prese con difficoltà ed elementi di discontinuità** che lasciano qualche dubbio sull'ampiezza, la robustezza e la tenuta dell'inversione di tendenza. A dieci anni dall'avvio della più grande crisi dal dopoguerra ad oggi, la Valle d'Aosta registra da un biennio segnali positivi, pur in un quadro disomogeneo e contrastato, caratterizzato ancora da diversi aspetti di incertezza. La crisi ha, tuttavia, segnato e modificato in profondità il sistema produttivo e sociale regionale. Per meglio comprenderne gli impatti, si è sviluppata un'analisi, seppure in forma sintetica, sul **posizionamento del sistema economico e sociale regionale nell'ambito delle regioni europee**, prima e successivamente al periodo di crisi. Su queste basi, si è ricavata un'ulteriore conferma di come l'impatto della crisi in Valle d'Aosta sia stato rilevante, ma anche eterogeneo. Infatti, da un lato il prodotto regionale ha nel complesso accusato una perdita significativa, dall'altro segnali positivi vengono dal settore turistico, variazioni queste ultime che tuttavia non sono state sufficienti a compensare le perdite registrate in altri comparti economici. Inoltre, il tasso di occupazione si conferma su livelli soddisfacenti, pur scontando una perdita significativa di posti di lavoro, mentre miglioramenti emergono con riferimento alla dispersione scolastica, la quale costituisce per la regione pur sempre una criticità non ancora completamente superata, a cui si contrappone un peggioramento del rischio di povertà e esclusione sociale, che tuttavia risulta contenuta rispetto a gran parte del territorio europeo. Più in generale, anche dopo la crisi, l'economia e la società regionale si collocano, per diversi degli ambiti analizzati, **tra le regioni europee posizionate in termini maggiormente positivi**.

L'evoluzione  
del contesto

*Giunta a metà percorso, malgrado qualche criticità, la Politica regionale di sviluppo 2014/20 rispetta nel complesso gli obiettivi attesi*

Al 31.12.2018, la **Politica regionale di sviluppo 2014/20** ha programmato interventi per un **investimento complessivo di circa 365 milioni di euro**, con **6.313 Progetti approvati** e un costo ammesso pari a quasi due terzi del programmato. Nel complesso, **i Progetti conclusi sono 627**, con una capacità di spesa di oltre il 40%. Guardando ai singoli Programmi, il **Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR)**, con un investimento programmato di oltre 64 milioni e 113 Progetti approvati, presenta un andamento complessivamente soddisfacente e un generale rispetto dei tempi programmati per il lancio delle procedure. Il **Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE)** registra, invece, un andamento abbastanza problematico nell'impiego delle risorse programmate, pari a quasi 56 milioni di euro, in particolare per quanto attiene la fase dei pagamenti ammessi. In ogni caso, i 340 Progetti approvati mostrano di incidere sui fabbisogni regionali, e gli interventi adottati dall'attuale Autorità di gestione, d'intesa con l'Assessorato di riferimento, appaiono andare nella direzione del graduale superamento delle difficoltà di attuazione incontrate sinora. Il **Programma di Sviluppo rurale (FEASR)** si conferma il più consistente in termini finanziari e fisici, con un investimento programmato di quasi 137 milioni di euro e ben 5.781 Progetti approvati. I **Programmi di Cooperazione territoriale (FESR - CTE)** – tra i quali Italia-Francia, Italia-Svizzera, Spazio alpino e INTERREG EUROPE risultano attivi al 31.12.2018 – comportano, nel complesso, un costo programmato di quasi 37 milioni di euro e 69 Progetti approvati. A

L'attuazione  
della Politica  
regionale di  
sviluppo

tali Programmi, cofinanziati con fondi europei, si aggiungono quelli cofinanziati con risorse statali e caratterizzati da procedure attuative almeno in parte differenti, in particolare gli **Interventi cofinanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)** e gli **Interventi per i “Servizi essenziali nelle aree interne”**. Al 31.12.2018, i primi comportano un costo totale programmato di quasi 68 milioni di euro e 2 Interventi approvati; i secondi un costo programmato di circa 3,7 milioni di euro e 8 Interventi approvati.

*L'accresciuta attenzione ai risultati ha dato luogo a interventi complessi, intersettoriali, multi-attori e multi-fondo: un approccio innovativo per il contesto valdostano*

I Progetti a carattere strategico sono **interventi complessi che agiscono contemporaneamente su diversi settori, con un approccio corale** che federa numerosi soggetti. Si tratta di un'evoluzione importante, che ha caratterizzato la Politica regionale di sviluppo 2014/20 e che cerca di affermarsi in un contesto ancora poco abituato a lavorare in una logica di rete. Un metodo innovativo che necessita, quindi, di una **maggiore attenzione nella fase attuativa** per produrre i cambiamenti attesi. In tale contesto, al 31.12.2018 risultano avviati gli interventi strategici relativi alla **Bassa Via della Valle d'Aosta**, alla **Rete cultura e turismo per la competitività**, al piano integrato **Verso una scuola d'eccellenza, capace di promuovere il successo scolastico e formativo per tutti**, all'**Efficientamento energetico di edifici pubblici**, alle **Piste ciclabili della Valle d'Aosta**, oltre alla **Strategia di sviluppo locale** elaborata dal GAL Valle d'Aosta, alle **2 strategie per le Aree interne**, elaborate dai territori della Bassa Valle e del Grand-Paradis, e agli **8 Piani integrati transfrontalieri (PITEM e PITER)** sviluppati nell'ambito del Programma di Cooperazione territoriale Italia-Francia (Alcotra).

Gli interventi a carattere strategico

*Tra luci e ombre, la governance complessiva della Politica regionale di sviluppo si adatta ai cambiamenti di contesto e persegue un modello più collaborativo*

La valutazione delle **due dimensioni, istituzionale e culturale, dei meccanismi di governance** in atto mette in evidenza alcuni aspetti principali. Da un lato, è visibile il **carattere ancora “in progress” dell'adattamento ai cambiamenti di contesto** da parte del sistema amministrativo valdostano, caratterizzato da una già lunga storia di promozione dell'integrazione. Dall'altro, tra luci e ombre nel coinvolgimento dei vari attori nell'attuazione, i primi risultati già raggiunti nel percorso di cambiamento culturale hanno condotto a fare emergere **un modello più collaborativo e buone pratiche** in ambito di progetti strategici, aree interne e cooperazione transfrontaliera.

La governance della Politica regionale di sviluppo

*Gli apprendimenti della valutazione offrono spunto per prepararsi nei tempi, modi e contenuti alle sfide e opportunità della prossima programmazione 2021/27*

A conclusione di questo Rapporto di valutazione a metà percorso, si può riassumere che la Politica regionale di sviluppo 2014/20, malgrado alcune difficoltà che sono almeno in parte fisiologiche, mostra **chiari aspetti di evoluzione rispetto al passato**, tra cui soprattutto la ricerca di una più marcata integrazione tra settori, politiche e attori territoriali, e la tendenza verso un modello di *governance* più collaborativo e ispirato dal mutuo apprendimento. Anche alla luce dei **cambiamenti normativi attesi per il periodo di programmazione 2021/27**, il Rapporto mette in evidenza **alcuni primi elementi di attenzione** relativi ai 10 punti seguenti:

Conclusioni e raccomandazioni

1. Capitalizzazione dell'esperienza;
2. Coinvolgimento del partenariato;

3. Focalizzazione sui risultati;
4. Promozione dei piani di settore;
5. Centralità dello sviluppo locale;
6. Riorganizzazione amministrativa;
7. Meccanismi di supporto all'innovazione;
8. Unitarietà e dimensione territoriale della strategia;
9. Sviluppo sostenibile e valutazione degli effetti ambientali;
10. Promozione della parità tra uomini e donne e non discriminazione.

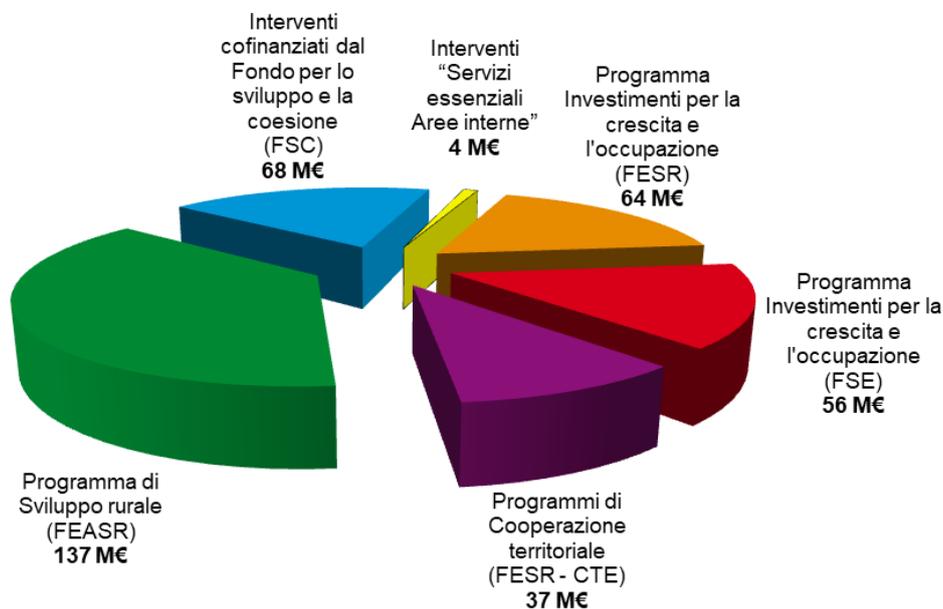
## PRESENTAZIONE

La **Politica di coesione dell'Unione europea (UE)** mira alla riduzione dei divari di sviluppo e al sostegno della competitività e dell'occupazione e promuove, in termini più generali, la coesione economica, sociale e territoriale nell'UE<sup>1</sup>. In tale contesto, la **Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta** per il periodo di programmazione 2014/20 interpreta tali finalità in funzione delle specificità e delle necessità della regione, secondo gli obiettivi esplicitati nel **Quadro strategico regionale (QSR)**<sup>2</sup>.

**Finalità e consistenza della Politica regionale di sviluppo**

L'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2014/20 passa per il tramite di vari **Programmi**, che dispongono di cofinanziamenti a finalità strutturale, di fonte europea, statale e regionale – pari a circa **365 milioni di euro di costo programmato al 31.12.2018** – e che interessano, nella loro eterogeneità e complementarietà, una larga parte del tessuto economico e sociale valdostano:

- ✓ Programma **Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR)**;
- ✓ Programma **Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE)**;
- ✓ Programma di **Sviluppo rurale (FEASR)**;
- ✓ Programmi di **Cooperazione territoriale (FESR - CTE)**:
  - transfrontaliera Italia-Francia (Alcotra);
  - transfrontaliera Italia-Svizzera;
  - transnazionale Spazio alpino;
  - transnazionale Europa centrale;
  - transnazionale Mediterraneo;
  - interregionale INTERREG EUROPE;
- ✓ Interventi cofinanziati dal **Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)**;
- ✓ Interventi **"Servizi essenziali Aree interne"**.



Il **Piano unitario di valutazione (PUV)** della Politica regionale di sviluppo 2014/20, approvato dalla Giunta regionale nel 2016<sup>3</sup>, prefigura le attività della Regione generalmente volte a:

**Valutazione della Politica regionale di sviluppo**

1 Cfr. [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/it/](https://ec.europa.eu/regional_policy/it/).

2 Cfr. [http://www.regione.vda.it/europa/Politica\\_regionale\\_di\\_sviluppo\\_2014-20/default\\_i.aspx](http://www.regione.vda.it/europa/Politica_regionale_di_sviluppo_2014-20/default_i.aspx).

3 Il PUV è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 368 del 18 marzo 2016. Cfr. [http://www.regione.vda.it/europa/Politica\\_regionale\\_di\\_sviluppo\\_2014-20/Valutazione/default\\_i.aspx](http://www.regione.vda.it/europa/Politica_regionale_di_sviluppo_2014-20/Valutazione/default_i.aspx).

- ✓ **analizzare l'efficacia** della Politica regionale di sviluppo e dei relativi Programmi, in termini di conseguimento dei risultati attesi e di ricaduta sulla qualità dello sviluppo della Valle d'Aosta nel suo complesso;
- ✓ **verificare la validità e la tenuta** della strategia della Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta 2014/20 e il conseguimento delle priorità e degli obiettivi specifici dei Programmi che la compongono.

In particolare, il PUV distingue tra **valutazione della Politica regionale di sviluppo nel suo complesso** o di particolari Progetti strategici, a cura del Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL) della Regione, e **valutazioni specifiche di ciascun Programma** cofinanziato dai Fondi strutturali, a cura di valutatori indipendenti incaricati nell'ambito dei rispettivi Programmi.

Il presente **Rapporto di valutazione 2018**, riferito cioè ai dati rilevati e alle operazioni sviluppate entro il 31.12.2018, è il primo dei tre Rapporti di valutazione sulla Politica regionale di sviluppo nel suo complesso, previsti dal PUV (gli altri due Rapporti sono previsti con riferimento alle date del 31.12.2020 e del 31.12.2022<sup>4</sup>).

Contenuti del  
Rapporto

Dopo questa Presentazione e la successiva Nota metodologica, il Rapporto è strutturato nei seguenti **cinque capitoli**:

- ✓ il Capitolo 1 inquadra **il contesto** in cui la Politica regionale di sviluppo 2014/20 ha avviato le attività, con riferimento ai principali indicatori economici e sociali e al quadro generale di crisi di questi anni;
- ✓ il Capitolo 2 fornisce **il monitoraggio** dell'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2014/20 al 31.12.2018, complessivo e disaggregato per Programma, analizzando l'entità delle risorse programmate ed erogate, e il contributo complessivo alla strategia europea<sup>5</sup>;
- ✓ il Capitolo 3 restituisce un primo quadro complessivo degli **interventi a carattere strategico** avviati con la Politica regionale di sviluppo 2014/20, riassumendo gli approfondimenti valutativi nel frattempo sviluppati per quelli in fase più avanzata di attuazione;
- ✓ il Capitolo 4 approfondisce i **meccanismi di governance** della Politica regionale di sviluppo 2014/20, valutandone l'assetto istituzionale complessivo, di alcuni particolari strumenti e di alcune esperienze significative;
- ✓ il Capitolo 5 riassume le principali evidenze del Rapporto e presenta alcune **raccomandazioni**, per lo più finalizzate alla programmazione della Politica regionale di sviluppo nel prossimo periodo 2021/27.

4 I regolamenti europei prevedono che l'attuazione della Politica regionale di sviluppo prosegua per tre oltre ai sette di durata formale del periodo di programmazione 2014/20, per il completamento delle attività e dei relativi pagamenti.

5 Per agevolare il confronto diacronico, il capitolo 2 segue l'impostazione dei Rapporti di monitoraggio della Politica regionale di sviluppo 2014/20 al 31.12.2016 e al 31.12.2017 (cfr. [http://www.regione.vda.it/europa/Politica\\_regionale\\_di\\_sviluppo\\_2014-20/Attuazione/default\\_i.aspx](http://www.regione.vda.it/europa/Politica_regionale_di_sviluppo_2014-20/Attuazione/default_i.aspx)).

## NOTA METODOLOGICA

Nelle more del completamento dell'acquisizione al nuovo sistema informativo regionale SISPREG2014 dei dati relativi a tutti i Progetti/Azioni approvati, le elaborazioni di questo Rapporto di valutazione sono basate sulle **informazioni fornite direttamente dalle Autorità di gestione dei Programmi o dai loro referenti regionali**. Per una corretta comprensione dei dati del Rapporto, è utile riassumere, in breve, il significato e le specificità di alcuni termini ricorrenti con riferimento all'attuazione finanziaria, in particolare:

Fonte e significato delle informazioni quantitative

- ✓ il **costo programmato** è l'ammontare delle risorse finanziarie nominali disponibili per un Programma nel periodo 2014/20. Per i Programmi di Cooperazione territoriale, come noto, il costo programmato non è preassegnato a ciascun territorio e, pertanto, cresce nel tempo in funzione dell'approvazione dei singoli Progetti interessanti la Valle d'Aosta e limitatamente alla quota ad essa attribuita;
- ✓ il **finanziamento** è la somma di tutte le fonti di finanziamento (pubbliche e, talvolta, private) che contribuiscono alla copertura finanziaria di un Progetto. Coincide, di norma, con il costo ammesso, tranne i casi in cui vi siano finanziamenti aggiuntivi extra Programma;
- ✓ il **costo ammesso** è il costo pubblico totale del Progetto approvato e ammesso al finanziamento del Programma. Per i Progetti riconducibili alla Cooperazione territoriale possono essere comprese nel costo ammesso anche risorse private;
- ✓ gli **impegni** rappresentano la quota parte del costo ammesso dei Progetti approvati che si è tradotta in obbligazioni giuridicamente vincolanti (per il FESR, affidamento della realizzazione di lavori, servizi e forniture; per il FSE, affidamenti di servizi e concessioni di contributi agli enti di formazione, alle istituzioni scolastiche e alle imprese), a seguito delle relative procedure. In quanto tali, rappresentano un indicatore utile a monitorare l'effettivo avvio delle attività di un Progetto. In generale, ma non in tutti i casi, gli impegni di spesa, in termini di valore, tendono a coincidere con il finanziamento;
- ✓ gli **impegni ammessi** rappresentano la quota parte degli impegni di un Progetto che risulta ammissibile a valere sul Programma di riferimento. Nella maggior parte dei casi l'importo del singolo impegno ammesso del Progetto coincide con l'importo del corrispondente impegno del Progetto, ma in alcuni casi può essere inferiore (si tratta, ad esempio, del caso in cui l'impegno giuridicamente vincolante del beneficiario è riferito all'importo complessivo del contratto stipulato con il soggetto realizzatore del Progetto, di cui solo una quota parte è finanziata, e quindi risulta ammissibile, a valere sul Programma di riferimento);
- ✓ i **pagamenti** sono le spese effettivamente pagate dal beneficiario di un Progetto e indicano, di norma, l'avanzamento effettivo della realizzazione delle attività;
- ✓ i **pagamenti ammessi** rappresentano la quota parte dei pagamenti di un Progetto che risulta ammissibile a valere sul Programma di riferimento. Nella maggior parte dei casi l'importo del singolo pagamento ammesso del Progetto coincide con l'importo del corrispondente pagamento del Progetto, ma in alcuni casi può essere inferiore;
- ✓ la **spesa certificata** è la quota parte dei pagamenti ammessi dei Progetti approvati che è stata certificata alla CE e allo Stato da parte dell'Autorità di certificazione del Programma, previa rendicontazione dei beneficiari (in presenza dei necessari presupposti), controllo di 1° livello e definizione dell'eventuale contraddittorio e proposta di certificazione da parte dell'Autorità di gestione.

Le voci di finanziamento, impegni e pagamenti – accanto alla componente preponderante dei contributi europei, statali, regionali e di eventuali altri soggetti

pubblici e/o privati – possono includere **risorse aggiuntive regionali e statali** che, pur senza variare il valore nominale dei Programmi, aumentano l'ammontare degli investimenti della Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta.

La **gestione delle risorse finanziarie di un Programma** richiede che, quanto prima, ai fini del rispetto dei vincoli europei di certificazione delle spese, il costo programmato sia assegnato a progetti che generino spesa inserita a monitoraggio, rendicontata (in presenza dei necessari presupposti), controllata, proposta in certificazione e, infine, certificata. Il processo che va dalla rendicontabilità di una spesa alla sua certificazione richiede, stanti i tempi tecnici, ai sensi dei regolamenti europei e del Sistema di gestione e controllo del Programma, indicativamente, non meno di 120 gg. Pertanto, orientativamente, le spese potenzialmente certificabili al 31 dicembre di ogni anno sono quelle monitorate al 31 agosto e rendicontabili.

**L'unità di registrazione delle informazioni è il "Progetto"**, che costituisce anche l'unità minima d'analisi, in coerenza con le indicazioni IGRUE per il monitoraggio unitario dei Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE). Va tuttavia osservato che la **composizione degli interventi** attuati a valere sulla Politica regionale di sviluppo è molto diversificata, comprendendo, ad esempio, investimenti di tipo infrastrutturale, di entità finanziaria particolarmente elevata, iniziative di supporto al rafforzamento delle competenze, e varie indennità compensative di dimensione finanziaria limitata, ma che rappresentano numericamente la tipologia d'aiuto largamente maggioritaria della Politica regionale di sviluppo.

Unità analitica  
elementare

Al fine di migliorare la leggibilità dei dati del monitoraggio unitario, **nel caso del Programma di Sviluppo rurale (PSR)** la definizione di "Progetto" tiene conto delle peculiarità degli interventi approvati. Per il PSR, infatti, si deve considerare la distinzione tra le misure connesse agli investimenti (M01, M03, M04, M06, M07, M08, M19) e quelle definite "a superficie" o "a capo", le cui erogazioni sono basate sugli ettari o sul numero di animali interessati (M10, M11, M12, M13, M14). Nel primo caso, ogni Progetto ha una sua specifica valenza, come avviene negli altri Programmi. Nel secondo caso, gli interventi hanno una natura pluriennale, anche se i pagamenti sono annuali, e quindi esiste un rischio di procedere a doppi conteggi. Si è ritenuto, pertanto, di trattare questi interventi come se fossero Progetti presentati una volta sola per tutto il periodo di impegno e da prendere in conto solo al momento della prima adesione alle specifiche prescrizioni della misura. Anche questa procedura di identificazione dei "Progetti" per il PSR è del tutto coerente con le procedure di monitoraggio IGRUE identificate per i Programmi di Sviluppo rurale.

Tutto ciò considerato, è infine opportuno segnalare che le informazioni di monitoraggio riportate in questo Rapporto potrebbero presentare alcune incongruenze rispetto ai valori presentati in altri documenti regionali, quali ad esempio i **Rapporti annuali di attuazione dei singoli Programmi**. Queste differenze derivano da possibili riclassificazioni di alcuni Progetti e, in altri casi, dall'inclusione di risorse aggiuntive regionali e statali che, pur non variando il valore nominale dei Programmi, aumentano, come detto in precedenza, l'ammontare degli investimenti.

Possibili  
differenze  
amministrative

## 1. IL CAMBIAMENTO SOCIOECONOMICO REGIONALE NEL CONTESTO EUROPEO

Il presente capitolo, dopo aver presentato un breve aggiornamento sull'evoluzione dei fenomeni socioeconomici interessati dall'attuazione della Politica regionale di sviluppo, fornisce il posizionamento del sistema socioeconomico regionale nell'ambito delle regioni europee, con particolare riferimento agli indicatori della Strategia Europa 2020.

### 1.1 Una sintetica fotografia dell'evoluzione del quadro socioeconomico regionale

Il 2017 sembrerebbe poter rappresentare, per il sistema socioeconomico regionale, l'anno di svolta definitiva dalla difficile fase congiunturale che ha preso avvio nel 2008. Tuttavia, una certa cautela nella valutazione è d'obbligo. Se da un lato, infatti, **il quadro mostra segnali di miglioramento sotto diversi profili** – le dinamiche macroeconomiche, il mercato del lavoro, le condizioni sociali –, dall'altro si osserva il permanere di aree ancora alle prese con **difficoltà ed elementi di discontinuità** che lasciano qualche dubbio sull'ampiezza, la robustezza e la tenuta dell'inversione di tendenza. D'altra parte, queste dinamiche si inseriscono in un quadro nazionale e internazionale anch'esso ancora condizionato da svariati fattori di incertezza.

Luci e ombre

Con le necessarie cautele del caso, si può dunque affermare che le performance registrate nel corso dell'ultimo anno risultano in ogni caso confortanti. In sostanza, a dieci anni dall'avvio della più grande crisi dal dopoguerra ad oggi, **la Valle d'Aosta si sta riprendendo**. Il sistema produttivo regionale ne esce certamente segnato e modificato, ma avrebbe ripreso un cammino di crescita. La ripartenza della dinamica economica è però associata ad un quadro che presenta per il momento diversi aspetti di incertezza e che mostra performance ancora piuttosto disomogenee. Di seguito si fornisce una sintesi di queste dinamiche.

I dati macroeconomici, pur con le cautele richieste dalla tipologia di dato e anche perché non ancora consolidati, sembrano indicare la conclusione della seconda parte della crisi che, come abbiamo già avuto occasione di segnalare, nella nostra regione ha avuto un rilievo superiore e, soprattutto, si è prolungata maggiormente rispetto ad altri territori. Permangono, tuttavia, delle **diversità tra le dinamiche dei diversi settori economici**, in particolare alcuni comparti del settore terziario sembrano essere più trainanti di altri rispetto alla fase congiunturale.

Anche dal lato della domanda gli andamenti risultano positivi, considerato che già da un triennio i consumi delle famiglie evidenziano un trend di crescita, cui si aggiunge, a partire dal 2016, una ripresa degli investimenti. Rispetto a quest'ultima dimensione, non si può non rilevare come una parte significativa della loro flessione sia comunque collegata alla **riduzione del bilancio regionale**. Nel 2017 un contributo positivo alla crescita del PIL regionale viene, altresì, fornito dalla domanda estera.

Pur in presenza di sintomi di ripresa nell'ultimo biennio, i segni della doppia crisi sono ancora visibili nella nostra regione in tutta la loro evidenza. Ad esempio, **il livello del PIL (a valori concatenati) nel 2016 è ancora inferiore per più dell'11% rispetto al livello del 2007**, così come i consumi delle famiglie sono ancora inferiori del 3,8%,

Economia

mentre il reddito disponibile annuo delle famiglie avrebbe recuperato il livello iniziale in termini nominali, ma non in volume.

Passando alla dimensione sociale, si osserva che, analogamente ai miglioramenti registrati sul piano economico, anche i principali indicatori del mercato del lavoro evidenziano *trend* maggiormente positivi rispetto al recente passato, pur in presenza ancora di significative tensioni occupazionali. Rispetto all'anno precedente, **nel 2017 si registra un aumento dell'occupazione (+0,5%)**, a fronte di una lieve riduzione delle forze di lavoro (-0,4%), variazioni queste ultime che hanno però consentito di ridurre in misura importante l'area della disoccupazione (-10,5%). A questo si deve aggiungere che **i fabbisogni occupazionali delle imprese sono anch'essi in espansione (+9%)**, attestandosi attorno a circa 45.500 unità. I primi dati del 2018 rafforzano l'evoluzione positiva del quadro occupazionale, sebbene parallelamente mettano in evidenza segnali di rallentamento della ripresa. Infatti, nonostante i livelli occupazionali presentino un saldo positivo (+0,5%) e la disoccupazione si riduca ulteriormente (-10,1%), la velocità di crescita dell'occupazione nella seconda parte dell'anno si riduce e anche la contrazione della disoccupazione subirebbe un raffreddamento.

Società

Nel corso dell'ultimo anno si è, quindi, rafforzata l'evoluzione positiva del quadro occupazionale che, seppure timidamente, già nel 2016 aveva iniziato a evidenziare segnali favorevoli. Anche sotto questo profilo, **non si è però ancora completato il processo di pieno recupero rispetto ai valori pre-crisi**: infatti, i livelli occupazionali risultano ancora inferiori a quelli del 2007, mentre l'area della disoccupazione permane molto al di sopra. La crisi ha poi dato un nuovo impulso al processo di femminilizzazione del mercato del lavoro regionale e accelerato quello di terziarizzazione. Infine, si deve sottolineare che la ripresa della domanda di lavoro non è generalizzata, caratterizzandosi piuttosto per un certo grado di incertezza e per tradursi solo parzialmente in posti di lavoro continuativi, anche in ragione del fatto che le dinamiche maggiormente positive vengono da settori ad elevata stagionalità o a forte *turnover*.

Venendo alle dinamiche demografiche, **per il quarto anno consecutivo il numero dei residenti in Valle d'Aosta registra una diminuzione**. Sebbene si tratti, anche in questo caso, di una dinamica che ci accomuna al resto del Paese, va rimarcato che questa contrazione è spiegata dal contemporaneo calo delle nascite, ormai attestate nell'ultimo triennio al di sotto delle 1.000 unità l'anno, cui si associano saldi migratori e per altri motivi negativi, anche se si vedono dei segnali di superamento di questa fase; in particolare emerge una ripresa del saldo migratorio con l'estero.

Popolazione

I diversi indicatori presi a riferimento per documentare il disagio economico confermano l'emergere di segnali di miglioramento anche sotto questo profilo, sebbene la fascia di popolazione più esposta ai rischi di esclusione e povertà resti ancora ampia e, soprattutto, l'area delle criticità sia tuttora più vasta di quella pre-crisi. In ogni caso, in termini comparativi **i vari indicatori utilizzati evidenziano una situazione regionale significativamente migliore rispetto al dato medio nazionale, evidenziando anche un minor grado di disegualianza**. Infine, modesti miglioramenti della situazione si ricavano anche dalle percezioni relative al benessere soggettivo.

La spesa media mensile delle famiglie valdostane, confermandosi ampiamente superiore al dato medio nazionale (di circa il 13%), risulta per il terzo anno consecutivo tendenzialmente in crescita, dopo un biennio di contrazione. Dal punto vista della struttura, **quasi due terzi della spesa è dovuta a tre macro voci: abitazioni e**

Consumi

**servizi connessi (acqua, elettricità, gas e altri combustibili), i trasporti e i prodotti alimentari.** Se nel complesso la composizione della spesa delle famiglie valdostane è simile a quella nazionale, nel caso regionale le spese relative ai prodotti alimentari e alle bevande analcoliche, i servizi sanitari e le spese per la salute hanno però una maggiore incidenza. Si deve, inoltre, considerare che la struttura della spesa si è modificata considerevolmente rispetto a quella osservata precedentemente alla crisi, non tanto in termini di ordinamento, quanto piuttosto rispetto al peso delle singole voci di spesa. In particolare, si sono rafforzate le componenti dei consumi già più rilevanti (i prodotti alimentari, le spese per i trasporti, l'abitazione), a cui si aggiungono le spese per i servizi sanitari, la salute e l'istruzione.

## **1.2 Prima e dopo la crisi: la collocazione europea dell'economia e della società regionale**

### *1.2.1 Premessa*

Si è avuto più volte modo di evidenziare come la crisi abbia avuto un impatto rilevante sull'economia e sulla società regionale. Questa sezione del capitolo vuole tentare di **fornire, seppure in forma sintetica, il posizionamento del sistema economico e sociale regionale nell'ambito delle regioni europee** prima e successivamente al periodo di crisi.

A questo scopo sono stati individuati alcuni indicatori, che ovviamente non hanno carattere di esaustività, ma che possono aiutare a comprendere direzione ed intensità degli impatti della congiuntura sfavorevole; alcuni di questi rientrano, peraltro, tra quelli previsti dalla **Strategia Europa 2020**. Si è scelto di utilizzare come valori di *benchmark* quelli relativi al valore mediano e alla distribuzione in decili<sup>6</sup> dei valori dell'insieme delle regioni europee, ma anche di tenere conto dei dati relativi all'Italia, alle due Province di Trento e di Bolzano, oltre che di quelli della Regione italiana meglio collocata per ogni singolo indicatore. Tutti gli indicatori si riferiscono convenzionalmente al 2007, come dato pre-crisi, e al 2017 o 2016 in base alla disponibilità degli aggiornamenti, come valore post-crisi.

Gli indicatori

### *1.2.2 La dimensione economica*

Partendo dalla dimensione economica, i conti nazionali sono alla base di numerosi indicatori molto noti, di cui il **prodotto interno lordo (PIL)** è il parametro più frequentemente utilizzato per stimare dimensioni e andamenti di un'economia. Tra gli indicatori derivati, il **PIL pro capite espresso in standard di potere d'acquisto (SPA)**<sup>7</sup> è sicuramente uno tra quelli di un certo interesse ai fini della presente analisi.

Il PIL pro capite

A questo proposito, si può osservare come **il PIL pro capite della Valle d'Aosta sia attualmente ancora superiore al valore medio europeo del 22%**, ma durante il

6 Il valore mediano è quello che ripartisce la distribuzione in due sotto-distribuzioni, ovvero il valore che lascia alla sua sinistra e alla sua destra una frequenza relativa minore o uguale a 0.5; i decili sono invece i valori che dividono una distribuzione in dieci parti uguali.

7 Il valore rettificato consente di tenere conto delle differenze tra i livelli dei prezzi delle diverse economie; nel caso specifico, è espresso in termini percentuali rispetto alla media dei 28 Paesi europei.

periodo della crisi il valore dell'indicatore ha perso circa 13 punti percentuali. Si tratta di un trend che, pur risultando superiore di quello medio italiano (-10 punti percentuali) e di quello della Provincia autonoma di Trento (-11 punti percentuali), ci accomuna a gran parte delle regioni italiane e alla maggior parte delle regioni europee. Un'eccezione significativa tra le realtà italiane è quella della Provincia autonoma di Bolzano che, caso unico in Italia, nel periodo considerato vede crescere il proprio PIL pro capite, risultando peraltro il territorio italiano con il valore maggiore di questo indicatore. **Nonostante il peggioramento relativo, la Valle d'Aosta si conferma tra il 20% delle regioni europee con un PIL pro capite più elevato**, in quanto conferma il proprio posizionamento nell'ottavo decile (Tabella 1.1).

**Tabella 1.1: PIL pro capite (SPA per abitante, valore %, UE28=100), valori percentuali**

	anno 2016	anno 2007	diff. 2016-2007
<b>Valle d'Aosta</b>	122,0	135,0	-13
<b>Comparazione regioni europee</b>			
Valore mediano regioni EU28	89,0	94,0	-5
Decile inferiore regioni EU28	55,4	52,0	3,4
Decile superiore regioni EU28	138,6	137,5	1,1
<b>Comparazione regioni italiane</b>			
Italia	97,0	107,0	-10
Prima Regione italiana	Bolzano 149	Bolzano 143	-
Provincia di Trento	122,0	133,0	-11
Provincia di Bolzano	149,0	143,0	6

Fonte: Elaborazioni OES su dati Eurostat

**Tabella 1.2: Variazione percentuale degli arrivi turistici tra il 2007 ed il 2017, valori percentuali**

	var. %
<b>Valle d'Aosta</b>	48,9
<b>Comparazione regioni europee</b>	
Valore mediano regioni EU28	36,7
Decile inferiore regioni EU28	14,1
Decile superiore regioni EU28	75,5
<b>Comparazione regioni italiane</b>	
Italia	28,1
Prima Regione italiana	Piemonte 54,5
Provincia di Trento	43,1
Provincia di Bolzano	38,1

Fonte: Elaborazioni OES su dati Eurostat

Un secondo indicatore di interesse è il **tasso di variazione degli arrivi turistici tra il 2007 ed il 2017, considerata l'importanza che il settore riveste per l'economia regionale**. Nel periodo preso in esame i turisti nella regione sono cresciuti del 48,9%, un valore decisamente superiore di quello della maggior parte delle regioni europee, anche se la Valle d'Aosta si colloca nel 6° decile, quindi tra il 40% delle regioni europee con maggiore crescita turistica. Anche nel confronto nazionale la variazione degli arrivi è positiva, considerato che l'incremento registrato nella regione risulta decisamente superiore di quello dell'Italia, ma anche di quelli delle Province trentine. Tra le regioni

italiane, quella con la dinamica più elevata nel periodo considerato è il Piemonte (+54,5%) (Tabella 1.2).

### 1.2.3 La dimensione sociale

Venendo alle principali componenti della società regionale (mercato del lavoro, istruzione, povertà ed esclusione sociale), **un primo indicatore utile riguarda il tasso di occupazione delle persone di età 20-64 anni**, che si ricorda peraltro essere anche uno dei parametri utilizzati con riferimento alla Strategia Europa 2020. L'occupazione

Nonostante la grave crisi, che ha determinato anche nella regione una perdita consistente di posti di lavoro, **tra il 2007 ed il 2017 il tasso di occupazione 20-64 anni della Valle d'Aosta è rimasto sostanzialmente invariato**. Si deve, tuttavia, osservare che se nel 2007 il valore dell'indicatore si posizionava leggermente al di sopra del livello mediano delle regioni europee, nel 2017 si posiziona, invece, leggermente al di sotto; in ogni caso, il tasso di occupazione più recente colloca la regione nel 5° decile. Si ricordi anche che l'attuale valore dell'indicatore non raggiunge il target previsto dalla Strategia Europa 2020, fissato nel 75%, mentre avrebbe già ampiamente raggiunto il target nazionale (67%-69%). Rispetto alla comparazione interna, **il tasso di occupazione regionale risulta decisamente superiore di quello nazionale** (quasi dieci punti percentuali), non è molto dissimile da quello della Provincia autonoma di Trento, che comunque è migliore di quello valdostano, mentre è decisamente inferiore di quello della Provincia autonoma di Bolzano che, anche in questo caso, risulta essere il territorio italiano con il dato migliore (Tabella 1.3).

**Tabella 1.3: Tasso di occupazione 20-64 anni, valori percentuali**

	anno 2017	anno 2007	diff. 2016-2007
<b>Valle d'Aosta</b>	72,2	72,1	0,1
<b>Comparazione regioni europee</b>			
Valore mediano regioni EU28	73,7	71,3	2,4
Decile inferiore regioni EU28	61,9	61,5	0,4
Decile superiore regioni EU28	80,7	78,6	2,1
<b>Comparazione regioni italiane</b>			
Italia	62,3	62,7	-0,4
Prima Regione italiana	Bolzano 78,4	Bolzano 74,0	-
Provincia di Trento	73,0	70,5	2,5
Provincia di Bolzano	78,4	74,0	4,4

Fonte: Elaborazioni OES su dati Eurostat

Uno dei fattori fondanti dell'economia basata sulla conoscenza è la **qualità del capitale umano**. L'orientamento alla crescita intelligente guarda, pertanto, con particolare attenzione all'obiettivo istruzione. Tra i diversi target europei previsti per questo ambito, uno dei principali fa riferimento agli **abbandoni scolastici della popolazione 18-24 anni**, per i quali l'obiettivo per la UE è stato fissato al 10%, mentre quello italiano al 15-16%. L'istruzione

Con riferimento a questo indicatore, nel periodo considerato **la Valle d'Aosta registra un significativo miglioramento, con una riduzione di circa dieci punti percentuali del livello dell'abbandono, che passa dal 23,9% al 13,9%**. Un analogo miglioramento è rilevato anche per la maggior parte delle regioni europee, il che

comporta che il livello regionale resti ancora di sopra di quello mediano europeo, anche se il gap si è sensibilmente ridotto. Pur con le necessarie cautele interpretative, il dato regionale resta, infatti, ancora lontano dal target europeo, mentre avrebbe raggiunto e superato quello previsto a livello nazionale. Rispetto a questo indicatore, la Valle d'Aosta si posiziona nel 6° decile, ovvero nel 40% delle regioni europee con un livello di dispersione superiore. Nel 2017 tra le regioni italiane è l'Abruzzo quella con il risultato migliore, mentre nel 2007 era il Lazio. Allo stato attuale, il dato valdostano appare superiore di quello della Provincia autonoma di Trento, mentre, contrariamente a quanto si osservava nel 2007, è sostanzialmente allineato sia al dato medio nazionale sia a quello della Provincia autonoma di Bolzano (Tabella 1.4).

**Tabella 1.4: Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi scolastici e la formazione professionale, valori percentuali**

	anno 2017	anno 2007	diff. 2017-2007
<b>Valle d'Aosta</b>	13,9	23,9	-10
<b>Comparazione regioni europee</b>			
Valore mediano regioni EU28	9,7	13,5	-3,8
Decile inferiore regioni EU28	5,0	6,5	-1,5
Decile superiore regioni EU28	17,6	25,2	-7,57
<b>Comparazione regioni italiane</b>			
Italia	14,0	19,5	-5,5
Prima Regione italiana	Abruzzo 7,4	Lazio 10,6	-
Provincia di Trento	7,8	10,5	-2,7
Provincia di Bolzano	13,8	23,2	-9,4

Fonte: Elaborazioni OES su dati Eurostat

**Tabella 1.5: Persone a rischio di povertà o esclusione sociale, valori percentuali**

	anno 2017	anno 2007	diff. 2017-2007
<b>Valle d'Aosta</b>	19,9	11,7	8,2
<b>Comparazione regioni europee</b>			
Valore mediano regioni EU28	20,7	21,1	-0,4
Decile inferiore regioni EU28	14,4	14,0	0,4
Decile superiore regioni EU28	41,4	44,0	-2,6
<b>Comparazione regioni italiane</b>			
Italia	28,9	26,0	2,9
Prima Regione italiana	Bolzano 8,5	Trento 7,5	-
Provincia di Trento	19,3	7,5	11,8
Provincia di Bolzano	8,5	12,3	-3,8

Fonte: Elaborazioni OES su dati Eurostat

Infine, un importante indicatore riguarda **la povertà e l'emarginazione**, in particolare si farà riferimento alle persone a rischio di povertà e esclusione sociale<sup>8</sup>. Anche questo indicatore rientra nella Strategia europea e l'obiettivo comunitario appare sicuramente ambizioso, soprattutto alla luce degli effetti della crisi economica.

**Il rischio di esclusione sociale**

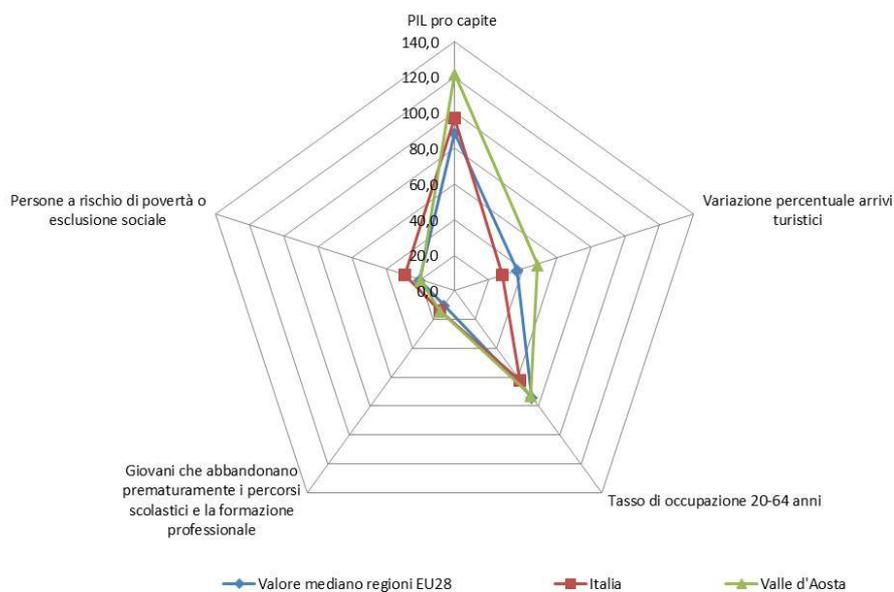
8 L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che sperimenta almeno una delle seguenti tre condizioni: vivere in famiglie a bassa intensità di lavoro, vivere in famiglie a rischio povertà e vivere in famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale.

Nel periodo considerato, **il livello dell'indicatore in Valle d'Aosta registra un netto peggioramento, passando dall'11,7% al 19,9%**. Si tratta comunque di valori inferiori di quello mediano delle regioni europee, anche se va osservato che in questo ultimo caso nel periodo della crisi vi è stato un leggero miglioramento. Il valore del 2017 colloca la Valle d'Aosta nel 40% delle regioni con una situazione di povertà e esclusione più contenuta. Inoltre, **il rischio povertà in Valle d'Aosta è nettamente inferiore di quello medio italiano**, non è molto dissimile da quello osservato per la Provincia autonoma di Trento, mentre è decisamente superiore di quello della Provincia autonoma di Bolzano, che d'altro canto nel 2017 registra il valore migliore tra le regioni italiane (Tabella 1.5).

#### 1.2.4 Un quadro di sintesi

In sintesi, **l'analisi conferma come l'impatto della crisi in Valle d'Aosta sia stato rilevante, ma anche eterogeneo**. Se da un lato, la produzione nel complesso ha registrato una perdita importante, dall'altro segnali positivi vengono ad esempio dal settore turistico, variazioni queste ultime che tuttavia non sono riuscite a compensare le perdite registrate in altri comparti economici. Il tasso di occupazione si conferma su livelli soddisfacenti, pur scontando una perdita significativa di posti di lavoro, mentre miglioramenti emergono con riferimento alla dispersione scolastica, pur costituendo per la regione una criticità non ancora completamente superata, a cui si contrappone un peggioramento del rischio di povertà e esclusione sociale, che tuttavia risulta contenuta rispetto a gran parte del territorio europeo. Più in generale, **anche dopo la crisi l'economia e la società regionale si collocano, per diversi degli ambiti analizzati, tra le regioni europee posizionate in termini positivi rispetto agli indicatori considerati** (Figura 1.1).

Figura 1.1: Posizionamento della Regione Valle d'Aosta rispetto all'Italia e all'Europa



## 2. LO STATO D'ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO

Questo capitolo presenta i dati di monitoraggio dello stato di attuazione, al 31 dicembre 2018, della Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta per il periodo di programmazione 2014/20. Adeguandosi a contenuti e stile dei due precedenti Rapporti di monitoraggio (al 31 dicembre 2016 e 2017), il capitolo aggiorna i dati del monitoraggio finanziario e fisico in relazione al periodo di programmazione in corso.

### 2.1 L'avanzamento complessivo della Politica regionale di sviluppo 2014/20

La prima sezione del capitolo è dedicata a illustrare i dati relativi allo **stato complessivo di avanzamento finanziario e fisico, al 31.12.2018**, dei Programmi cofinanziati da Fondi europei, statali e regionali della Politica regionale di sviluppo 2014/20 (Tabella 2.1 e Figura 2.1).

**Tabella 2.1: Avanzamento finanziario e fisico della Politica regionale di sviluppo 2014/20, al 31.12.2018**

<b>Dati ed indicatori finanziari</b>	
Costo programmato (a)	365.132.522,22
Costo ammesso (b)	236.035.534,48
Impegni ammessi (c)	192.155.397,95
Pagamenti ammessi (d)	81.864.158,18
AmMESSO su programmato (b)/(a)	64,6%
Impegnato su programmato (c)/(a)	52,6%
Pagato su programmato (d)/(a)	22,4%
Capacità di impegno (c)/(b)	81,4%
Pagato su ammesso (d)/(b)	34,7%
Capacità di spesa (d)/(c)	42,6%
<b>Dati ed indicatori fisici</b>	
Progetti presentati	6.534
Progetti approvati	6.313
Progetti avviati	6.292
Progetti conclusi	627

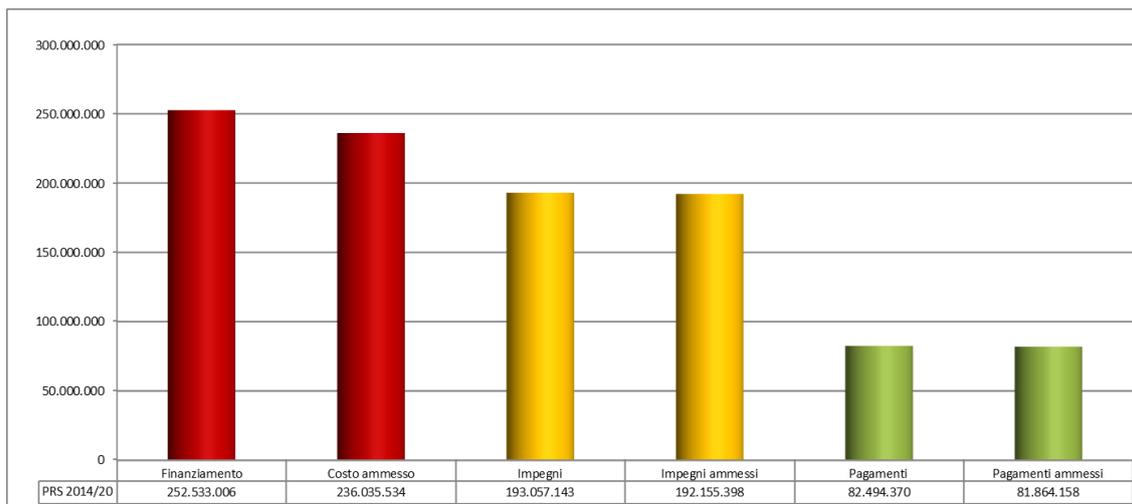
Fonte: elaborazioni su dati forniti dalle Autorità di gestione dei Programmi.

Quanto all'avanzamento finanziario, l'ammontare delle **risorse programmate** supera i 365 milioni di euro, con un **incremento di oltre il 6% rispetto al 31.12.2017**. Il **costo ammesso** complessivo è di oltre 236 milioni di euro, con un **incremento annuale di circa il 50%**. Gli **impegni ammessi** superano i 192 milioni, con un **incremento annuale di oltre il 58%**. Infine, i **pagamenti ammessi** si avvicinano agli 82 milioni, con una **crescita annuale del 181%**. Questi dati, nel complesso molto positivi, confermano che nel 2018 la Politica regionale di sviluppo 2014/20 è in fase di piena maturazione.

Gli indicatori finanziari e fisici

Gli indicatori di avanzamento finanziario rispecchiano tale positivo riscontro: rispetto al 2017, il **rapporto tra costo ammesso e costo programmato** cresce dal 45,7% al 64,6%; il **rapporto tra impegni ammessi e costo programmato** sale dal 35,3% al 52,6%; e il **rapporto tra pagamenti ammessi e costo programmato** sale dall'8,5% all'8,5% al 22,4%. Lo stesso vale per l'indicatore di **capacità di impegno**, che torna a crescere dal 77,2% all'81,4%; per quello del **pagato sul costo ammesso**, che sale ancora dal 18,6% al 34,7%, così come la **capacità di spesa**, che passa dal 24,1% al 42,6%.

**Figura 2.1: Avanzamento finanziario della Politica regionale di sviluppo 2014/20, al 31.12.2018**



Per quanto riguarda gli indicatori fisici, i **Progetti presentati** al 31.12.2018 sono complessivamente 6.534, con un **incremento di quasi il 7% rispetto al 2017**. I **Progetti approvati**, pari a 6.313, segnano una **crescita annuale di circa il 9%**, non dissimile da quella dei **Progetti avviati**, che raggiungono il numero di 6.292. Molto positivo è, infine, il continuo trend di crescita dei **Progetti conclusi** che, pari a 627, segnano un **incremento annuale di quasi il 56%**.

Il confronto tra gli indicatori finanziari dei vari Programmi che concorrono alla Politica regionale di sviluppo 2014/20 (Tabella 2.2 e Figura 2.2) riassume in modo sinottico **le rispettive caratteristiche programmatiche e le specifiche dinamiche di avanzamento**, che saranno meglio illustrate nei paragrafi successivi di questo capitolo. **L'avanzamento complessivo dei Programmi**

In termini generali, **il Programma di Sviluppo rurale (FEASR) si conferma il più consistente** in termini finanziari e fisici, con un costo totale programmato di quasi 137 milioni di euro, pari a oltre il 37% delle risorse complessive, e ben 5.781 Progetti<sup>9</sup> approvati (5.541 nel 2017), pari a oltre il 90% del totale. Al 31.12.2018, il rapporto tra costo ammesso e costo programmato (65,4%) è sostanzialmente in linea con la media complessiva, così come la capacità di spesa (45,2%).

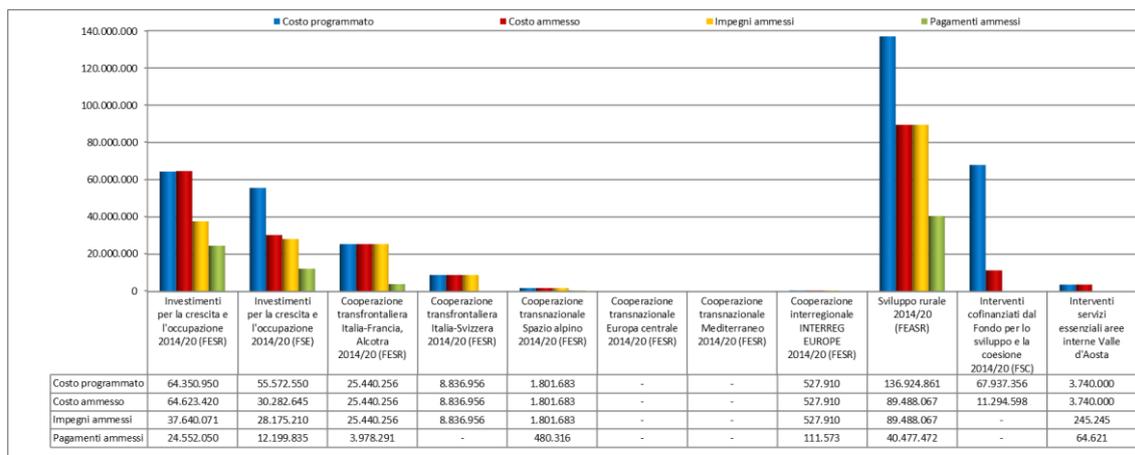
<sup>9</sup> In merito alla riclassificazione delle operazioni del PSR in unità di Progetto si rimanda alla Nota metodologica in capo al presente Rapporto.

Tabella 2.2: Quadro finanziario complessivo della Politica regionale di sviluppo 2014/20 per Programma, al 31.12.2018

Programma	Programmazione								Attuazione									
	Costo programmato								Progetti		Costo ammesso		Impegni ammessi (3)	Pagamenti ammessi (4)	% (2)/(1)	% (3)/(2)	% (4)/(2)	% (4)/(3)
	Totale (1)	UE	Stato	Regione	Altro pubblico	Totale nazionale pubblico	Privati certificabili	n.	%	V.A. (2)								
Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 (FESR)	64.350.950	32.175.475	22.522.833	9.652.643	0	32.175.475	0	113	1,8	64.623.420	37.640.071	24.552.050	100,4	58,2	38,0	65,2		
Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 (FSE)	55.572.550	27.786.275	19.450.393	8.335.883	0	27.786.275	0	340	5,4	30.282.645	28.175.210	12.199.835	54,5	93,0	40,3	43,3		
Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia, Alcotra 2014/20 (FESR)*	25.440.256	21.624.218	3.718.906	0	0	3.718.906	97.132	47	0,7	25.440.256	25.440.256	3.978.291	100,0	100,0	15,6	15,6		
Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014/20 (FESR)*	8.836.956	7.514.549	1.262.260	0	0	1.262.260	60.147	11	0,2	8.836.956	8.836.956	0	100,0	100,0	0,0	0,0		
Cooperazione transnazionale Spazio alpino 2014/20 (FESR)*	1.801.683	1.531.430	270.252	0	0	270.252	0	9	0,1	1.801.683	1.801.683	480.316	100,0	100,0	26,7	26,7		
Cooperazione transnazionale Europa centrale 2014/20 (FESR)*	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0		
Cooperazione transnazionale Mediterraneo 2014/20 (FESR)*	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0		
Cooperazione interregionale INTERREG EUROPE 2014/20 (FESR)*	527.910	448.724	79.187	0	0	79.187	0	2	0,0	527.910	527.910	111.573	100,0	100,0	21,1	21,1		
<b>Sub-totale Programmi di Cooperazione territoriale (FESR - CTE)</b>	<b>36.606.805</b>	<b>31.118.921</b>	<b>5.330.605</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>5.330.605</b>	<b>157.279</b>	<b>69</b>	<b>1,1</b>	<b>36.606.805</b>	<b>36.606.805</b>	<b>4.570.180</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>12,5</b>	<b>12,5</b>		
Sviluppo rurale 2014/20 (FEASR)	136.924.861	59.042.000	54.518.003	23.364.858	0	77.882.861	0	5.781	91,6	89.488.067	89.488.067	40.477.472	65,4	100,0	45,2	45,2		
Piano di investimenti per la diffusione della banda ultra larga FSC 2014/20	10.674.598	0	10.674.598	0	0	10.674.598	0	1	0,0	10.674.598	0	0	100,0	0,0	0,0	0,0		
Piano operativo ambiente FSC 2014/20	4.432.758	0	4.432.758	0	0	4.432.758	0	0	0,0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0		
Piano operativo infrastrutture FSC 2014/20	39.280.000	0	38.080.000	928.000	0	39.008.000	272.000	1	0,0	620.000	0	0	1,6	0,0	0,0	0,0		
Piano operativo cultura FSC 2014/20	13.550.000	0	13.550.000	0	0	13.550.000	0	0	0,0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0		
<b>Sub-totale Interventi cofinanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)</b>	<b>67.937.356</b>	<b>0</b>	<b>66.737.356</b>	<b>928.000</b>	<b>0</b>	<b>67.665.356</b>	<b>272.000</b>	<b>2</b>	<b>0,0</b>	<b>11.294.598</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>16,6</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>		
Interventi servizi essenziali aree interne Valle d'Aosta	3.740.000	0	3.740.000	0	0	3.740.000	0	8	0,1	3.740.000	245.245	64.621	100,0	6,6	1,7	26,3		
<b>Totale</b>	<b>365.132.522</b>	<b>150.122.671</b>	<b>172.299.189</b>	<b>42.281.383</b>	<b>0</b>	<b>214.580.572</b>	<b>429.279</b>	<b>6.313</b>	<b>100,0</b>	<b>236.035.534</b>	<b>192.155.398</b>	<b>81.864.158</b>	<b>64,6</b>	<b>81,4</b>	<b>34,7</b>	<b>42,6</b>		

\* Il costo programmato per i Programmi di Cooperazione territoriale cresce nel tempo in funzione dell'approvazione dei Progetti.

**Figura 2.2: Avanzamento finanziario della Politica regionale di sviluppo 2014/20 per Programma, al 31.12.2018**



Con un costo totale programmato di quasi 68 milioni di euro, pari a quasi il 19% del totale, gli **Interventi cofinanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)** rappresentano, al 31.12.2018, la seconda fonte di finanziamento della Politica regionale di sviluppo 2014/20. In realtà, per le ragioni illustrate al paragrafo 2.6, l'avanzamento fisico consta attualmente di 2 soli Interventi approvati, con indicatori di rapporto tra costo ammesso e costo programmato e di capacità di spesa pari a 0.

Il **Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR)**, con un costo totale programmato di oltre 64 milioni di euro, contribuisce per quasi il 18% alla programmazione complessiva e presenta, al 31.12.2018, 113 Progetti approvati (55 nel 2017). Il rapporto tra costo ammesso e costo programmato supera il 100% per l'incidenza del finanziamento aggiunto ai fondi pubblici, e la capacità di spesa (65,2%) è superiore alla media complessiva.

Il **Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE)**, con un costo programmato di oltre 55,5 milioni di euro, gestisce circa il 15% delle risorse complessivamente allocate e presenta, al 31.12.2018, 340 Progetti approvati (167 nel 2017). Il rapporto tra costo ammesso e costo programmato (54,5%) è inferiore di una decina di punti alla media complessiva, mentre la capacità di spesa (43,3%) è sostanzialmente in linea.

Soltanto **quattro dei sei Programmi di Cooperazione territoriale (FESR - CTE)** – vale a dire Italia-Francia, Italia-Svizzera, Spazio alpino e INTERREG EUROPE – registrano, al 31.12.2018, dinamiche di avanzamento. Con un costo programmato complessivo di oltre 36,5 milioni di euro e 69 Progetti approvati (47 dei quali a valere sul solo Programma transfrontaliero Italia-Francia), essi rappresentano nell'insieme circa il 10% delle risorse totali. Nel complesso, il rapporto tra costo ammesso e costo programmato risulta essere del 100%, mentre la capacità di spesa (12,5%) è di molto inferiore alla media totale. Entrambi questi dati dipendono dalla particolare natura di questo tipo di Programmi, come spiegato al paragrafo 2.5.

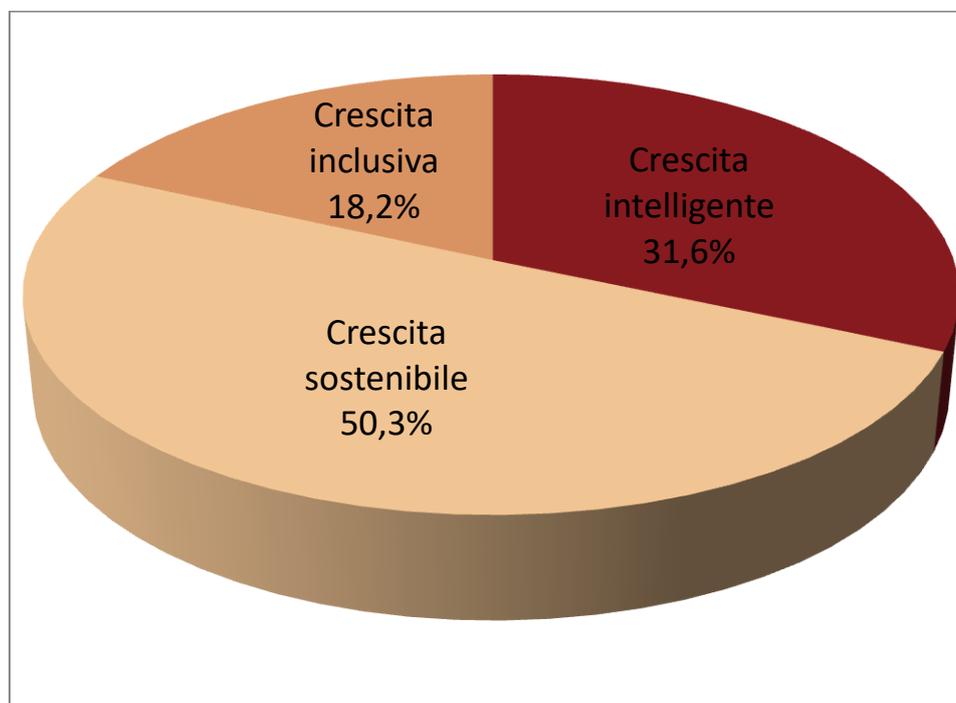
Infine, gli **Interventi per servizi essenziali nelle aree interne della Valle d'Aosta** contribuiscono dal 2018 alla Politica regionale di sviluppo con un costo programmato di 3,7 milioni di euro (circa l'1% del totale). Come illustrato al paragrafo 2.7, si tratta

attualmente di 8 Interventi approvati, con un rapporto tra costo ammesso e costo programmato pari a 100% e capacità di spesa del 26,3%.

Per quanto attiene al contributo della Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta alle tre priorità della strategia "Europa 2020" (Crescita intelligente, Crescita sostenibile e Crescita inclusiva)<sup>10</sup>, la Figura 2.3 mette in evidenza un **sostanziale assestamento degli equilibri** delineatisi negli anni precedenti e in generale coerenza con le prospettive indicate dal Quadro strategico regionale 2014/20 (QSR)<sup>11</sup>. In fattispecie, **prevale il contributo alla Crescita sostenibile**, con un investimento per costo ammesso complessivo<sup>12</sup> di circa 116,5 milioni di euro, **per un'incidenza pari alla metà del totale** (50,3%, era 62% nel 2016 e 49,2% nel 2017). Così, **il contributo alla Crescita intelligente**, con un costo ammesso complessivo di oltre 73 milioni di euro, **incide per circa un terzo** (31,6%, era 30% nel 2016 e 32,2% nel 2017). Infine, **il contributo alla Crescita inclusiva**, con un costo ammesso che supera i 42 milioni, **incide per quasi un quinto** (18,2%, era 8% nel 2016 e 18,5% nel 2017).

Il contributo della Politica regionale di sviluppo a Europa 2020

Figura 2.3: Ripartizione del costo ammesso della Politica regionale di sviluppo 2014/20 per priorità strategia 'Europa 2020', al 31.12.2018



Con riferimento agli 11 obiettivi tematici (OT) del Quadro strategico comune (QSC), con cui si articolano le tre priorità della strategia "Europa 2020" (Figura 2.4), si conferma la **prevalenza di risorse indirizzate verso l'OT6 – Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse**, con un costo ammesso complessivo di quasi 67 milioni (28,8% del totale). **La sostenibilità ambientale è inoltre sostenuta attraverso l'OT5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi**, con un costo ammesso di circa 28,5

10 Cfr. [https://ec.europa.eu/info/strategy/european-semester/framework/europe-2020-strategy\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/european-semester/framework/europe-2020-strategy_it).

11 Cfr. [http://www.regione.vda.it/europa/politica\\_regionale\\_di\\_sviluppo\\_2014-20/Quadro\\_strategico\\_regionale/default\\_i.aspx](http://www.regione.vda.it/europa/politica_regionale_di_sviluppo_2014-20/Quadro_strategico_regionale/default_i.aspx).

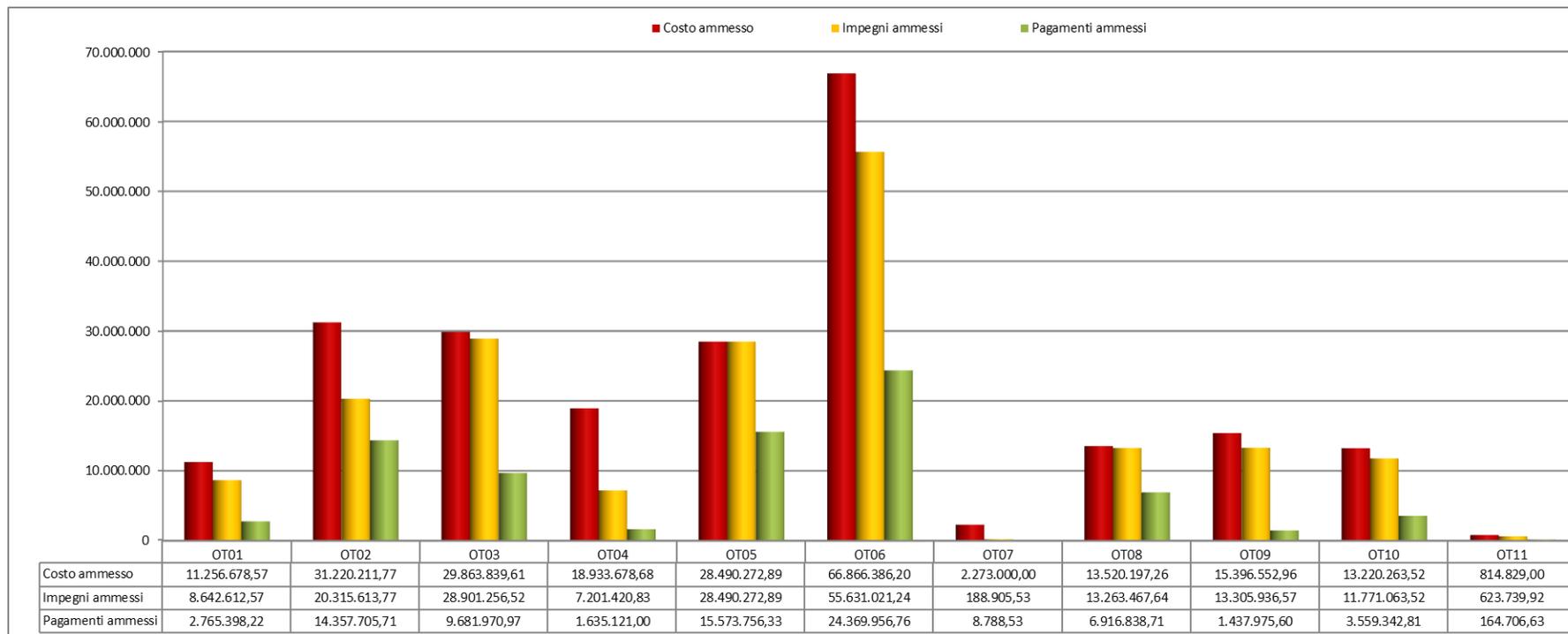
12 Il costo ammesso è calcolato, nei commenti che seguono, al netto dell'Assistenza tecnica (c.d. OT12), considerata non pertinente per la trattazione in oggetto.

milioni (12,3% del totale), e l'**OT4** - *Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori*, con un costo ammesso di quasi 19 milioni (8,2% del totale).

**L'impegno per uno sviluppo economico "intelligente" è indirizzato in special modo attraverso l'OT2** - *Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime*, con costo ammesso oltre i 31 milioni (13,5% del totale), e l'**OT3** - *Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura*, con costo ammesso di quasi 30 milioni (12,9% del totale). Pur in misura inferiore, **contribuiscono anche gli interventi mirati all'OT1** - *Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione*, con un costo ammesso di oltre 11 milioni (4,9% del totale).

Infine, **l'impegno rivolto all'inclusione sociale è ripartito in modo abbastanza equo tra l'OT9** - *Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione* che, con costo ammesso di oltre 15 milioni (6,6% del totale), l'**OT8** - *Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori*, con costo ammesso di 13,5 milioni (5,8% del totale), e l'**OT10** - *Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente*, con costo ammesso superiore ai 13 milioni (5,7% del totale).

**Figura 2.4: Avanzamento finanziario della Politica regionale di sviluppo 2014/20 per obiettivo tematico, al 31.12.2018**



## 2.2 Il Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR)

Il Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (POR FESR) della Valle d'Aosta, approvato dalla Commissione europea il 12 febbraio 2015, ha una **dotazione finanziaria complessiva di oltre 64,3 milioni di euro** (al lordo della riserva di efficacia)<sup>13</sup> ed è secondo solo al Programma di Sviluppo rurale (cfr. paragrafo 2.4) per contributo finanziario alla Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta. Natura del Programma

L'avvio operativo del Programma ha registrato un iniziale ritardo dovuto ad una complessa fase dedicata a un impegnativo lavoro di messa a punto del modello di governance e definizione del sistema di gestione, controllo, monitoraggio e certificazione resosi necessario a fronte delle importanti innovazioni introdotte dai regolamenti di attuazione, gestione e controllo dei Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE) e dall'ordinamento nazionale d'interesse per gli interventi previsti<sup>14</sup>. Ciononostante, nel periodo considerato da questo Rapporto, si rileva una capacità di attivazione delle risorse disponibili complessivamente soddisfacente e un generale rispetto dei tempi programmati per il lancio delle procedure, con alcune eccezioni dovute a fattori esogeni o di complessità nel preparare l'avvio di alcune linee d'attività (nominativamente *Aosta in bicicletta* e il Progetto strategico *Rete cultura e turismo per la competitività*). Un andamento positivo che ha consentito il raggiungimento al 31.12.2018 **del target di certificazione della spesa da conseguire secondo quanto previsto dalla regola dell'N+3** dei regolamenti dei Fondi SIE<sup>15</sup> sia di quelli previsti per l'ottenimento della **dotazione finanziaria aggiuntiva di metà periodo** (riserva di efficacia)<sup>16</sup> che, si ricorda, prevedevano target finanziari, e anche fisici, differenziati per ciascun Asse del Programma<sup>17</sup>.

In termini più puntuali, al 31.12.2018 il Programma registra **un livello di costi ammessi pari al 100,4% delle risorse programmate** (in termini assoluti 64.623.420

13 Al netto della riserva di performance di metà periodo, prevista in 3.861.058,00 euro, le risorse di cui dispone il Programma sono pari a circa 60,5 milioni di euro.

14 Il riferimento è in particolare all'introduzione del nuovo codice degli appalti e alle difficoltà operative della nuova Stazione unica appaltante regionale e alle difficoltà interpretative introdotte dal nuovo codice dei contratti relativamente alla possibilità di affido diretto di compiti e attività all'Organismo intermedio (Finaosta Spa), Inoltre, da considerare le difficoltà incontrate nell'individuare, a causa della parcellizzazione delle competenze tra le diverse Strutture regionali, gli edifici pubblici sui quali agire per gli interventi di efficientamento energetico e la complessità introdotta dalla normativa riguardante le verifiche sismiche.

15 Il riferimento è al Capo IV (Titolo IX) "Disimpegno" degli artt. 86-88 e 136 del regolamento (UE) n. 1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE. In base agli articoli richiamati, la Commissione europea procede al disimpegno delle risorse stanziato connesse ad un impegno nell'anno N, che non sono coperte da un prefinanziamento o da una richiesta di pagamento (domande di pagamento) nell'anno N+3. In particolare, l'art. 136 specifica che la Commissione procede al disimpegno della parte dell'importo in un Programma operativo che non sia stato utilizzato per il pagamento del prefinanziamento iniziale e annuale e per i pagamenti intermedi entro il 31 dicembre del terzo esercizio finanziario successivo a quello dell'impegno di bilancio nell'ambito del Programma operativo, o per la quale non sia stata presentata una domanda di pagamento.

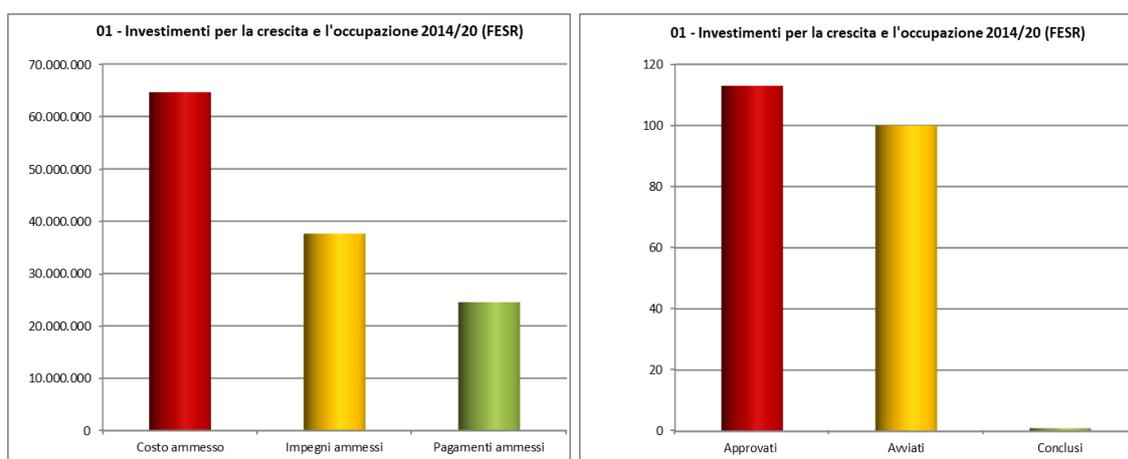
16 La dotazione della riserva di efficacia è pari al 6% del piano finanziario del Programma assegnato al momento della sua approvazione.

17 Si avverte che in considerazione di una sovra stima di alcuni di questi target dovuta a errori tecnici in fase di programmazione, si è reso necessario, d'intesa con la Commissione europea, apportare nella seconda metà del 2018 alcuni correttivi ad alcuni dei valori originari, il che ha imposto una riprogrammazione del Programma FESR (Decisione della Commissione europea C(2018) 5913 del 5 settembre 2018) che comunque non ha comportato modifiche né nella strategia originaria né negli obiettivi contenuti e ripartizione per assi/obiettivi tematici del POR FESR.

euro). A fronte di questo dato particolarmente positivo e migliore rispetto a quelle che potevano essere le aspettative a metà periodo di programmazione, il passaggio di quanto approvato a impegni giuridicamente vincolanti si colloca su valori superiori a quelli che ci si poteva attendere a metà periodo di programmazione. Dei costi ammessi **il 58,2% è stato impegnato**. Le **risorse impegnate** con riferimento alla dotazione del Programma sono state pari **al 58,5%**, un dato che rileva una crescita decisamente rilevante rispetto all'anno precedente (era allora il 29,4%). Esso inoltre si colloca oltre 7 punti percentuali in più rispetto a quella che teoricamente dovrebbe essere la soglia ottimale di impegno delle operazioni a metà periodo complessivo di programmazione<sup>18</sup>.

**Avanzamento finanziario e fisico**

**Figura 2.5: Avanzamento finanziario e fisico del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR), al 31.12.2018**



I **pagamenti ammessi** rappresentano il **38% dei costi ammessi** e il **65,2% dell'impegnato** (indice di capacità di utilizzo) e il **38,2% del programmato** (indice di efficienza realizzativa). A titolo di confronto si ricorda che nel 2017 i pagamenti rappresentavano il 26,6% dei costi ammessi, 60,4% dell'impegnato e circa il 18% del programmato. Un andamento di crescita che a differenza degli impegni rileva comunque un'efficienza realizzativa inferiore a quella ottimale (45%), con un livello al di sotto delle aspettative che comunque, in relazione alle risorse attivate e all'andamento registrato nei primi tre anni di attuazione del Programma, ha consentito il raggiungimento del target di certificazione della spesa da conseguire secondo quanto previsto dalla regola dell'N+3 dei regolamenti dei Fondi SIE, che deve essere raggiunto entro il 31 dicembre 2019 (pari a 16.885.655,31 euro) di spesa certificata.

Vanno comunque considerati due elementi che richiedono di leggere la previsione suddetta con i dovuti *caveat*. Il primo riguarda la **possibilità di rinunce o revoche dei progetti**: una eventualità che, sulla base di quanto sinora registrato e dell'esperienza della passata programmazione, si ritiene limitata, anche se non si può comunque escludere del tutto. In secondo luogo, bisogna sempre avere chiaro che **tra le spese sostenute dai beneficiari e la certificazione alla Commissione europea vi è un lasso di tempo** che può essere in alcuni casi cospicuo. Sebbene la maggioranza della tipologia dei progetti finanziati dovrebbe poter limitare un eccessivo allungamento nei tempi di rendicontazione da parte dei beneficiari e di controllo da parte

<sup>18</sup> Se si considera il periodo totale di attuazione teorica del Programma (dal 2014 al 2023 per la spesa e 2022 per gli impegni) e la data di avvio effettivo della sua implementazione (metà 2015 quale conseguenza del ritardo, fisiologico, registrato nella sua approvazione) ne risulta che la soglia di avanzamento ottimale degli impegni a fine 2018 si attesta su un valore del 51%.

dell'Amministrazione, entrambe attività prodromiche alla certificazione, non è comunque possibile anche in questo caso escludere tale evenienza.

In termini di progetti, dall'inizio della programmazione ne **risultano approvati 113** (erano 55 nel 2017), e di questi **100 sono stati avviati ed 1 si è concluso**<sup>19</sup>. Si tratta di iniziative progettuali il cui costo ammesso è compreso tra un valore minimo di 250 euro (Contributo di aiuto all'innovazione) a un massimo di 10,5 milioni di euro (Secondo stralcio del Progetto *VdA Broadbusiness*), con un valore medio intorno ai 572.000 euro. Di seguito, si illustrano gli interventi approvati in fase di attuazione nel periodo d'interesse di questo Rapporto.

**Principali  
Progetti  
avviati**

**Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese industriali ed artigiane** (cofinanziamento della legge regionale 6/2003). L'Azione, con una dotazione finanziaria pubblica di 3 milioni di euro, prevede la concessione di contributi in conto capitale alle PMI a fronte di piani di investimento innovativi nell'ambito dei settori individuati sulla base delle linee programmatiche contenute nella *Smart Specialisation Strategy* della Valle d'Aosta. A seguito di avviso a sportello, pubblicato nel 2016, al 31.12.2018, sono stati approvati complessivamente 28 progetti e ne sono stati avviati 19, di cui 1 concluso. Nel 2018 è stata sospesa la presentazione delle domande di contributo in conseguenza dell'esaurimento delle disponibilità stanziare nel periodo di riferimento. Il costo ammesso dei Progetti va da un minimo di 23 mila euro ad un massimo di 150 mila euro per un totale di circa 1,753 milioni di euro. Le proposte presentate, in coerenza con le caratteristiche e i bisogni del settore di riferimento, adottano un concetto ampio di innovazione e interessano l'intera catena del valore aggiunto con la messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi.

**Interventi regionali in favore della ricerca e dello sviluppo** (l.r. 84/1993). L'Azione, con una dotazione finanziaria pubblica di circa 4 milioni di euro, è finalizzata a sostenere la competitività del sistema produttivo della VdA attraverso il potenziamento nelle imprese industriali, le attività di ricerca e sviluppo sperimentale di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi. Inoltre con questo intervento si vuole favorire lo sviluppo delle risorse umane coinvolte nei progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale che, attraverso contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca<sup>20</sup>, si specializzano ad alto livello avviandosi a percorsi professionali nel settore della ricerca. Per ogni progetto di ricerca finanziato deve essere attivato almeno 1 contratto di apprendistato a fronte di un numero massimo di contratti di apprendistato attivabili di 4 unità. Possono beneficiare dell'intervento agevolativo imprese industriali, consorzi di ricerca, centri di ricerca, reti di impresa. Nell'ambito di tale Azione sono state avviate le iniziative seguenti:

- ✓ *Interventi regionali in favore della ricerca e dello sviluppo* finalizzati all'attuazione della RIS3. Questa iniziativa sostiene, con una dotazione finanziaria pubblica di 3 milioni di euro, Progetti di ricerca e sviluppo delle imprese che riguardano gli ambiti tematici previsti dalla *Smart Specialisation Strategy* della Valle d'Aosta<sup>21</sup>. A seguito

19 Progetto per l'investimento per macchinario innovativo che ha comportato una spesa di 53.920 euro ed è stato finanziato a valere dell'OT1, obiettivo specifico 1.1 "Incremento dell'attività d'innovazione".

20 L'apprendistato di alta formazione e ricerca: è un contratto di lavoro a tempo indeterminato, previsto dall'art. 45 del Decreto legislativo n. 81/2015, finalizzato al conseguimento di titoli di studio universitari, quali i dottorati di ricerca, oppure allo svolgimento di attività di ricerca. Il contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca si rivolge ai giovani fra i 18 e i 29 anni di età, in possesso di specifici titoli di studio in relazione alla tipologia attivata.

21 Si fa presente che la strategia di specializzazione intelligente delinea gli obiettivi a medio e lungo termine per quanto concerne la ricerca e l'innovazione sul territorio regionale, rafforzando le

di due avvisi a scadenza, chiusi nel 2017, sono stati approvati complessivamente 7 Progetti, di cui 3 nella prima edizione (con tematiche ricomprese per lo più nella Montagna di eccellenza) e 4 nella seconda edizione (con tematiche ricomprese prevalentemente nella Montagna intelligente)<sup>22</sup>. Si tratta di Progetti che, per quelle che sono le prescrizioni dell'avviso, dovranno portare obbligatoriamente a un prodotto che sia almeno un prototipo funzionante, di tipo fisico o di tipo virtuale, in scala reale con prestazioni da provare in condizioni pienamente operative. Al 31.12.2018, residuano circa 2,2 milioni di euro;

- ✓ *Interventi regionali in favore della ricerca e dello sviluppo "Laboratori di ricerca".* Con questa iniziativa, che prevede una dotazione finanziaria pubblica di 1 milione di euro, si vuole favorire, attraverso la concessione di contributi, la realizzazione di nuovi laboratori di ricerca e il potenziamento dei laboratori di ricerca già insediati nella regione. A seguito della pubblicazione dell'avviso a scadenza, chiuso nel 2017, sono stati approvati a finanziamento il laboratorio per l'Innovazione e lo Sviluppo degli Accumulatori (impegno per 400 mila euro) e il laboratorio per lo studio di dispositivi per il Recupero di Energia e il Controllo d'Assett di Veicoli Autonomi (impegno per 300 mila euro). Nel 2018 dei due laboratori è stato avviato solo quello sull'innovazione e sviluppo accumulatori subordinando l'erogazione del contributo per il secondo laboratorio, di competenza del Politecnico di Torino, al trasferimento della sede del laboratorio di mecatronica di questa istituzione di ricerca da Verrès a Pont-Saint-Martin.

Nel **corso del 2018**, inoltre, sono stati portati a certificazione sul Programma, ai sensi dell'art. 65 del reg. UE 1303/2013, nell'ambito degli interventi in favore della ricerca e dello sviluppo (l.r. 84/1993), **2 Progetti approvati** sull'avviso Montagna di eccellenza, per un ammontare di 0,76 milioni di euro.

**Creazione e sviluppo di Unità di ricerca**, finalizzate a sostenere le capacità di ricerca delle imprese locali, creando sinergie con il mondo accademico e gli enti di ricerca, per la realizzazione di nuovi prodotti e servizi. A seguito di istruttoria sulle richieste di finanziamento presentate nell'ambito dell'avviso a scadenza, nel 2016, sono stati avviati 7 Progetti, che assorbono la quasi totalità della dotazione finanziaria pubblica, pari a 3,5 milioni di euro (per un valore compreso tra un massimo di 645.000 euro e un minimo di poco più di 214.000 euro). Si tratta di progetti a forte caratterizzazione applicativa, attuati da enti di ricerca, università e imprese e finalizzati a creare nuovi prodotti e/o servizi negli ambiti della Strategia di specializzazione intelligente della Regione. I Progetti avviati da queste Unità di ricerca riguardano i seguenti campi di interesse:

- ✓ **Agro-alimentare.** Le attività di ricerca che si stanno attuando sono finalizzate a:
  - sviluppare prodotti innovativi in campo nutraceutico, a partire da mela e uva (*Innovation in agrifood*);
  - diversificare la produzione nel settore lattiero caseario a partire dal latte e dal siero (*Dairy product and By product*);

---

specializzazioni sul territorio, promuovendo la diversificazione innovativa e sostenibile e migliorando l'efficacia nell'utilizzo delle risorse finanziarie. Essa prevede, inoltre, un articolato sistema di monitoraggio mediante indicatori quantitativi di realizzazione, di risultato e di impatto.

22 La strategia di specializzazione intelligente della VdA prevede i seguenti tre ambiti tecnologici: Montagna di eccellenza (*Gestione sostenibile degli asset strategici inclusi i centri abitati. Monitoraggio e protezione dell'ambiente Gestione e sicurezza del territorio, Montagna digitale, interoperabilità, integrazione sistemi e servizi digitali*), Montagna intelligente (*Prodotti e sistemi per accrescere efficienza, produttività e qualità in ambiti produttivi Innovativi, Processi di produzione e sistemi per il manifatturiero avanzato orientati a settori altamente innovativi e strategici*) e Montagna sostenibile (*Produzioni industriali e di servizi, economicamente ed ambientalmente sostenibili*).

- migliorare le capacità di monitoraggio agro-ambientale grazie a servizi innovativi di analisi ed elaborazioni dati (*Green Data Platform*);
- ✓ **Ambiente.** Si tratta di attività di studio finalizzate a:
  - mettere a punto specifici software per valutare le qualità biofiliche degli ambienti sia naturali sia artificiali (*Indici di Biofilica*);
  - sviluppare modalità progettuali in campo architettonico (*Retrofit Biofilico*) integrato, attente a combinare esigenze di sostenibilità esterna (retrofit energetico) con esigenze di sostenibilità interna (relazione tra ambiente ed essere umano);
  - sperimentare la qualità biofilica tra i bambini e i microorganismi (*Foto bioreattori per una architettura sostenibile*);
  - realizzare una scheda elettronica per trattare i big data da applicare al monitoraggio ambientale (Progetto DAT: analisi dei dati e modellistica);
  - acquisire, attraverso l'utilizzo di uno spettrometro, informazioni e dati sulle proprietà degli aerosol in aria (*Spettro radiometro solare*);
- ✓ **Cultura.** In questo settore le iniziative di ricerca in corso sono finalizzate a:
  - sviluppare prodotti informatici per migliorare l'attrattività delle strutture museali grazie all'offerta di servizi informativi ai visitatori, di tipo interattivo (*HERA Heritage App*);
  - costruire una rete sensoristica multimediale fissa per monitorare siti di pregio artistico e culturale (*SMART*);
  - mettere a punto un sistema informatico previsivo sull'evoluzione futura dello stato di degrado di materiali, assumendo quale caso di studio i beni culturali (*PIF*);
  - sviluppare piattaforme mobili robotizzate con sensori per misurazioni *contactless* per acquisire dati sulla cinematica di invecchiamento materiali (*ROMA*). Anche in questo caso la sperimentazione riguarda i beni culturali;
- ✓ **Territorio.** Gli ambiti di ricerca in corso sono finalizzati a:
  - mettere a punto protocolli e sistemi di valutazione per prevenire, misurare e gestire i crolli di roccia (*Crolli di roccia*);
  - sviluppare un prodotto in grado di integrare i dati dei parametri nivo-meteo e fisici della neve per controllare i fenomeni valanghivi (*Valanghe e Alta montagna*);
  - realizzare un innovativo sistema di acquisizione ed elaborazione dei dati sui fenomeni di dissesto e pericolo in alta montagna (crolli di roccia, valanghe, ecc.) per supportare la prevenzione e la gestione dei rischi (*Cruscotto*).

**Creazione e sviluppo, nel territorio regionale, di un centro di ricerca, denominato "CMP3 Valle d'Aosta",** per promuovere la salute mediante la ricerca nell'ambito della medicina personalizzata, preventiva e predittiva, con particolare riferimento ad alcune malattie neurodegenerative ed oncologiche. Nel 2018, è stato pubblicato il relativo avviso, con una dotazione finanziaria pubblica di 1 milione di euro, la cui scadenza per la presentazione delle richieste di finanziamento è prevista per marzo 2019.

**Sostegno alla domanda di innovazione - lo strumento del *pre-commercial public procurement*.** Questo Progetto, con una dotazione di 2 milioni di euro, prevede l'ideazione, la realizzazione (sotto forma di prototipo) e la sperimentazione di soluzioni nuove, non disponibili sul mercato, e presenta le seguenti caratteristiche:

- ✓ condivisione di rischi e benefici tra il committente pubblico e le imprese;
- ✓ clausola di non esclusività, in funzione della quale la stazione appaltante non riserva al suo uso esclusivo i risultati derivanti dalle attività di ricerca sviluppo;
- ✓ cofinanziamento da parte delle imprese partecipanti;
- ✓ non riconducibilità a un aiuto di Stato, dovendo le relative procedure garantire la massima concorrenza, trasparenza, apertura, correttezza e dovendo il prezzo corrisposto all'appaltatore essere fissato alle condizioni di mercato, al fine di non attribuirgli un ingiustificato vantaggio;
- ✓ sviluppo competitivo per fasi.

Nel periodo considerato, questa iniziativa non si è concretizzata in impegni giuridicamente vincolanti e quindi in spese da parte del/i soggetto/i beneficiari. Pertanto, si tratta di un ambito d'intervento su cui è opportuno orientare una specifica attenzione finalizzata ad accelerarne le procedure attuative.

**Completamento dell'infrastrutturazione con fibra ottica** del territorio regionale (Secondo stralcio del Progetto VDA *Broadbusiness*). Promosso dal *Piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione* (Piano NGN), il Progetto rappresenta l'iniziativa di maggiore dimensione finanziaria avviata nel periodo considerato che, con un finanziamento previsto di 10,5 milioni di euro finanziati sul POR FESR (tutti impegnati), ha comportato una spesa di poco più di 10 milioni di euro. Al 31 dicembre 2018, il Progetto risulta tecnicamente completato al 100% con la realizzazione dell'infrastruttura dorsale in tutti i comuni della regione, raggiungendo tutte le postazioni degli operatori mobili e degli operatori fissi attraverso l'adozione di tecnologie mobili di quarta generazione. Uniche attività ancora in essere riguardano il collaudo tecnico e il collaudo amministrativo, indispensabili per la presa in carico del Progetto dall'appaltatore. Questo Progetto, in coerenza con gli obiettivi fissati per il 2020 dall'Agenda digitale europea, permette, quindi, di estendere a tutta la Valle la diffusione della banda larga, il lancio delle reti e l'adozione di reti e tecnologie ad alta velocità. Esso, nell'assicurare una infrastruttura di comunicazione digitale di ultima generazione al servizio dei cittadini, delle istituzioni e delle imprese valdostane, costituisce una operazione in grado di superare il *digital divide* che caratterizzava alcune aree della Valle.

**Data Center unico valdostano.** Questo Progetto ha consentito di dotare la PA della Valle d'Aosta di un'infrastruttura informatica unica per la conservazione ed elaborazione dei dati, più efficiente ed efficace rispetto a quanto prima disponibile. Per questo Progetto sono stati impegnati 2.400.000 euro e generati pagamenti per 2.278.286,39 euro. Con il collaudo definitivo, terminato a maggio del 2018, si sono concluse le attività di installazione e messa in esercizio di questa infrastruttura che da quella data è quindi completamente disponibile ed è a tutti gli effetti pienamente operativa.

**Revisione della sezione Europa del sito regionale e sviluppo del canale tematico Europa del sito internet istituzionale della Regione.** Questi due Progetti pilota sono finalizzati a migliorare l'informazione sulle opportunità e sulle modalità di fruizione dei finanziamenti previsti dai Programmi europei e statali e sulla diffusione delle realizzazioni e dei risultati. Riguardo allo sviluppo informatico delle nuove pagine del canale tematico Europa, al 31 dicembre 2018 erano stati assunti impegni per

140.827,02 euro, mentre sotto il profilo della realizzazione erano state messe in linea 5 voci di menù della tappa di navigazione del nuovo canale tematico complete dei relativi testi redatti secondo i requisiti editoriali. Con riferimento invece alla revisione della sezione Europa del sito internet istituzionale, nel 2018, sono stati impegnati 39.339,20 euro, di cui pagati 13.604,22 euro. Al termine del 2018, sono state assunte prime iniziative per capitalizzare l'intervento sugli altri canali del sito regionale.

**Promozione dello sviluppo di start up innovative** (l.r.14/2011). Nell'ambito di tale Azione è stato approvato l'avviso a sportello *Start the Valley up*, con una dotazione finanziaria pubblica di 1 milione di euro. In risposta a tale avviso, al 31 dicembre 2018, sono stati presentati **8 Progetti** di cui 4 non ammessi e 3 non idonei. Per il secondo avviso, pubblicato nel 2018, è stata presentata un'unica domanda che è risultata non ammessa. Nel corso del 2018, sono stati portati a certificazione sul Programma, ai sensi dell'art. 65, par. 6 del reg. UE 1303/2013, nell'ambito dell'intervento di promozione dello sviluppo di start up innovative (l.r. 14/2011), 2 Progetti, per un ammontare di circa 360.000 euro. Sempre nel 2018 è stata approvata una seconda edizione dell'Avviso a valere sul quale è stata presentata un'unica proposta progettuale.

**Supporto allo sviluppo di imprese insediate e da insediare in Valle d'Aosta.** Nell'ambito del predetto Progetto, sono attivi gli avvisi a sportello, pubblicati nel 2016, relativi alle seguenti Azioni:

- ✓ *Locazione spazi ed erogazione servizi di base*, con una dotazione finanziaria pubblica di 600 mila euro, nell'ambito del quale, al 31 dicembre 2018, sono stati approvati complessivamente 17 Progetti;
- ✓ *Aiuto all'innovazione*, con una dotazione finanziaria pubblica di 400 mila euro, nell'ambito del quale, al 31 dicembre 2018, a seguito di avviso a sportello sono stati approvati complessivamente 7 Progetti.

Rientra in questo ambito d'intervento anche il Progetto di *Rafforzamento dei servizi offerti presso gli incubatori di impresa*. Approvato nel 2016, per un importo di 1.683.000 euro, questo Progetto intende ampliare il numero di imprese incubate e accompagnarne l'uscita e la localizzazione stabile nel territorio valdostano. A tal fine, è stato selezionato un soggetto esperto di accompagnamento alle imprese e di animazione degli incubatori. Nel periodo considerato, per questo Progetto sono stati impegnati poco più di 803 mila euro, generando una spesa da parte dei beneficiari di circa 170 mila euro, dei quali 41 mila euro erogati nel corso del 2018.

**VdA Passport.** Questo Progetto è stato avviato nel 2018, per un impegno pari a 1.135.812,76 euro e pagamenti ammessi per 143.328,19 euro. Attraverso l'adozione di un approccio integrato, con questo Progetto si intende sia mettere in rete il territorio e le sue risorse sia favorire la nascita, il consolidamento e l'espansione sui mercati internazionali delle imprese operanti nei diversi settori economici. In questo ambito di finalità, nel corso del 2018 sono state organizzate presenze di imprese valdostane a fiere e saloni di carattere internazionale (sette nel complesso gli eventi organizzati), e predisposte attività di assistenza specialistica alle imprese in materia di internazionalizzazione e la realizzazione di azioni di comunicazione rivolte ai mercati esteri e al mercato nazionale.

Agli interventi suddetti si aggiungono i **progetti strategici** "*Bassa Via della Valle d'Aosta*", "*Rete culturale e turismo per la Competitività*", "*Efficientamento energetico edifici pubblici*", "*Pista ciclabile della Valle d'Aosta*", rispetto ai quali si rinvia al successivo Capitolo 3 per quanto attiene gli interventi attuati dalla data del loro

avvio, limitandosi in questa sezione a riportare solo quanto attuato nel corso del 2018.

**Progetto strategico di efficientamento energetico di edifici pubblici.** Rinviando a quanto riportato nel paragrafo 3.5 del Capitolo 3, qui si segnala che nel corso del 2018 risultano approvati i seguenti edifici:

- ✓ *Casa Littoria di Aosta*, per il quale si è assunto un finanziamento pari a 2.794.672 euro;
- ✓ *Biblioteca comprensoriale di Chatillon*, per un finanziamento di 150.000 euro;
- ✓ *Piscina coperta di Verrès*, per un finanziamento pari a poco più di 1.750.000 euro;
- ✓ *Palafent*, che mobilita risorse per poco più di 337.000 euro;
- ✓ *Edificio direzionale e Edificio modulo di raccordo di Autoporto S.p.A.*, per un finanziamento rispettivamente di 1.159.118 euro e di 420.867 euro.

**Progetto per lo sviluppo di una rete ciclabile nell'area urbana (Aosta in bicicletta).** Il Progetto, descritto nel paragrafo 3.6 del capitolo 3, con una dotazione di 3 milioni di euro nel 2018, registra l'avvenuta aggiudicazione dei servizi di progettazione e di sicurezza dei lavori.

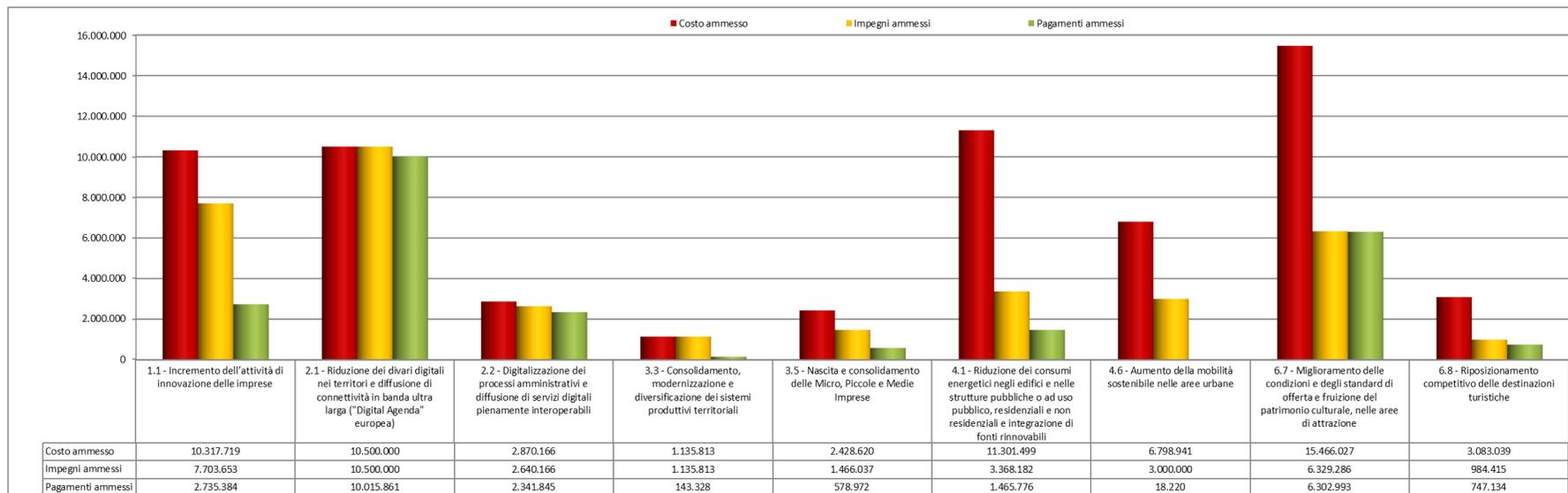
**Progetto strategico rete cultura e turismo per la competitività.** Avviato nel 2016, questo Progetto, descritto nel paragrafo 3.3 del capitolo 3, nel corso del 2018 ha definito il piano di Promozione del Progetto strategico realizzato.

**Progetto strategico Bassa Via della Valle d'Aosta.** Questo Progetto, di cui nel paragrafo 3.2 del capitolo 3 si riporta una descrizione puntuale sui contenuti e sulle modalità attuative, nel 2018 si è arricchito dell'avvio di un'azione volta a consolidare e sviluppare una rete di imprese di servizi nell'ambito turistico, ricettivo e commerciale (*Sostegno ai servizi turistici*). In termini operativi, questa azione si sostanzia nella concessione di contributi in conto capitale a favore di imprese o neo imprese per l'offerta di servizi di accoglienza, ristoro, supporto e animazione ai fruitori del percorso. Al 31 dicembre 2018, delle 13 domande pervenute, per un valore complessivo di 1 milione di euro, 2 sono risultate non ammissibili mentre le restanti sono in fase di approfondimento d'istruttoria. Sempre nel 2018, sono stati affidati due accordi quadro per la fornitura di segnaletica, e di progettazione e manutenzione di alcune tappe del percorso per un importo complessivo di 174.800 euro.

In termini di contributo degli interventi avviati al perseguimento dei risultati attesi previsti da questo Programma, così come rappresentati nella Figura 2.6, escludendo dal computo le risorse dedicate all'assistenza tecnica, è la **Riduzione dei divari digitali e la diffusione della connettività in banda ultra larga (Digital agenda europea)** quella che registra il maggiore livello di impegno (10,5 milioni) e di pagamenti ammessi (oltre il 95% dell'impegnato). Di rilievo per i costi ammessi (circa 15,5 milioni, pari al 24% dei costi ammessi a valere sul FESR) il risultato atteso **Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione** che però registra un valore di impegni e di pagamenti ammessi (41% dei costi ammessi) ben al di sotto di quanto ci si attenderebbe da una ammissione di costi così rilevante. Importante ancora il contributo al risultato atteso **Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali ed integrazione di fonti rinnovabili**, che prevede costi ammessi per oltre 11,3 milioni (17,7% dei costi ammessi) e impegni ammessi per un importo di quasi 3,4 milioni e pagamenti per circa il 43,5% dell'impegnato.

Avanzamento  
per risultato  
atteso

**Figura 2.6: Avanzamento finanziario del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR) per risultato atteso, al 31.12.2018**



### 2.3 Il Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE)

Il Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (POR FSE), approvato dalla Commissione europea il 14 dicembre 2014, contribuisce alla Politica regionale di sviluppo 2014/20, in particolare per quanto attiene gli **interventi a favore dell'occupazione, del sistema scolastico e formativo nonché dell'inclusione sociale** delle persone in condizioni di relativo svantaggio.

Natura del  
Programma

Il Programma, con una **dotazione finanziaria (di seguito anche costo programmato) complessiva, al lordo della riserva di efficacia<sup>23</sup>, di circa 55,6 milioni di euro**, ha avviato di fatto le prime procedure di programmazione operativa a fine 2015. Le motivazioni di questo ritardo procedurale sono da ricercarsi nell'esigenza di dotarsi, in linea con quanto prescritto nei regolamenti dell'Unione europea per l'attuazione dei Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE), di una struttura d'implementazione del Programma significativamente diversa da quella esistente nella precedente programmazione del FSE. Il sistema di *governance* e procedurale corrispondente a questo nuovo impianto regolamentare ha comportato l'esigenza di acquisire, da parte delle strutture interessate nell'attuazione e gestione del PO, di unità di personale in grado di presidiare le novità proposte dai meccanismi attuativi del FSE. Un fattore, quest'ultimo, che ha richiesto tempi particolarmente dilatati, tanto che a fine 2018 è ancora non compiutamente implementato. Diversi gli elementi che, fuori del diretto controllo della struttura regionale preposta al Programma, hanno portato a questa condizione: tra di essi, ad esempio, la disponibilità nell'organico regionale di personale formato sul FSE oppure da formare, e comunque disponibile al trasferimento. Tale situazione si è innestata su un modello organizzativo che non era mai stato testato in precedenza (le SRRAI – strutture regionali responsabili dell'attuazione degli interventi – non erano previste nella programmazione precedente), accentuandone la debolezza.

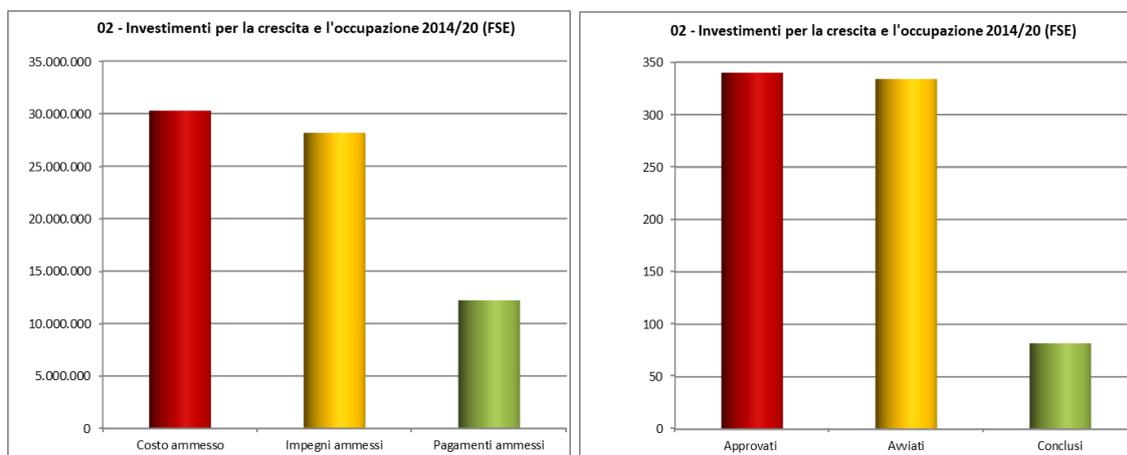
Inoltre, **l'introduzione del meccanismo relativo alla procedura di designazione** ha di fatto comportato un ritardo rilevante che ha riguardato l'operatività dell'Autorità di gestione e dell'Autorità di certificazione; basti pensare che, ad oggi, entrambe le Autorità risultano designate solo con riserva, a fronte di un impegno a rispettare una serie di adempimenti particolarmente rilevante in termini di ristrutturazione complessiva del sistema. Tra gli adempimenti maggiormente impattanti si evidenzia: il completamento e l'implementazione del nuovo sistema informativo, il recupero a sistema delle progettualità pregresse, l'aggiornamento delle Unità di costo standard (UCS) e la definizione di procedure alternative al sistema informativo nelle more del caricamento del pregresso.

Un ulteriore elemento che ha contribuito al ritardo registrato è ascrivibile anche alla sovrapposizione, verificatasi nel 2015, tra le attività necessarie ad avviare il Programma e quelle, particolarmente complesse, dovute alla chiusura della programmazione del precedente periodo 2007/13, in modo da non incorrere in perdite di risorse<sup>24</sup>.

23 La riserva di riserva di efficacia dell'attuazione di metà periodo è pari al 6% della dotazione complessiva del Programma rappresentando in valore assoluto nel complesso (cofinanziamento FSE e quota nazionale) 3.334.352 euro.

24 La chiusura del precedente Programma Occupazione FSE 2007/13 della Valle d'Aosta sia per i ritardi accumulati negli anni precedenti nella sua attuazione che per la complessità delle procedure richieste dalla Commissione europea, ha rappresentato di fatto un carico di lavoro particolarmente gravoso per

**Figura 2.7: Avanzamento finanziario e fisico del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE), al 31.12.2018**



Per effetto del ritardato lancio delle procedure di attivazione delle risorse, **Avanzamento finanziario e fisico** l'avanzamento finanziario nel 2016 e nel primo semestre del 2017 è stato ben al di sotto di quanto auspicabile per il conseguimento degli obiettivi di spesa da certificare periodicamente alla Commissione europea così come prescritto nei regolamenti attuativi dei Fondi SIE. Un andamento che, pur avendo registrato un significativo positivo cambio di passo a partire dalla seconda metà del 2017, si è rivelato comunque non in grado di recuperare i ritardi di attuazione cumulati negli anni precedenti. In termini più puntuali **al 31.12.2018 risultano avviati progetti per un costo ammesso di 30,28 milioni di euro**, di cui impegnati 28,17 milioni (erano 19 milioni a fine 2017) corrispondenti al 93% dei costi ammessi e al 50,7% del costo programmato. Se agli impegni suddetti si sottrae il valore dei progetti oggetto di revoca o di rinuncia in fase di avvio l'ammontare d'impegni ammessi risulta pari a 26.071.251 euro e di conseguenza il rapporto percentuale degli impegni rispetto al programmato si riduce al 46,9%. Si tratta di un valore di 6 punti percentuali al di sotto di quella che teoricamente sarebbe stata la soglia ottimale di impegno delle operazioni a metà periodo di programmazione.

A fronte degli impegni ammessi assunti, **i pagamenti ammessi sono stati circa 12,2 milioni di euro** (nel 2017 erano poco più di 5 milioni). In termini relativi i pagamenti ammessi rappresentano il 43,3% dell'impegnato (indice di capacità di utilizzo) e il 22% del costo programmato (indice di efficienza realizzativa). Se si assumono a riferimento i valori depurati dai progetti oggetto di rinuncia e di revoca questi due indici restano identici. Valori, ad ogni modo, decisamente superiori a quelli registrati nel 2017 quando l'indice di capacità di utilizzo era del 27,8% e quello di efficienza realizzativa del 9,1%. Un dato di spesa sostenuta dai beneficiari in notevole crescita rispetto all'anno precedente (+142%) che però non si è tradotto in un livello di spesa certificata alla Commissione sufficiente a conseguire il target dell'N+3 previsto per il 31.12.2018 di 8.134.379 euro. Il rischio di non raggiungere l'N+3 era già stato paventato nel Rapporto di monitoraggio relativo al 2017 redatto dal NUVAL (del 28 marzo 2018), nel quale proprio per questo motivo si raccomandava la necessità di operare una azione di sostanziale accelerazione dei pagamenti dei beneficiari, creando così le condizioni per incrementare l'ammontare della spesa certificata alla base della domanda di pagamento alla Commissione europea.

Le **ragioni di questo risultato**, in parte già citate in precedenza, sono soprattutto da attribuire a:

- ✓ i ritardi accumulati nell'avvio e implementazione del sistema di *governance* e gestione del Programma (un sistema diverso da quello del precedente POR FSE);
- ✓ l'insufficiente padronanza della gestione del FSE da parte di alcune delle Strutture regionali responsabili dell'attuazione degli interventi (SRRAI);
- ✓ il protrarsi nei tempi di organizzazione di uffici/presidi dedicati (in tutto o in parte) alla gestione del FSE in quelle SRAAI in cui essi non esistevano;
- ✓ la definizione delle regole e procedure formali di programmazione, monitoraggio e gestione che ancora non è del tutto esaurita e che ha comunque interessato il periodo di attuazione del Programma fino a quasi tutto il 2018;
- ✓ la complessità di attuazione delle operazioni, derivante da una serie di obblighi amministrativi e gestionali introdotti dai regolamenti che sottendono alla programmazione del FSE e alle interpretazioni che di essi sono stati dati dai soggetti (europei, nazionali e regionali) deputati al controllo della loro coerente applicazione.

Non è da sottovalutare, inoltre, un altro fattore rappresentato dalla **differenza di onere gestionale**, ovviamente a parità di tipo di interventi, tra FSE e non-FSE (ove non-FSE significa essenzialmente risorse regionali). Nello specifico, il FSE ha – in termini comparati – una gestione più impegnativa e complessa, in ragione della regolamentazione di livello europeo nel cui ambito si prevede una relativa maggiore azione di controllo da parte di soggetti indipendenti. Per questo motivo alcune Strutture regionali interessate dal Programma, o anche in taluni casi i Beneficiari (come ad esempio alcune istituzioni scolastiche) ove se ne sia data l'occasione, hanno optato per il ricorso all'utilizzo di risorse regionali rispetto a quelle messe a disposizione dall'UE attraverso i Fondi strutturali. Per contenere questa attitudine, si propone di superare in tempi brevi questa differenziazione di regole e procedure amministrative con una sostanziale armonizzazione nelle modalità gestionali e di controllo tra diverse fonti finanziarie che consentirebbe, tra l'altro, di portare a rendicontazione interventi che, coerenti con le finalità strategiche del PO, siano attuati con risorse regionali. Infine, un'ulteriore raccomandazione riguarda il mantenimento della stessa dotazione organica di personale, sufficientemente robusta in termini numerici e di competenze, nell'ambito delle Strutture coinvolte nell'attuazione del Programma (Autorità di gestione, Autorità di certificazione e SRRAI) per un periodo di tempo coerente con le modalità attuative della programmazione del FSE. È indubbio, infatti, che i molteplici cambiamenti che hanno caratterizzato il 2018 non hanno assicurato quella continuità gestionale necessaria in una fase della programmazione determinante come è quella di metà periodo, in cui vi era la concomitanza del conseguimento del target di spesa previsto dalla citata regola dell'N+3 e degli obiettivi del quadro di performance per l'accesso alla riserva di efficacia.

Un **insieme di criticità** che, da parte dell'Assessorato di competenza e dell'attuale Autorità di gestione, sono **al momento oggetto di un attento e analitico lavoro** volto a rivedere quei processi e meccanismi di attuazione del PO che si sono rivelati in questi anni inadeguati e di debolezza. In questo ambito va citata anche l'attenzione l'adozione di un insieme di interventi nell'ambito del Piano di rafforzamento amministrativo, che interessano tanto l'Autorità di gestione quanto le SRRAI del Programma e la revisione, in corso, del Sistema di gestione e controllo e delle procedure. Inoltre, riguardo la tipologia di interventi da finanziare negli anni rimanenti di attuazione del Programma, l'AdG intende superare, ove possibile, la frammentazione in attività di dimensione finanziaria limitata che è stata in parte registrata negli anni scorsi. È il caso in particolare di diversi interventi finanziati per iniziative di formazione

continua ove prevalgono iniziative il cui valore è di un ordine compreso tra i 2.000 e i 5.000 euro, per la cui attuazione, in base alle procedure del FSE, sono spesso necessari costi di gestione amministrativa di molto superiori al valore finanziario degli interventi stessi.

Si è avviato un percorso, grazie all'accresciuto impegno dei soggetti deputati all'attuazione del Programma, volto sia al conseguimento dei target finanziari e fisici previsti dall'altro obiettivo intermedio (sempre al 2018) rappresentato dal cosiddetto "Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione", sia al conseguimento dell'obiettivo di spesa certificata dell'N+3<sup>25</sup>. In relazione a tali target risulta necessario un impegno straordinario da parte dell'AdG e delle SRRAI del Programma, finalizzato ad assicurare, se possibile, una forte accelerazione nelle procedure di rendicontazione della spesa da parte dei beneficiari e quindi di controllo e certificazione della stessa. Inoltre, qualora necessario, si potrebbe anche prevedere la rendicontazione a valere sul PO di interventi realizzati negli ultimi tre anni attraverso il ricorso a risorse regionali, purché coerenti con la strategia e gli obiettivi del Programma e attuati secondo modalità procedurali in linea con quelle del FSE. Parallelamente, **si sta operando per la programmazione delle risorse residue del Programma al fine di mettere in sicurezza**, se possibile, anche l'avanzamento finanziario e fisico per le future annualità.

Sotto il profilo degli indicatori di attuazione non finanziari **al 31.12.2018 sono stati approvati complessivamente 340 Progetti** (più del doppio di quelli approvati l'anno precedente) dei quali 23 oggetto di revoche e rinunce per un valore d'impegno ammesso pari a circa 2,1 milioni di euro. Di questi progetti, 82 si sono conclusi nel periodo considerato. In termini finanziari, escludendo le operazioni dell'assistenza tecnica, i progetti avviati vanno da un valore massimo di impegno ammesso di 1.214.040 euro (Progetto Laboratori occupazionali) ad un minimo di 2.224 euro (Progetto di formazione continua nel campo delle autoriparazioni), mentre il valore medio di un progetto è pari a poco più di 82.000 euro.

**Principali Progetti avviati**

Di seguito, sono riportati gli ambiti d'intervento che sono stati interessati da iniziative progettuali nel periodo di riferimento di questo Rapporto, cui va aggiunto il **Progetto strategico "Verso una scuola d'eccellenza, capace di promuovere il successo scolastico e formativo per tutti"**, per il quale nel 2018 sono stati approvati 4 progetti di alternanza scuola-lavoro, e che è nel complesso illustrato al paragrafo 3.4 del Capitolo 3, a cui si rimanda:

- ✓ **Sostegno all'occupabilità dei giovani.** In questo ambito di particolare rilevanza in considerazione delle relative maggiori difficoltà di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro (1/4 è disoccupato e circa il 16% rientra tra i cosiddetti NEET), sono stati approvati, per un finanziamento complessivo di poco più di 7,431 milioni di euro, 36 progetti e implementati, al netto di quelli oggetto di rinuncia e revoca, 31 per un impegno che è quindi sceso a 6 milioni e 70 euro. Dei progetti avviati, 15 si sono conclusi. Gli interventi attuati riguardano per lo più percorsi formativi di durata biennale (monte ore compreso tra 800 e 1.000) rivolti ai giovani disoccupati/inoccupati per l'acquisizione di un attestato di qualifica di III o di IV livello EQF. Sempre in questo ambito anche corsi di breve durata (monte ore compreso tra un minimo di 40 e un massimo di 160), finalizzati all'acquisizione di competenze, patentini, abilitazione all'esercizio delle attività. Una specifica

25 Sulla base di una stima condotta, a fronte del ridimensionamento del Programma conseguente al mancato conseguimento dell'N+3 del 2018, il target di spesa da conseguire nel 2019, sempre sulla base della regola dell'n+3, si dovrebbe attestare in 11.200.000 euro.

- attenzione è inoltre rivolta alla formazione orientativa in alternanza e socializzazione dei giovani al lavoro;
- ✓ **Sostegno all'inserimento lavorativo dei lavoratori immigrati, inclusi i richiedenti asilo.** Sono stati attuati 7 progetti, dei quali 4 conclusi, consistenti in moduli formativi brevi (durata compresa tra le 40 e le 120 ore di attività, escluso l'orientamento specialistico) e finalizzati a fornire competenze tecniche specifiche (priorità per corsi per patentini e competenze certificabili) rispondenti ai fabbisogni del mercato del lavoro valdostano. Le risorse impegnate per questo ambito assommano, nel complesso, a 228.224 euro;
  - ✓ **Sostegno all'occupabilità di soggetti con maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, quali in particolare i disoccupati di lunga durata.** Sono stati approvati, per un valore complessivo impegnato di circa 1,5 milioni di euro, 20 progetti formativi e di orientamento e accompagnamento al lavoro, dei quali attuati 16, in quanto 2 sono stati oggetto di revoca e 2 di rinuncia (di quest'ultimi il Progetto *Adulti on the job* prevedeva un finanziamento superiore a 500 mila euro) Si tratta sia di interventi che prevedono percorsi formativi (con un monte ore compreso tra 600 e 1.000) per il conseguimento, ad esempio, di una qualifica di operatore socio-sanitario, o di qualifica di III livello EQF sia moduli di breve durata (compresi tra un minimo di 40 ore e un massimo di 160 ore), finalizzati all'acquisizione di competenze, patentini e abilitazione all'esercizio di attività, Sempre in questo ambito, nel 2018 è stato avviato un intervento con una previsione di costo ammesso di 2 milioni di euro di aiuti rivolte alle piccole e medie imprese che prevedono di assumere o stabilizzare unità di personale a tempo indeterminato nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2017 e il 31 dicembre 2019. Nel periodo considerato sono stati erogati 81 incentivi per aiuti all'occupazione, del valore compreso tra un minimo di 12.000 euro e un massimo di 24.000 euro, per un complessivo impegno pari a 1.434.170 euro;
  - ✓ **Supporto al rafforzamento e sviluppo della rete dei servizi per l'impiego.** Si tratta di 6 iniziative progettuali approvate, per un impegno complessivo di oltre 1,3 milioni di euro, che includono sia l'impegno di personale aggiuntivo specialistico nei centri, sia iniziative di riqualificazione degli addetti ai centri. In questo ambito rientra anche il finanziamento dei servizi per l'orientamento e accompagnamento al lavoro della rete *Eurodyssée*;
  - ✓ **Sostegno all'occupabilità e all'inclusione sociale delle persone maggiormente vulnerabili.** Per un impegno finanziario complessivo di circa 3 milioni di euro, sono stati avviati 14 progetti, di cui 1 concluso e 1 oggetto di rinuncia. I progetti attuati riguardano per lo più il finanziamento di corsi per l'acquisizione di competenze di base trasversali e tecnico-professionali, utili a favorire l'inserimento lavorativo. Tra questi risalta, per l'ampiezza delle attività proposte, l'iniziativa Laboratori occupazionali per persone disabili, per la cui attuazione sono mobilitate risorse per oltre 1,2 milioni di euro. Un'ulteriore iniziativa di rilievo è quella di orientamento e accompagnamento al lavoro denominata COMPASS - Orientarsi nel modo del lavoro, per la quale si prevede un impegno di circa 302 mila euro. I principali destinatari dei progetti di questo ambito d'intervento sono i detenuti della casa circondariale di Aosta e le persone disabili, con una specifica attenzione a quelli intellettivi;
  - ✓ **Iniziative finalizzate a consolidare i servizi di cura socio-assistenziali.** Due sono le principali iniziative approvate. La prima consiste nel finanziamento (risorse impegnate oltre 199 mila euro) di un'attività volta alla formazione degli assistenti personali. La seconda avviata nel 2018 e su cui sono stati impegnati 1,73 milioni di euro, riguarda l'erogazione di *voucher* a favore delle famiglie con bambini iscritti e frequentanti gli asili nido pubblici, nidi aziendali e servizi di tata familiare;

- ✓ **Sostegno alla formazione permanente.** In quest'area d'intervento sono stati attuati 11 progetti, di cui 4 conclusi, per un impegno di oltre 802 mila euro. Per le ricadute che questa può avere sulla qualità dell'offerta formativa regionale tra le iniziative progettuali implementate, si evidenzia quella finalizzata a sostenere l'implementazione operativa del sistema regionale degli standard professionali e di riconoscimento e certificazione delle competenze;
- ✓ **Supporto alla formazione rivolta agli occupati.** È questo l'ambito su cui è stato attivato il maggior numero dei progetti del PO, 107, di cui nel 2018 ne sono stati avviati 46. I progetti conclusi al 31.12.2018 sono nel complesso 73. Da rilevare comunque che la mobilitazione di risorse attivata da questi progetti è pari a 1,962 milioni di euro, risultato di iniziative formative di modesta entità finanziaria dell'ordine, in media, di poco più di 18 mila euro, il che testimonia una polverizzazione d'interventi con l'effetto di un carico amministrativo per la Regione particolarmente oneroso. Per questo motivo, si consiglia di privilegiare, nel prosieguo, interventi di formazione continua multi-aziendali rispetto a quelli mono-aziendali che sono prevalsi sinora;
- ✓ **Interventi di alta formazione.** Rientrano in questo ambito le iniziative formative rivolte a percorsi di livello universitario e post universitario su quelle aree tematiche prioritarie individuate dalla strategia regionale per l'innovazione e la ricerca (RIS 3). In questo ambito vi sono le Unità di ricerca attivate a valere sul Programma FESR, che si sostanziano nell'assegnazione di borse di studio per giovani ricercatori da impegnare nei progetti di innovazione e ricerca che queste Unità stanno realizzando. Nel periodo considerato sono state assegnate 12 borse di ricerca, ciascuna di valore compreso tra un massimo di 59.731 euro e un minimo di 39.820 euro. Nel complesso, sono stati impegnati 637.128 euro, circa l'11% dei quali già erogato;
- ✓ **Rafforzamento delle competenze del personale amministrativo regionale.** Rientrano in questo ambito l'attuazione di percorsi formativi destinati al personale regionale per rafforzarne le competenze nella gestione, attuazione e controllo degli interventi finanziati a valere sui Fondi SIE. Gli interventi avviati sono stati 4, dei quali 1 concluso. Nel 2018, è stato avviato quello di maggiore rilevanza sotto il profilo finanziario (dell'ordine di 400.000 euro) che riguarda la realizzazione di corsi di formazione per il rafforzamento delle competenze del personale amministrativo regionale oltretutto sui Fondi SIE anche sulle conoscenze linguistiche (inglese e francese). Si segnala infine la pubblicazione nel novembre 2017 di un avviso esplorativo per acquisire manifestazioni di interesse ai fini della procedura negoziata per l'affidamento del servizio di progettazione e realizzazione dei corsi di formazione<sup>26</sup>. Attraverso l'attuazione di questo intervento formativo, che prevede una dotazione di 35 mila euro, l'AdG intende contribuire al rafforzamento delle competenze e delle capacità tecnico-amministrative in materia di gestione e controllo degli interventi attuati a valere sui Programmi dei Fondi strutturali e di investimento europeo del personale degli enti pubblici della VdA.

Per una visione completa dell'andamento del Programma, è opportuno rilevare come i summenzionati ostacoli gestionali, procedurali e organizzativi che hanno portato al mancato conseguimento del target finanziario di spesa fissato dai regolamenti europei dei Fondi strutturali non abbiano comportato una inefficacia riguardo la realizzazione e i risultati attesi. **Se si assumono a riferimento i valori degli indicatori fisici a fine 2018 emerge un quadro fin d'ora soddisfacente** rispetto al raggiungimento dei target previsti dal Programma per il 2023, data prevista dai regolamenti e riportata nel

**Gli indicatori di realizzazione**

<sup>26</sup> Si tratta di cinque corsi di formazione per un totale di 14 giornate di formazione della durata di 7 ore ciascuna.

Programma medesimo. Sulla base dei dati sui destinatari/e avviati/e al 31.12.2018, riportati nella Tabella 2.3, la progressione verso il valore-obiettivo di ciascun indicatore è superiore a quelle che potevano essere le aspettative attese a metà percorso di attuazione del Programma. Quattro indicatori – nominativamente numero dei migranti interessati dagli interventi, partecipanti con disabilità, persone inattive e dei lavoratori compresi lavoratori autonomi – hanno raggiunto, e in taluni casi largamente superato, il valore obiettivo a fine periodo di programmazione. Il valore dell'indicatore 'numero di disoccupati' risulta in linea con quello che ci si poteva attendere a metà periodo di programmazione. Un unico indicatore, 'numero di persone svantaggiate interessate dagli interventi del Programma', è invece posizionato ad un livello di avanzamento molto inferiore all'ottimale, il che suggerisce una specifica attenzione d'impegno verso questo target di destinatari del Programma.

**Tabella 2.3: Grado di avanzamento e di raggiungimento dei target degli indicatori di realizzazione del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE), al 31.12.2018**

Indicatore	Valore obiettivo al 2023	Valore al 31.12.2018	Progressione verso il valore obiettivo
<i>Numero di disoccupati inclusi quelli di lungo periodo</i>	1.912	1.091	In linea con il valore ottimale
<i>Migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze</i>	75	116	Raggiunto
<i>Partecipanti con disabilità</i>	100	100	Raggiunto
<i>Altre persone svantaggiate</i>	296	49	Molto inferiore all'ottimale
<i>Persone inattive</i>	1.985	2.075	Raggiunto
<i>Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi</i>	1.735	2.932	Raggiunto

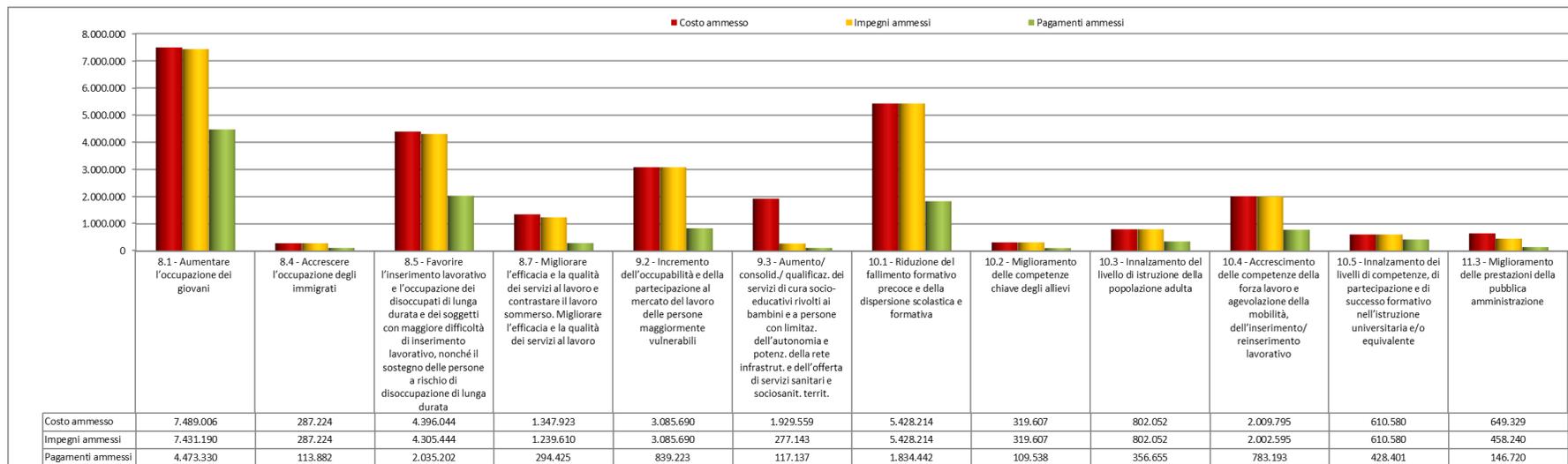
Concludendo, sono quindi complessivamente 6.393, al 31.12.2018, i/le destinatari/e che sono stati/e interessati/e dalle attività formative e/o di attivazione lavorativa del Programma. Dal punto di vista tipologico, il 46,1% dei destinatari/e è costituito da occupati/e, il 32,6% da inattivi/e, in larghissima maggioranza giovani studenti/esse impegnati/e nei percorsi di istruzione e formazione professionale per il conseguimento di una qualifica professionale, e quindi, a seguire, i/le disoccupati/e alla ricerca di occupazione (17,1%). Con riferimento, invece, all'indicatore di risultato relativo alla condizione occupazionale nei mesi immediatamente successivi al termine delle attività formative finanziate dal Programma, con riferimento a 94 destinatari, di cui 81 in cerca di occupazione, risulta nel complesso che il 51,1% ha un lavoro, mentre circa un disoccupato su due ha trovato un'occupazione alla conclusione dell'iniziativa. **Si tratta di valori soddisfacenti che data però la limitata numerosità dei destinatari interessati vanno comunque interpretati, al momento, solo in termini indicativi** di una tendenza da verificare una volta disponibili dati più rilevanti sotto il profilo del numero degli individui che hanno concluso il loro percorso formativo.

I dati e la loro rappresentazione grafica riportati nella Figura 2.8 consentono di analizzare il contributo ai risultati attesi di questo Programma. Un primo elemento che emerge è costituito dalla rilevanza dei costi ammessi (dei quali impegnati oltre il 99%)

**Avanzamento per risultato atteso**

destinati al conseguimento del risultato **Aumentare l'occupazione dei giovani** (7.489.006 euro pari al 26,4% del totale dei costi ammessi, al netto di quelli che interessano le operazioni di assistenza tecnica). A seguire, il risultato atteso **Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa** con costi ammessi pari a 5.428.214, tutti impegnati, pari al 19,1% del totale delle risorse complessive impegnate (al netto dell'assistenza tecnica) e, quindi, il risultato atteso **Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo nonché il sostegno a persone a rischio di disoccupazione di lunga durata** rispetto al quale i costi ammessi ammontano a 4.396.044, quasi tutti (98%) impegnati e che contribuiscono per 15,5% ai costi ammessi del Programma (sempre al netto dell'assistenza tecnica). Infine, da menzionare l'attenzione rivolta al risultato atteso Incremento **dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili**, per il quale si registra un costo ammesso di 3.085.090 euro, tutti impegnati, e che corrisponde (sempre al netto dei dati d'impegno dell'assistenza tecnica) al 10,9% delle risorse.

**Figura 2.8: Avanzamento finanziario del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE) per risultato atteso, al 31.12.2018**



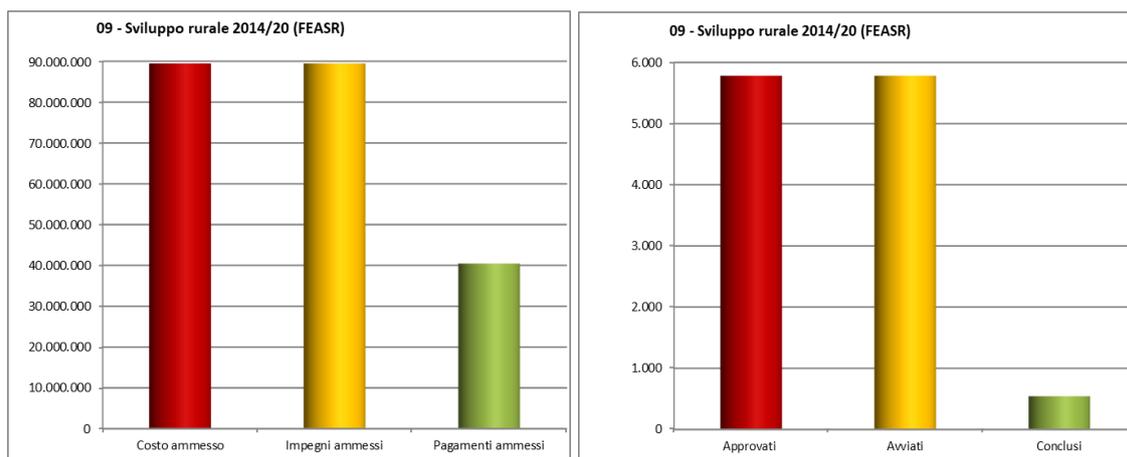
## 2.4 Il Programma di Sviluppo rurale (FEASR)

Il Programma di Sviluppo rurale, con un costo programmato di quasi 137 milioni di euro, rappresenta, a livello finanziario, la componente di gran lunga più rilevante della Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta. Ben il 57% di questa dotazione finanziaria è dedicato a *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura* (Priorità 4). Il PSR investe quindi sull'ambiente, puntando in maniera specifica al **mantenimento di pratiche agricole estensive**, in linea con i sistemi tradizionali di coltivazione e di allevamento che hanno caratterizzato nel tempo il paesaggio alpino. Segue **l'obiettivo di competitività** dei sistemi agricolo, agroindustriale e forestale, che assorbe poco meno del 32% delle risorse disponibili, distribuite nelle Priorità 2 e 3, dedicate, rispettivamente a sostenere la redditività e la competitività delle aziende nonché a promuovere l'organizzazione e promozione delle filiere. **Lo sviluppo territoriale delle economie e comunità rurali** concentra il restante 11% della dotazione complessiva del Programma (Priorità 6).

Natura del  
Programma

Se il 2017 ha visto la messa a punto degli aspetti procedurali ed organizzativi: l'approvazione del Sistema di gestione e controllo (SIGECO), la creazione dello Sportello unico per gli investimenti in agricoltura, la definizione delle convenzioni con l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) e con l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura della Regione Valle d'Aosta (AREA VdA); **con il 2018 il Programma è entrato a regime segnando un marcato cambiamento di passo**. Un avanzamento positivo che, secondo i dati di seguito riportati, dovrebbe garantire al Programma il raggiungimento del target di spesa certificata previsto dai regolamenti comunitari (disimpegno automatico o N+3) e verosimilmente permetterà allo stesso di conseguire il valore degli indicatori obiettivo, in termini finanziari e fisici, previsti dal quadro di performance di metà periodo per il conseguimento della riserva finanziaria di efficacia.

**Figura 2.9: Avanzamento finanziario e fisico del Programma di Sviluppo rurale (FEASR), al 31.12.2018**



In termini finanziari, **il costo ammesso e gli impegni ammessi** che, nel caso del PSR sono coincidenti, si attestano, al 31.12.2018, a **poco meno di 90 milioni di euro, segnando un aumento di oltre il 40%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, somma che fa salire gli impegni al 65% del costo totale programmato (Figura 2.9). L'accelerazione più evidente si registra, tuttavia, sul fronte dei pagamenti

Avanzamento  
finanziario e  
fisico

che, con oltre 40 milioni di euro, sono quadruplicati rispetto al 2017, riducendo significativamente la forbice tra impegni e pagamenti che al 31.12.2017 era stata evidenziata come problematica.

Un'accelerazione che segue una fase di approvazione e avvio del Programma particolarmente complessa, che ha visto, rispetto al precedente PSR, **un significativo aumento delle Misure attivate, con un'importante riorganizzazione delle strutture regionali preposte alla loro attuazione**. Fattori che hanno particolarmente penalizzato i primi anni di operatività del Programma, unitamente alle criticità legate ai sistemi informativi. Nel corso del 2018 è finalmente stata completata l'implementazione, da parte dell'organismo pagatore AGEA, delle principali funzionalità di presentazione e istruttoria delle domande di sostegno e pagamento sul Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), permettendo il corretto flusso procedurale dei progetti presentati nel quadro delle misure relative agli investimenti. Flusso informativo ancora fortemente carente rispetto alle funzioni di monitoraggio, per le quali l'interoperatività delle banche dati nazionali (SIAN e Sistema di monitoraggio unitario IGRUE) presenta rilevanti criticità.

Con riferimento all'avanzamento fisico, dall'inizio della programmazione **sono oltre 5.700 i progetti approvati sul PSR, di cui il 92% afferisce alle misure connesse alle superfici e agli animali**, ovvero i contratti agro-climatico-ambientali, i contratti per l'agricoltura biologica, l'indennità Natura 2000, l'indennità compensativa degli svantaggi naturali e il benessere animale.

In coerenza con quanto illustrato nei Rapporti precedenti, a fronte di un'impostazione che prevede erogazioni annuali, si è scelto di ricondurre all'unità di progetto la prima adesione agli impegni/condizionalità, di durata quinquennale, previsti dalle singole misure. **A partire dal 2015, anno della prima sottoscrizione, il numero di tali progetti rimane quindi sostanzialmente costante**, con leggere fluttuazioni dovute, in positivo, alle nuove sottoscrizioni, in negativo, a rinunce e/o dismissioni di aziende. Questa modalità di monitoraggio spiega l'ampia forbice tra i progetti avviati e i progetti conclusi: tutte le domande relative a impegni quinquennali saranno, infatti, considerate concluse solo all'ultimo anno di impegno (2019), mentre gli attuali progetti conclusi contabilizzano unicamente i trascinati del periodo 2007/13 e i progetti legati agli investimenti effettivamente saldati, numericamente poco rilevanti rispetto all'universo dei progetti del PSR. Se si considerano unicamente i progetti rientranti nel quadro delle misure a investimento, il numero dei progetti liquidati passano dalle 21 unità del 2017 alle 177 domande oggetto di liquidazione al 31.12.2018, un avanzamento consistente, conseguente all'operatività dei bandi e al contestuale sblocco dei flussi procedurali informativi (SIAN).

Passando all'esame delle priorità (Figura 2.10), come ricordato in apertura del paragrafo, si evidenzia la netta **prevalenza degli investimenti finalizzati al perseguimento di obiettivi ambientali**, inseriti nella priorità 4 e collegati agli OT5 e 6. Questa priorità rappresenta, da sola, il 72% dei pagamenti registrati dal PSR.

**Avanzamento per Priorità, Misura e Progetto**

Si tratta, nello specifico (Figura 2.11), dei **Pagamenti agro-climatico-ambientali (M10)** che si articolano in cinque diverse tipologie di intervento (10.1.1 "Gestione tradizionale e agro-climatico-ambientale compatibile della foraggicoltura di fondovalle"; 10.1.2. "Miglioramento di pascoli: gestione tradizionale agro-climatico-ambientale compatibile negli alpeggi"; 10.1.3 "Sostegno ai metodi di lotta integrata"; 10.1.4 "Salvaguardia razze in via di estinzione"; 10.1.5 "Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica"),

corrispondenti ad altrettanti contratti che le aziende possono sottoscrivere per avere una compensazione economica dei maggiori costi e minori guadagni derivanti dall'assunzione di specifici impegni quinquennali per il miglioramento di una pratica agricola ordinaria, a beneficio dell'ambiente, del clima e del paesaggio. Sono circa 2.300 i contratti riconfermati e/o attivati per l'annualità 2018, che fanno salire l'impegno di spesa ad oltre 19 milioni di euro, mentre le liquidazioni ammontano a un po' più di 9 milioni di euro, relativi alle campagne 2015, 2016, 2017 e 2018. Rispetto all'andamento della spesa, si evidenzia una disparità tra le diverse tipologie di intervento, con una criticità specifica legata agli interventi sui pascoli (10.1.2), contratti che, ad oggi, non hanno generato nessun pagamento.

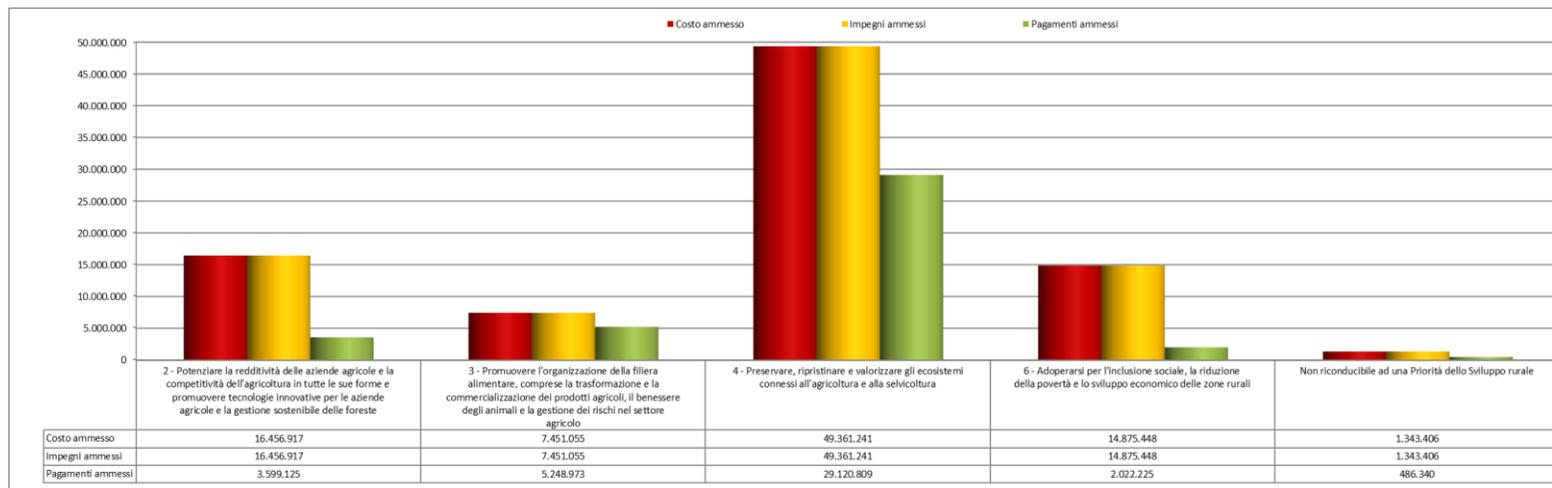
Contribuisce, anche se in maniera poco incisiva, alla Priorità 4 la **Misura 11 - Agricoltura biologica**, che finanzia impegni di conversione a pratiche e metodi biologici (Sottomisura 11.1) e impegni di mantenimento (Sottomisura 11.2) finalizzati a sostenere la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica. Sono 83 le domande approvate, di cui 10 ancora inerenti alla programmazione precedente (cd. trascinamenti), le uniche che hanno ingenerato spesa, seppur modesta (9.500 euro circa). Una scarsa attrattività del biologico, nonostante la comprovata appetibilità del mercato, legata probabilmente alle difficoltà, per aziende di piccole e piccolissime dimensioni, nel far fronte alla complessità delle procedure di certificazione.

Anche le **Indennità compensative Natura 2000 (M12)** incidono scarsamente, generando una spesa di poco meno di 94.000 euro, di cui i due terzi relativi a trascinamenti. Si tratta di somme versate agli agricoltori per compensazioni per la perdita di reddito connessa agli obblighi e ai divieti discendenti dall'applicazione delle misure di conservazione obbligatorie, finalizzate al mantenimento ovvero, all'occorrenza, al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente delle formazioni erbose naturali e seminaturali nelle Aree Natura 2000. L'intervento è focalizzato sulle formazioni erbose, poiché esse rappresentano, in ragione dell'altitudine dei siti, la quasi totalità delle superfici agricole comprese nelle Aree Natura 2000 e svolgono, al contempo, un ruolo centrale per la conservazione di importanti specie vegetali e animali.

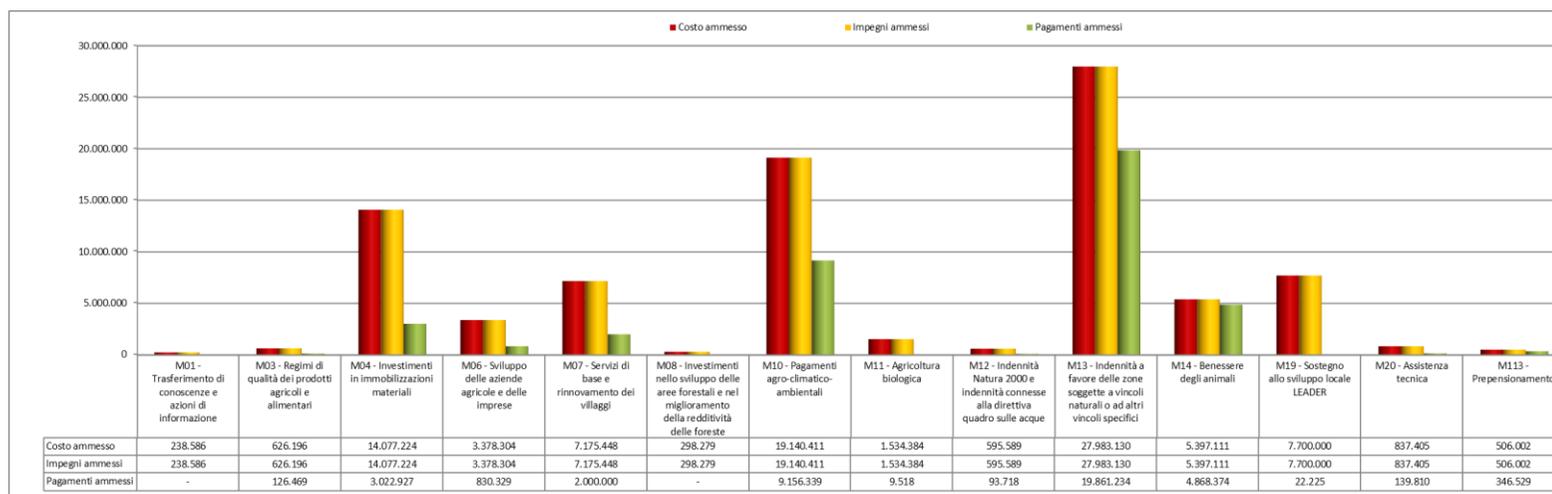
Il contributo predominante in termini di spesa arriva dalla **Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici**. La spesa relativa a questa misura, che compensa gli agricoltori per i sovraccosti legati al contesto montano, rappresenta, con oltre 19 milioni di euro, il 68% della spesa della Priorità 4 e quasi il 50% di quanto liquidato al 31.12.2018 dall'intero PSR. La Misura ha registrato nel 2018 un forte avanzamento di spesa (i pagamenti al 2017 si attestavano sui 5,4 milioni di euro), poiché si sono sbloccati molti pagamenti relative alle campagne 2016 e 2017 e, relativamente alla campagna 2018, è stato versato un anticipo di 1 milione di euro complessivi a circa 800 agricoltori. Un contributo economico importante per centinaia di aziende che, grazie a queste indennità, possono garantire la sostenibilità dell'impresa.

Infine, si contano 7 progetti avviati nel quadro degli **Interventi volti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali e a sostenere le tecnologie silvicole (M08)**, per un impegno di circa 298.000 euro che però non ha ancora ingenerato alcuna spesa.

**Figura 2.10: Avanzamento finanziario del Programma di Sviluppo rurale (FEASR) per Priorità, al 31.12.2018**



**Figura 2.11: Avanzamento finanziario del Programma di Sviluppo rurale (FEASR) per Misura, al 31.12.2018**



Le Priorità 2 e 3, più direttamente legate alla **competitività dei sistemi agricolo, agroindustriale e forestale**, costituiscono congiuntamente circa **il 27% degli impegni e il 22% dei pagamenti** al 31.12.2018. In questo quadro, la spesa è sostenuta prioritariamente dai pagamenti legati al benessere animale (M14), che rientrano negli obiettivi di miglioramento della competitività dei produttori primari, attraverso una migliore integrazione nella filiera agroalimentare. Pagamenti che, con la liquidazione a 509 beneficiari per la campagna 2017, hanno portato la soglia di spesa a oltre 4,8 milioni di euro. Se finanziariamente il benessere animale incide in maniera considerevole, a livello strategico sono le Misure 4 - **Investimenti in immobilizzazioni materiali e 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese** i principali pilastri a sostegno della competitività del sistema agricolo.

Nel quadro della **M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali**, sono stati approvati 259 progetti, di cui: 217 nel quadro “Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole” (tipologia di intervento 4.1.1) per la costruzione o ristrutturazione di fabbricati rurali, l’acquisto di macchine e attrezzi agricoli, la realizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica e termica, la sistemazione di terreni per la messa a coltura; 22 progetti dedicati agli investimenti dei giovani agricoltori (tipologia di intervento 4.1.2); i restanti 20 per il sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli (tipologia di intervento 4.2.1), destinati a caseifici e cantine cooperative. Gli impegni della Misura oltrepassano la soglia dei 14 milioni (erano 4,37 a fine 2017), mentre le spese ammontano a poco più di 3 milioni di euro, sbloccando la situazione di stallo dell’anno precedente, nel corso del quale erano stati liquidati unicamente i trascinamenti.

Sul versante della **Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese**, sono state approvate 99 domande di sostegno, di cui 84 nel quadro dell’avviamento di impresa di giovani agricoltori (41 trascinamenti e 43 nuove domande). Queste domande, unitamente al sostegno agli investimenti riservato alle nuove imprese di agricoltori sotto i 40 anni (intervento 4.1.2), costituiscono il cosiddetto “Pacchetto giovani”, finalizzato a promuovere il ricambio generazionale in un settore che risente pesantemente dell’invecchiamento dei conduttori delle aziende. Rientrano nella stessa Misura anche gli investimenti legati alla creazione e allo sviluppo di attività agrituristiche (tipologia di intervento 6.4.1) che con una dotazione finanziaria di partenza limitata a 1,5 milioni di euro vede la quasi totalità delle risorse impegnate (85%) per 15 progetti approvati. Gli impegni complessivi della Misura 6 sono quindi importanti (3,4 milioni di euro impegnati su circa 5 disponibili) e hanno generato una spesa di poco superiore agli 830.000 euro. L’avanzamento degli impegni evidenzia come la domanda espressa dal territorio in questo ambito sia rilevante e, verosimilmente, la dotazione finanziaria non sufficiente a coprire i fabbisogni. In questa dinamica accresce, quindi, l’importanza di stabilire criteri di selezione mirati, e processi istruttori in grado di fornire scale di priorità a garanzia della sostenibilità e del valore aggiunto delle domande presentate.

Punta sullo sviluppo dei **Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari la Misura 3** con due diverse tipologie di intervento: 3.1.1 “Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare”, che riconosce alle aziende i costi fissi per la prima partecipazione ai regimi di qualità (17 domande presentate per un impegno complessivo di 7.750 euro); 3.2.1 “Attività di promozione e informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno”. Sono 13 i progetti di promozione e informazione approvati nell’ambito di questo intervento, per un totale di oltre 618.000 euro impegnati ed una spesa di poco superiore al 20% degli impegni.

**La competitività del settore forestale è sostenuta dall'intervento 8.6.1** "Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste", nell'ambito del quale sono stati approvati 6 progetti per un valore di poco superiore ai 190 mila euro che, al 31.12.2018, non hanno generato pagamenti.

Contribuisce, infine, a migliorare la competitività dei sistemi agricoli e forestali la **Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione**, nel quadro della quale sono state attivate azioni formative che riguardano: l'avviamento di nuove imprese da parte dei giovani agricoltori; l'attività di gestione di agriturismi e fattorie didattiche; le trasformazioni lattiero-casearie per lo sviluppo della filiera corta; la coltivazione, raccolta e conservazione delle piante officinali; la gestione dell'apicoltura; le tecniche di potatura di frutteti e della vite.

**All'obiettivo di sviluppo del territorio rurale concorrono le Misure 7 e 19**, inserite nella Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali". Nella Priorità confluiscono il 17% degli impegni ammessi del Programma e quasi il 5% delle spese. Si tratta di Misure e tipologie di intervento molto eterogenee, funzionali a gettare le basi per l'innescio di processi di sviluppo, con specifica attenzione ai fabbisogni dei territori particolarmente marginali. Sul versante degli impegni la situazione non si è evoluta significativamente rispetto all'annualità 2017: l'approvazione della strategia di sviluppo locale del GAL Valle d'Aosta (M19) e la convenzione operativa tra il Ministero dello Sviluppo economico e la Regione per lo sviluppo della banda ultra larga (M7), in attuazione della delibera CIPE 6/8/2015, n. 65, hanno generato l'impegno della totalità delle risorse delle misure alle quali si riferiscono, rispettivamente: 7,7 milioni di euro sulla M19 LEADER, 5,78 milioni di euro sulla M07 per interventi mirati alla realizzazione di infrastrutture e servizi relativi alla banda ultra-larga. Il delta, di circa 1,4 milioni sul versante del costo ammesso, deriva dall'approvazione di 10 progetti relativi alla manutenzione, restauro e riqualificazione degli alpeggi (tipologia di intervento 7.6.1). Progetti che, in un unico bando, hanno impegnato la quasi totalità delle risorse disponibili (76%), evidenziando il forte interesse del territorio per questo tipo di interventi.

Sul fronte delle spese per **l'insieme della Priorità 6**, il forte incremento delle liquidazioni, passate da poco più di 22.000 euro ad oltre 2 milioni, è dovuto all'erogazione di un anticipo al soggetto attuatore dell'intervento individuato dal Ministero di sviluppo economico per la realizzazione della Strategia nazionale per la banda ultra larga. Per l'illustrazione dello stato dell'arte dell'applicazione del metodo LEADER si rimanda al successivo paragrafo 3.7.

**In conclusione, i dati finanziari e fisici evidenziano un trend positivo**, risultato di un processo attuativo andato a regime, dopo aver scontato, in fase di avvio, difficoltà organizzative e procedurali (in particolare sui sistemi informativi), dovute all'accresciuta complessità del quadro programmatico. Una dinamica che, allo stato attuale, lascia ben sperare per il raggiungimento degli obiettivi di spesa del Programma e, allo stesso tempo, evidenzia la capacità di rispondere ai fabbisogni del settore. Fabbisogni che, alla luce della drastica riduzione delle risorse regionali, si sono orientati verso gli strumenti cofinanziati ed hanno quindi richiesto un ampliamento delle misure messe a disposizione dal PSR.

## 2.5 I Programmi di Cooperazione territoriale (FESR - CTE)

Ai sensi del regolamento (UE) n. 1299/2013 sul sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di Cooperazione territoriale europea (FESR - CTE), la Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta si avvale nel periodo di programmazione 2014/20 dei seguenti **sei Programmi di Cooperazione territoriale**: Particolarità dei Programmi

- ✓ il Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (ALCOTRA);
- ✓ il Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera;
- ✓ il Programma di Cooperazione transnazionale Spazio alpino;
- ✓ il Programma di Cooperazione transnazionale Europa centrale;
- ✓ il Programma di Cooperazione transnazionale Mediterraneo;
- ✓ il Programma di Cooperazione interregionale INTERREG EUROPE.

Per la particolare natura di questi Programmi, **le risorse a disposizione di ciascuna Regione non sono programmabili a priori**, ma crescono in modo progressivo per ciascuna Regione *partner* del Programma in relazione all'approvazione dei Progetti di rispettivo interesse.

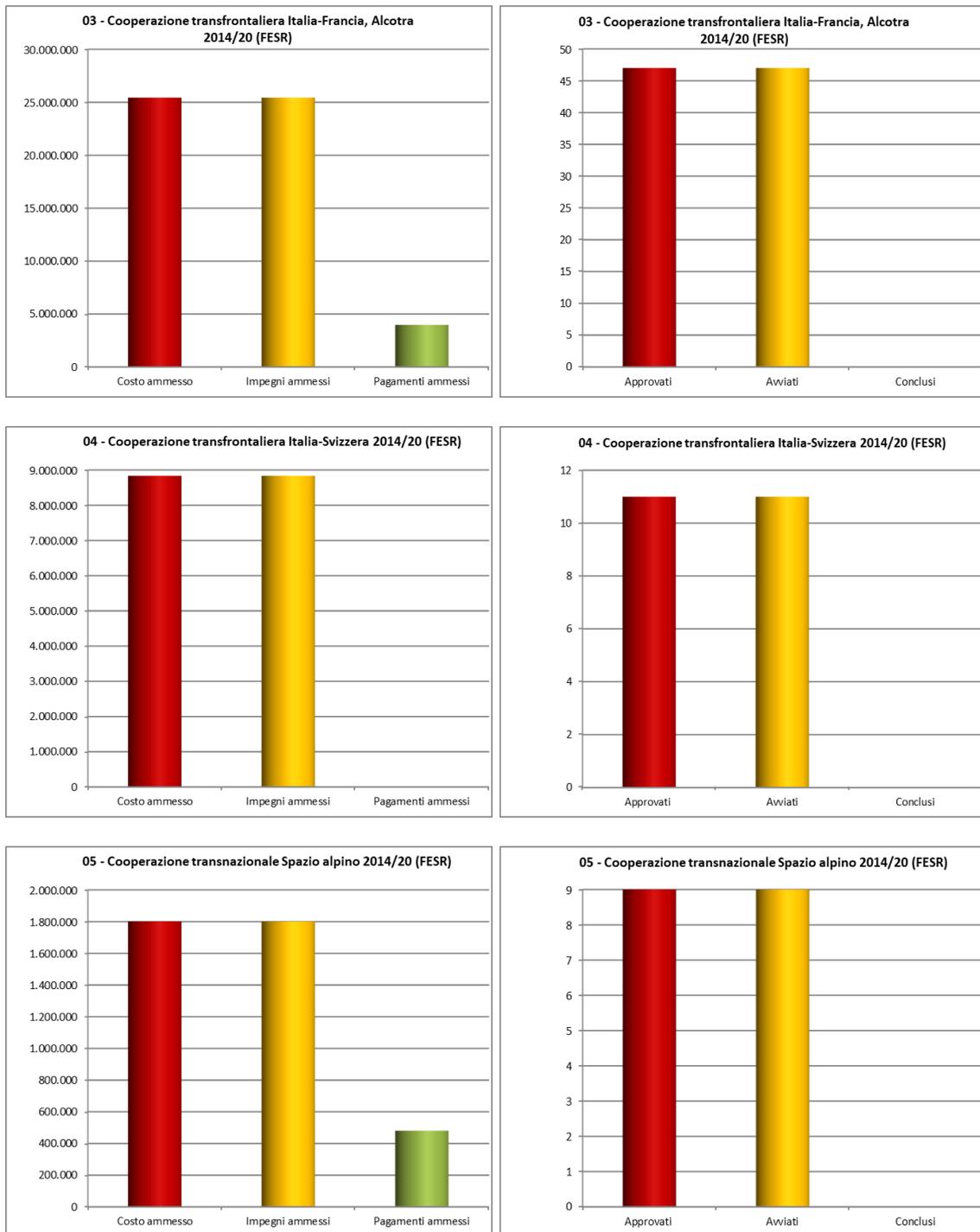
Per la quota di risorse che interessa la Valle d'Aosta (Tabella 2.4), **il costo programmato complessivo di tali Programmi al 31.12.2018 incide per circa il 10% della Politica regionale di sviluppo** (l'incidenza era pari al 6% nel 2017), con **69 Progetti approvati e avviati** (33 nel 2017). Alla luce di quanto premesso, in questi Programmi l'ammontare degli impegni e il costo ammesso tendono a variare contestualmente, portando al 100% l'indicatore della capacità d'impegno in modo automatico. La complessità delle procedure di attuazione che caratterizza i Progetti di cooperazione è confermata anche dal fatto che **nessun Progetto è al momento concluso**, ma è comunque opportuno osservare che **la capacità di spesa**, pari al 2,1% nel 2016 e al 9,8% nel 2017, **è ora aumentata fino al 12,5%**. Avanzamento finanziario e fisico complessivo

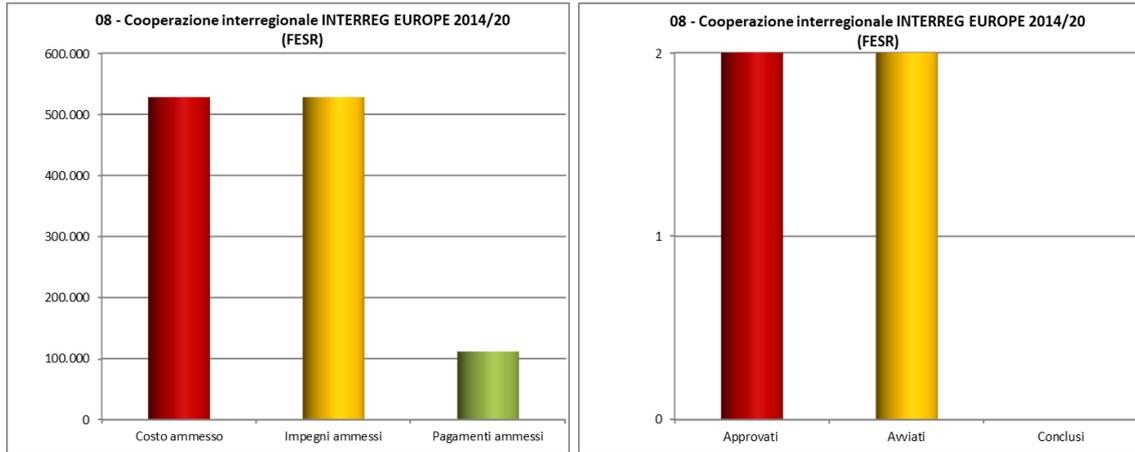
**Tabella 2.4: Avanzamento finanziario e fisico dei Programmi di Cooperazione territoriale (FESR - CTE), al 31.12.2018**

<b>Dati ed indicatori finanziari</b>	
Costo programmato (a)	36.606.805,20
Costo ammesso (b)	36.606.805,20
Impegni ammessi (c)	36.606.805,20
Pagamenti ammessi (d)	4.570.179,77
Ammesso su programmato (b)/(a)	100,0%
Impegnato su programmato (c)/(a)	100,0%
Pagato su programmato (d)/(a)	12,5%
Capacità di impegno (c)/(b)	100,0%
Pagato su ammesso (d)/(b)	12,5%
Capacità di spesa (d)/(c)	12,5%
<b>Dati ed indicatori fisici</b>	
Progetti presentati	80
Progetti approvati	69
Progetti avviati	69
Progetti conclusi	0

Fonte: elaborazioni su dati forniti dal referente regionale delle Autorità di gestione dei Programmi.

**Figura 2.12: Avanzamento finanziario e fisico dei Programmi di Cooperazione territoriale (FESR - CTE), al 31.12.2018**





Nel novero dei sei Programmi sopra elencati, il **Programma transfrontaliero Italia-Francia incide per circa il 70% del costo ammesso**, che dai 18,8 milioni di euro registrati nel 2017 cresce fino a 25,4 milioni, così come i **Progetti approvati salgono da 25 a 47** (Figura 2.12). Il **Programma transfrontaliero Italia-Svizzera incide per quasi il 25%**, con costo ammesso di 8,8 milioni e 11 Progetti approvati nel 2018 (le performance erano a 0 fino al 2017). Altri Programmi che presentano dinamiche di avanzamento fisico e finanziario sono il **Programma transnazionale Spazio alpino**, 1,8 milioni di costo ammesso e 9 Progetti approvati, e il **Programma interregionale INTERREG EUROPE**, 0,5 milioni di costo ammesso e 2 Progetti approvati.

Avanzamento finanziario e fisico dei singoli Programmi

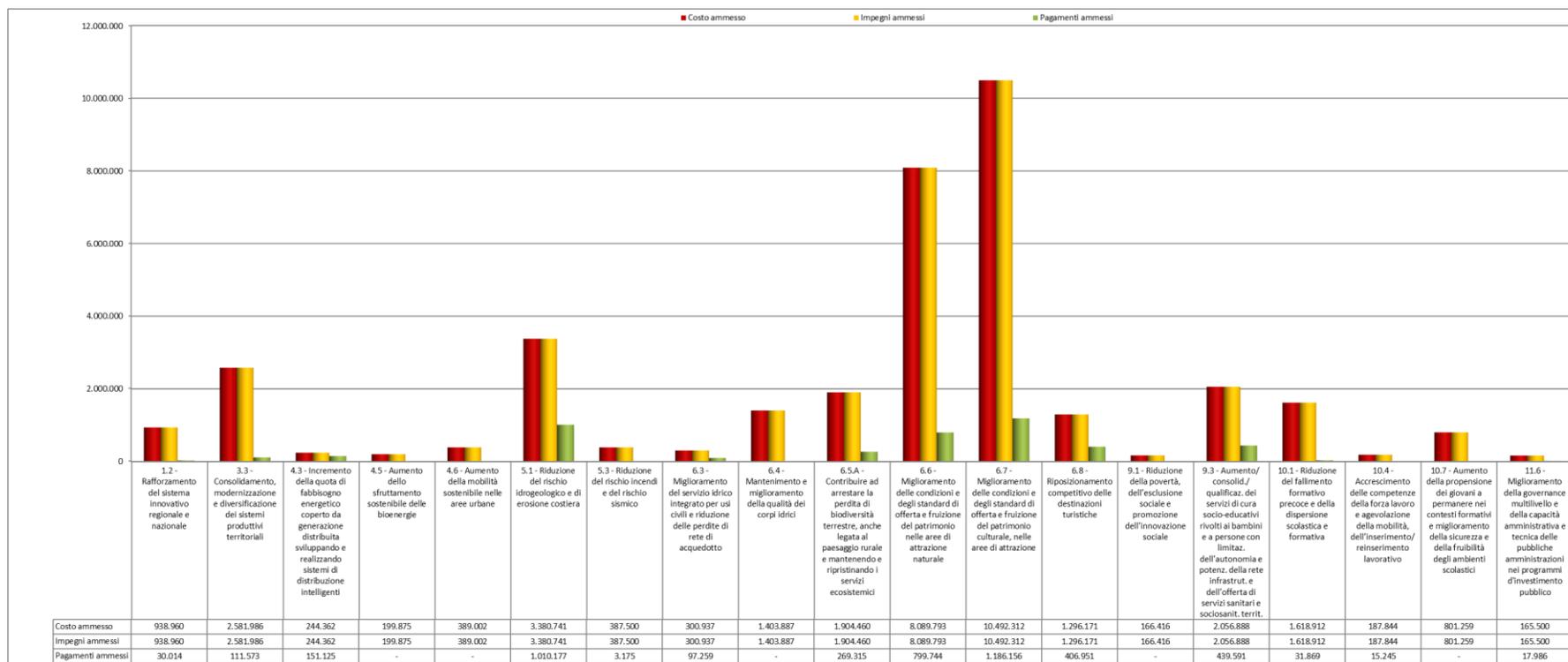
Per quanto riguarda il **Programma transnazionale Europa centrale** e il **Programma transnazionale Mediterraneo**, la mancata approvazione di Progetti fino a questo momento è da ascrivere, da un lato, alla relativa marginalità del territorio valdostano in tali contesti e, dall'altro, alla concomitanza con i bandi aperti dai Programmi di Cooperazione territoriale di maggiore interesse (in particolare, Italia-Francia, Italia-Svizzera e Spazio alpino). Va inoltre ricordato che, per quanto riguarda il Programma Mediterraneo, il territorio regionale è stato incluso solo in questo periodo di programmazione, non potendo quindi contare su reti già consolidate e dovendone strutturare delle nuove. Malgrado l'assenza di Progetti ammessi a finanziamento, le proposte progettuali presentate nei bandi pubblicati testimoniano, in ogni caso, il dinamismo del partenariato regionale, pur a fronte delle maggiori difficoltà richiamate.

La distribuzione degli investimenti regionali dei 69 Progetti approvati per risultato atteso (Figura 2.13) conferma la **larga prevalenza di risultati attesi attinenti all'obiettivo tematico OT6 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse**, con il 64,2% del costo ammesso (circa 23,5 milioni di euro). In questo ambito, più in particolare, il 28,7% del costo ammesso (10,5 milioni) è indirizzato al *Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione* (6.7), e il 22,1% (oltre 8 milioni) al *Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale* (6.6). Tale orientamento prevalente è completato dagli investimenti, di portata progressivamente inferiore, indirizzati *Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici* (6.5A, 1,9 milioni), al *Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici* (6.4, 1,4 milioni), al *Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche* (6.8, 1,3 milioni), e al *Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto* (6.3, oltre 300.000 euro).

Avanzamento per risultato atteso

Di qualche rilievo sono pure gli investimenti indirizzati a risultati attesi attinenti all'**OT10 - Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente**, che incide per il 7,1% del costo ammesso (quasi 2,6 milioni), e all'**OT5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi**, che incide per 10,3% (3,8 milioni). Nel primo caso, gli interventi sono indirizzati alla *Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa* (10.1, 1,6 milioni), all'*Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici* (10.7, 0,8 milioni), e all'*Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/ reinserimento lavorativo* (10.4, quasi 188.000 euro). Nel secondo caso, gli interventi mirano alla *Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera* (5.1, 3,4 milioni) e alla *Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico* (5.3, 387.500 euro).

Figura 2.13: Avanzamento finanziario dei Programmi di Cooperazione territoriale (FESR - CTE) per risultato atteso, al 31.12.2018



Un peso inferiore è dato dagli interventi rivolti all'**OT3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura** (7,1%, 2,6 milioni), con riguardo esclusivo al *Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali* (3.3). Segue, in ordine di incidenza, l'**OT9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione** (6,1%, 2,2 milioni), ripartito tra *Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali* (9.3, 2 milioni) e *Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale* (9.1, poco più di 166.000 euro). L'**OT1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione** attrae il 2,6% del costo ammesso (circa 900.000 euro), rivolto al *Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale* (1.2). L'**OT4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori** segue con il 2,3% del costo ammesso (circa 800.000 euro), ripartito fra *Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane* (4.6), *Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti* (4.3) e *Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie* (4.5). Chiude la serie l'**OT11 - Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente**, con 165.500 euro di costo ammesso (incidenza pari allo 0,5%), indirizzato al *Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico*.

I principali Progetti di Cooperazione territoriale sono stati illustrati nei Rapporti di monitoraggio della Politica regionale di sviluppo 2014/20 al 31.12.2016 e al 31.12.2017, ai quali si rimanda per memoria<sup>27</sup>. Nel presente Rapporto si ritiene opportuno rendere conto della **valutazione in corso di 3 Progetti specifici condotta dagli Uffici regionali**, in collaborazione con la Regione Piemonte, in seguito a una sperimentazione coordinata da ERVET – Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio SpA, per conto della Regione Emilia-Romagna e nell'ambito del Programma transnazionale Mediterraneo. Si tratta, in particolare dei **Progetti già conclusi**:

I Progetti in corso di valutazione

- ✓ **e-Res@mont** per il rafforzamento rete medicina di montagna e sviluppo servizio di teleconsulto (Programma Italia-Francia), i cui beneficiari regionali sono la Fondazione Montagna Sicura e l'Azienda USL della Valle d'Aosta;
- ✓ **TourScience** per lo sviluppo di un eco-turismo scientifico sostenibile intorno al Monte Bianco e in Valle d'Aosta (Programma Italia-Francia), i cui beneficiari regionali sono l'ARPA Valle d'Aosta e il Comune di Torgnon;
- ✓ **AlpES** per accrescere la consapevolezza dei cittadini dell'area alpina in merito all'importanza dei servizi eco-sistemici (Programma Spazio alpino), il cui beneficiario regionale è la Fondazione Montagna Sicura.

**E-Rés@mont ha avuto come obiettivo di accrescere la dimensione sanitaria della sicurezza in montagna**, attraverso lo sviluppo, l'implementazione e la promozione di servizi di medicina innovativi "in alta quota" e nelle aree più interne, basati sulle tecnologie della telemedicina e del teleconsulto e rivolti a residenti, turisti e professionisti della montagna. Il Progetto ha, inoltre, permesso di avviare delle pratiche per la prevenzione ed il trattamento delle patologie legate all'elevata altitudine. In particolare, l'attenzione si è rivolta al mal di montagna, alle medicazioni per il

27 Cfr. [http://www.regione.vda.it/europa/Politica\\_regionale\\_di\\_sviluppo\\_2014-20/Attuazione/default\\_i.aspx](http://www.regione.vda.it/europa/Politica_regionale_di_sviluppo_2014-20/Attuazione/default_i.aspx).

trattamento dell'assideramento e alla realizzazione di uno studio sulle risposte fisiopatologiche all'alta quota e ad un altro studio genetico legato alla performance degli atleti partecipanti a percorsi competitivi di resistenza ad alta quota.

**I principali prodotti del Progetto** sono stati:

- ✓ la sperimentazione di un servizio di telecooperazione e teleconsulto virtuale rivolto sia agli abitanti delle valli marginali che alle persone che frequentano la montagna in maniera episodica (turisti, escursionisti, alpinisti, ecc.);
- ✓ la realizzazione di una *app* che fornisce informazioni, in qualsiasi momento e anche senza connessione internet, sul male acuto di montagna, utile per migliorare le conoscenze sulle reazioni dell'organismo all'alta quota, a dei questionari per l'autovalutazione del proprio stato di salute, oltreché informazioni precise su cosa fare in caso di urgenza;
- ✓ la creazione di moduli di formazione condivisi e comuni per gli operatori coinvolti nel servizio di teleconsultazione;
- ✓ lo sviluppo di una maschera boccale portatile, ossia un dispositivo individuale non farmacologico, per trattare il mal di montagna acuto. In altitudine questo strumento ha permesso di migliorare l'ossigenazione arteriosa senza effetti collaterali;
- ✓ lo studio fisiopatologico sulla risposta all'alta quota nei soggetti con patologie cardiovascolari e cerebrovascolari;
- ✓ lo studio genetico sulle conseguenze, a breve e lungo termine, di livelli prolungati di stress e mancanza di sonno in atleti di *endurance*, in particolar modo quelli coinvolti nelle grandi competizioni che si svolgono in quota (70 soggetti durante lo Sky race di Courmayeur e il Tor des Géants).

La **sperimentazione, con successo, di un servizio innovativo di teleconsulto a distanza in 5 siti pilota** (Casermetta al Col de La Seigne, Rifugio Torino, Rifugio Arbolle, Rifugio Città di Mantova, Presidio sanitario dell'Azienda USL Valle d'Aosta a Cogne) rappresenta l'azione faro del Progetto. Attraverso un applicativo, sviluppato dal CNR di Pisa, personale infermieristico si è interfacciato con i pazienti e, laddove richiesto, è stato fornito un consulto medico a distanza. Sono oltre 700, rispetto ai 500 previsti, i teleconsulti svolti durante il periodo di sperimentazione (estate 2017). Proprio a Cogne, si è svolto – nel giugno 2017 – il primo Convegno *Médecine de Montagne* – Salute, Sicurezza e Accoglienza in montagna, organizzato in collaborazione con il Comune di Cogne, l'Azienda USL della Valle d'Aosta, l'Università della Valle d'Aosta, la Società Italiana di Medicina di Montagna, la Fondation Grand Paradis, la Fondazione Montagna sicura, il Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Fisica delle Atmosfere (CINFAI), l'Associazione Valdostana degli Albergatori (Adava) e Snowcare. In esito a tale simposio, nel successivo mese di agosto, sempre a Cogne, è stata siglata la cosiddetta "Carta di Cogne". Questa carta rappresenta il punto di partenza "di una sfida che vede al centro le esigenze dell'uomo e la sua capacità di trasformare territori difficili in luoghi di benessere". In questo ambito, proprio la telemedicina, assume un ruolo centrale per migliorare la qualità di vita dei residenti e per mantenere l'attrattività dei territori verso i turisti, puntando sia sulle tecnologie di trasmissione dati sia allo studio delle patologie diffuse a tutte le altitudini.

**Il Progetto E-Rés@mont, e più in generale la rete sulla medicina di montagna, rappresentano una buona pratica della cooperazione**, poiché da un lato la rete è solida e coopera anche al di là dei finanziamenti europei (esempio di sostenibilità) e, dall'altro, ha concretamente contribuito ad orientare le policy regionali in materia, più direttamente collegate agli "*smart villages*" o alla medicina di prossimità nelle zone montane (*mainstreaming*). La rete e la sua esperienza hanno permesso, quindi, di

andare oltre alla mera visione della medicina di montagna quale specificità delle pratiche sportive di alta quota e connessa gestione delle emergenze.

Il Comune di Torgnon ha partecipato, in qualità di Capofila, con ARPA Valle d'Aosta e il CREA Mont-Blanc (*Centre de recherches sur les écosystèmes d'altitude*) al **Progetto TourScience – Sviluppo di un ecoturismo scientifico sostenibile intorno al Monte Bianco**, cofinanziato nell'ambito del Programma Italia-Francia (Alcotra). L'obiettivo del Progetto era di **creare un'offerta turistica innovativa e sostenibile basata sull'osservazione della natura e dei suoi cambiamenti**, per valorizzare il patrimonio ambientale del Monte Bianco e della Valle d'Aosta, territori ricchi di storia e attualità scientifiche spesso sconosciute ai visitatori. Il CREA Mont-Blanc e ARPA VdA hanno contribuito con le loro specifiche competenze naturalistiche al fianco del Comune di Torgnon, in linea con la sua esperienza turistica e grazie al forte radicamento territoriale, alla sperimentazione di un percorso di visita nel comune medesimo e la costituzione di prodotti innovativi mirati a valorizzare il territorio e le specifiche informazioni scientifiche.

Il Progetto, che ha avuto una durata di 18 mesi, e si è concluso il 24 ottobre 2017, prevedeva un investimento complessivo di circa un milione di euro. In concreto, il Progetto ha inteso:

- ✓ concepire prodotti turistici innovativi che sensibilizzino i turisti al cambiamento climatico e ai temi ambientali;
- ✓ testare questi prodotti turistici;
- ✓ promuovere un sentiero/percorso eco-turistico nel comune di Torgnon.

Quali azioni propedeutiche all'individuazione dei prodotti turistici, si segnala la realizzazione di specifiche ricerche di mercato sui temi dell'eco-turismo e del "volonturismo", quale forma innovativa di fruizione del patrimonio naturalistico, seguite, poi, dalla progettazione e dallo sviluppo di nuovi prodotti scientifici o di eco-turismo, la valorizzazione e la diffusione di questi nuovi prodotti presso i target appropriati. Nello specifico, **i prodotti sviluppati sono dieci:**

1. A tu per tu con gli animali - Trekking con osservazione diretta degli animali;
2. Cacciatori di tracce - Trekking sulle tracce dei selvatici e alla scoperta della natura;
3. Avventure notturne - Esplorazione della natura sotto le stelle;
4. La scienza a cielo aperto - Visita ai luoghi dove si studiano gli ambienti di montagna;
5. Happy bike - Escursione guidata alla scoperta della natura (con mountain bike elettriche);
6. Foliage - Facili escursioni dedicate alle sfumature autunnali del paesaggio;
7. Scatti di natura - Occasioni di fotografia naturalistica;
8. Direzione Loditor - Visita all'area protetta dello stagno di Loditor;
9. Fat Bike elettrica - Pedalando sulla neve;
10. Easy downhill - Adrenalina su due ruote per tutti.

Per ciascun prodotto è stata realizzata una scheda tecnica di dettaglio e un *flyer* dove vengono sintetizzate le caratteristiche dell'esperienza, tutto il materiale prodotto è disponibile sul sito del Progetto ([toursience.torgnon.org](http://toursience.torgnon.org)).

Se da un lato **appare evidente il contributo all'innovazione sia di prodotto sia di metodo**, parrebbero meno evidenti gli effetti/impatti dell'offerta creata, i processi di capitalizzazione e trasferimento eventualmente attivati oltreché la sostenibilità degli interventi sul lungo periodo. Proprio tali dimensioni saranno ulteriormente approfondite non tanto in funzione di sottolineare eventuali criticità del Progetto quanto, più

propriamente, per individuare eventuali azioni che si possono realizzare per l'attivazione di processi virtuosi che valorizzino i risultati ottenuti e i prodotti realizzati.

**Il Progetto AlpES - Alpine Ecosystem Services - Mapping, Maintenance, Management** si è sviluppato tra dicembre 2015 e dicembre 2018. Il suo scopo era quello di **raccogliere, analizzare e diffondere informazioni e migliorare la conoscenza sui servizi ecosistemici presenti nell'arco alpino**. Il Progetto è stato realizzato da un gruppo di dieci partner provenienti da sei paesi alpini (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein e Slovenia) ed è stato guidato da Eurac Research di Bolzano, Italia. A livello regionale, il Progetto ha visto il coinvolgimento della Fondazione Montagna sicura quale "antenna Espace Mont-Blanc" la quale ha operato in stretto raccordo con la Struttura regionale competente in materia di biodiversità.

Co-finanziato dal Programma Spazio alpino, il Progetto AlpES si è rivolto alle organizzazioni responsabili della gestione e protezione degli ecosistemi e dei loro servizi, comprese le autorità pubbliche, i *policy-makers* rilevanti, ONG, ricercatori e attori socio-economici. L'obiettivo generale del Progetto era quello di **contribuire ad una migliore comprensione dei servizi ecosistemici nell'ambito di una governance regionale** e transnazionale e di formare e supportare i gruppi target AlpES in una più attenta comprensione dei servizi ecosistemici oltreché puntuale valorizzazione e gestione.

Gli esperti scientifici e gli attori regionali coinvolti hanno lavorato insieme per sviluppare un approccio comune sul tema dei servizi ecosistemici comune allo Spazio alpino. Sono state assemblate tutte le informazioni rilevanti e gli strumenti funzionali ad accrescere le capacità e le competenze necessarie per una migliore comprensione, riconoscimento del valore e della gestione dei servizi ecosistemici a tutti i livelli. **I servizi ecosistemici sono stati mappati in funzione del prodotto e del loro consumo, così come l'attuale estensione del loro utilizzo**, per tutti i comuni dello Spazio Alpino.

I risultati sono stati pubblicati su una **piattaforma georeferenziata (AlpES WebGIS)** ed è stata creata una **"knowledge base" in stile wiki (WIKIAlp <http://www.wikialps.eu/doku.php>)** per offrire un accesso rapido a informazioni aggiornate sul concetto di servizi ecosistemici. I partner hanno, infine, avviato un processo, multilivello e intersettoriale, di trasferimento dei dati alla più ampia platea di possibili soggetti interessati attraverso una serie di strumenti di apprendimento innovativi, taylorizzati, trasferibili supportando tali processi con attività mirate.

Sarà interessante **nell'immediato futuro verificare l'effettivo processo di trasferimento dei risultati nelle policy regionali** oltreché l'utilizzo delle relative basi dati create nonché eventuali effetti *spill-over* su progettualità complementari e integrate sul tema, anche finanziate da altri Programmi.

## 2.6 Gli Interventi cofinanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC ex FAS) è un **fondo statale pluriennale** destinato a finanziare prevalentemente **Interventi strategici di natura infrastrutturale** che, in coerenza con l'articolazione temporale della programmazione dei fondi europei, concorre a promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale. Come già spiegato nel precedente Rapporto di monitoraggio, la legge di stabilità 2015 (l. 23 dicembre 2014, n. 190) ha innovato le modalità di programmazione e *governance* del Fondo rispetto al periodo 2007/13. La norma ha disposto, tra l'altro **l'impiego delle risorse FSC per "obiettivi strategici" relativi ad "aree tematiche" di rilievo nazionale** e la **definizione di "Piani operativi nazionali" per ciascuna area tematica**, a titolarità dei Ministeri competenti per settore. La delibera CIPE n. 25 del 10 agosto 2016 ha individuato le **sei aree tematiche** su cui impiegare la dotazione finanziaria del Fondo, coerentemente con la programmazione dei Fondi europei e dei relativi cofinanziamenti nazionali: 1. *Infrastrutture*; 2. *Ambiente*; 3.a *Sviluppo economico e produttivo* e 3.b *Agricoltura*; 4. *Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali*; 5. *Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione*; 6. *Rafforzamento della Pubblica Amministrazione*.

Natura del Fondo e degli Interventi

Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, sono finanziati, nell'ambito della programmazione FSC 2014/20, **Interventi per quasi 68 milioni di euro**, di cui 66,7 milioni di euro di risorse statali, 928.000 di euro di risorse regionali e 272.000 euro di risorse private. In particolare (per ordine di portata dell'investimento):

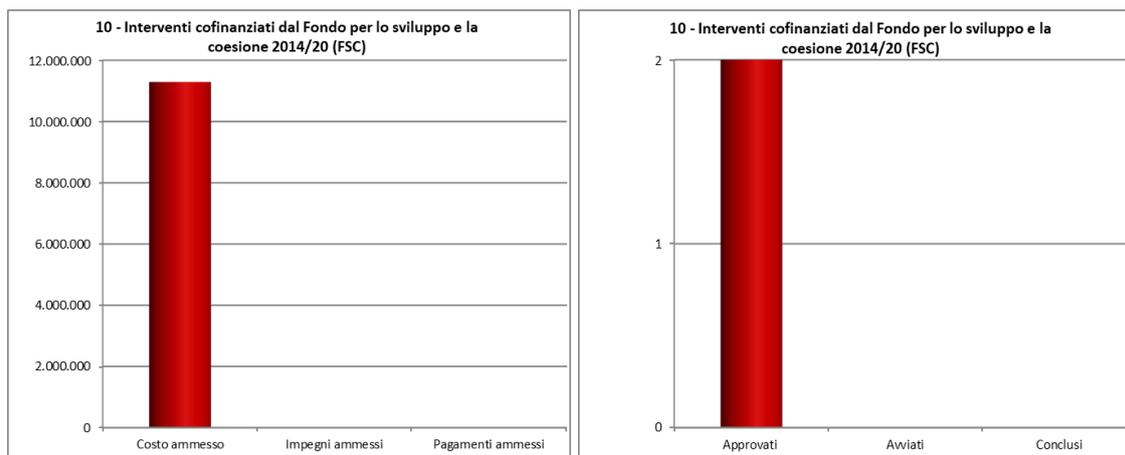
- ✓ Il **Piano operativo infrastrutture**, di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), finanzia interventi finalizzati all'adeguamento della rete stradale valdostana, all'acquisto di tre treni bimodali di proprietà della Regione e al rinnovo del materiale del trasporto pubblico locale su gomma e al completamento di un tratto di pista ciclabile regionale, per un totale di circa 39,3 milioni di euro, di cui 38 milioni di euro di risorse statali, 928.000 euro di risorse regionali e 272.000 euro di risorse private;
- ✓ Il **Piano stralcio cultura e turismo**, di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali (MIBAC), assegna circa 13,6 milioni di euro di risorse statali per interventi di valorizzazione di beni culturali di rilevanza strategica presenti sul territorio regionale, quali il Parco archeologico dell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, il Castello di Saint-Pierre, il Castello di Issogne e Palazzo Roncas ad Aosta, attraverso lavori di completamento, restauro, allestimento e/o riqualificazione, finalizzati prevalentemente alla fruizione di tali beni a fini turistici. A tali interventi si aggiungeranno quelli individuati nell'ambito delle azioni interregionali "Via Francigena" e "Montagna Italia", rispettivamente per la sistemazione e fruizione dell'itinerario e per la riqualificazione dell'offerta turistica;
- ✓ Il **Piano stralcio per la banda ultra larga**, di competenza del Ministero dello sviluppo economico (MISE) e finalizzato a interventi nelle aree a fallimento di mercato nell'ambito del Piano di investimenti per la diffusione della banda ultra larga, assegna circa 10,7 milioni di euro di risorse statali per la realizzazione della rete pubblica regionale ultra *broadband*;
- ✓ Il **Piano operativo ambiente**, di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), assegna oltre 4,4 milioni di euro per interventi finalizzati alla tutela del territorio valdostano, in particolare per il completamento della bonifica e messa in sicurezza del SIN di Emarèse, la protezione di caduta massi nel comune di Brusson e la bonifica di amianto in edifici pubblici.

Anche il **Piano operativo imprese e competitività**, di competenza del Ministero dello sviluppo economico (MISE), e il **Piano operativo agricoltura**, di competenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF), prevedono finanziamenti, ancora da determinarsi, in favore della Valle d'Aosta. Inoltre, sono stati destinati circa 226 mila euro di risorse statali al finanziamento di **Voucher per la digitalizzazione delle imprese**, finalizzati all'ammodernamento tecnologico dei processi aziendali delle micro, piccole e medie imprese localizzate sul territorio regionale. Infine, nell'ambito del **Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia**, finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate, finanziato con risorse FSC 2014/20 e altri finanziamenti statali, il Comune di Aosta ha ottenuto un finanziamento di circa 12,5 milioni di euro.

In tale contesto, la Figura 2.14 mostra che l'avanzamento finanziario e fisico degli Interventi cofinanziati dal FSC al 31.12.2018 ammonta a **circa 11,3 milioni di costo ammesso per 2 Interventi approvati** (nel 2017 erano circa 10,7 milioni per 1 Intervento). Il precedente e più consistente investimento riguarda gli **"Interventi di realizzazione, gestione e manutenzione delle infrastrutture in banda"**, relativi al Piano stralcio per la banda ultra larga sopra richiamato. L'obiettivo tematico interessato è l'OT2 - *Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime* e si pone il risultato atteso della *Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea) (2.1)*. A ciò si è aggiunto nel corso del 2018 l'**"Acquisto di quattro autobus per il trasporto pubblico locale in Valle d'Aosta"**, per un costo ammesso di 620.000 euro, nell'ambito del Piano operativo infrastrutture. L'obiettivo tematico interessato è, in questo caso, l'OT07 - *Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete, rispetto al risultato atteso del Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali (7.3)*.

Avanzamento finanziario e fisico e Interventi approvati

**Figura 2.14: Avanzamento finanziario e fisico degli interventi cofinanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), al 31.12.2018**



È opportuno osservare che il più consistente degli Interventi sopra richiamati mette in opera quanto previsto dall'**Accordo di programma per lo sviluppo della banda ultra larga**, finalizzato alla realizzazione della rete pubblica ultra *broadband* sul territorio valdostano, che la Regione ha siglato con lo Stato nel luglio 2016 e a cui hanno fatto seguito le Convenzioni operative con i Comuni. In particolare, alle risorse sopra

indicate si aggiungono circa 5,8 milioni di euro di risorse del FEASR a valere sul Programma di Sviluppo rurale (PSR), finalizzati a una complessiva sinergia con il Progetto *Vda Broadbusiness*, finanziato dal FESR. Gli interventi infrastrutturali, previsti in un arco temporale fino al 2020, interessano **tutti i 74 comuni valdostani con una copertura della popolazione di oltre 64.000 cittadini**. La realizzazione dei lavori previsti consentirà di portare connessioni internet superveloci a **oltre 72.000 unità abitative/aziendali** dislocate sul territorio regionale e, una volta realizzata, l'infrastruttura resterà di proprietà pubblica. Infratel Italia SpA (società *in house* del Ministero dello sviluppo economico) individuata nell'Accordo quale soggetto attuatore – incaricato con il supporto da IN.VA. Spa di espletare le procedure di selezione per l'individuazione di uno o più soggetti per lo svolgimento delle attività – ha affidato, a seguito di procedura ad evidenza pubblica, a Open Fiber, la costruzione, manutenzione e gestione della rete.

## 2.7 Gli Interventi “**Servizi essenziali Aree interne**”

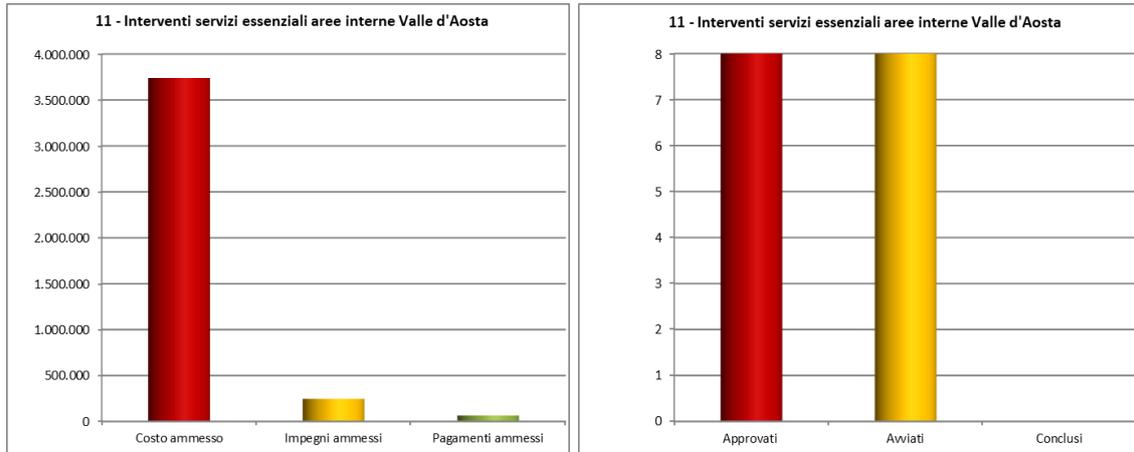
Completano il quadro della Politica regionale di sviluppo gli **Interventi per il rafforzamento dei servizi essenziali nelle Aree interne, finanziati da risorse nazionali** (legge di stabilità). Si tratta di stanziamenti erogati in aggiunta ai Programmi operativi, nell'ambito della Strategia nazionale Aree interne, finalizzata a evitare lo spopolamento delle zone più marginali del paese. Ciò che caratterizza questa strategia è una doppia articolazione dei finanziamenti: da un lato i Programmi operativi a cofinanziamento europeo intervengono per finanziare interventi di sviluppo locale, dall'altro, le risorse statali agiscono sulle “pre-condizioni dello sviluppo”, ovvero su quei servizi giudicati essenziali per l'espletamento dei diritti di cittadinanza. Si tratta di servizi rientranti in tre ambiti: **sanità, istruzione e formazione professionale e mobilità**, ritenuti fondamentali per garantire il permanere della popolazione in loco e per incrementare l'attrattività dei territori nei confronti di nuovi residenti.

Natura degli Interventi

In Valle d'Aosta la Strategia Aree interne interviene in due aree: **l'area della Bassa Valle e l'area del Grand-Paradis** (cfr. par. 3.8). Gli **8 Interventi approvati ed avviati** afferiscono alla strategia “Bassa Valle in rete”, con un'assegnazione da parte dello Stato di **3,74 milioni di euro** per migliorare i servizi nei tre ambiti citati. Con riferimento all'avanzamento finanziario e fisico (Figura 2.15), benché tutti i Progetti risultino avviati, **gli impegni ammessi rappresentano solo il 7% dei costi programmati**, concentrati principalmente sull'intervento della pista ciclabile di fondo valle. **I pagamenti effettuati al 31.12.2018 si attestano su poco più di 60.000 euro**, con una prevalenza di spese per i servizi di assistenza tecnica legati alla predisposizione della Strategia. Se un ritardo in fase di partenza può essere considerato fisiologico per la necessità di espletare le gare propedeutiche all'avvio dei lavori e dei servizi, lo scarso livello di avanzamento finanziario mette in luce una difficoltà organizzativa degli enti locali preposti alla guida della strategia.

Avanzamento finanziario e fisico e Interventi approvati

**Figura 2.15: Avanzamento finanziario e fisico degli interventi “Servizi essenziali Aree interne”, al 31.12.2018**



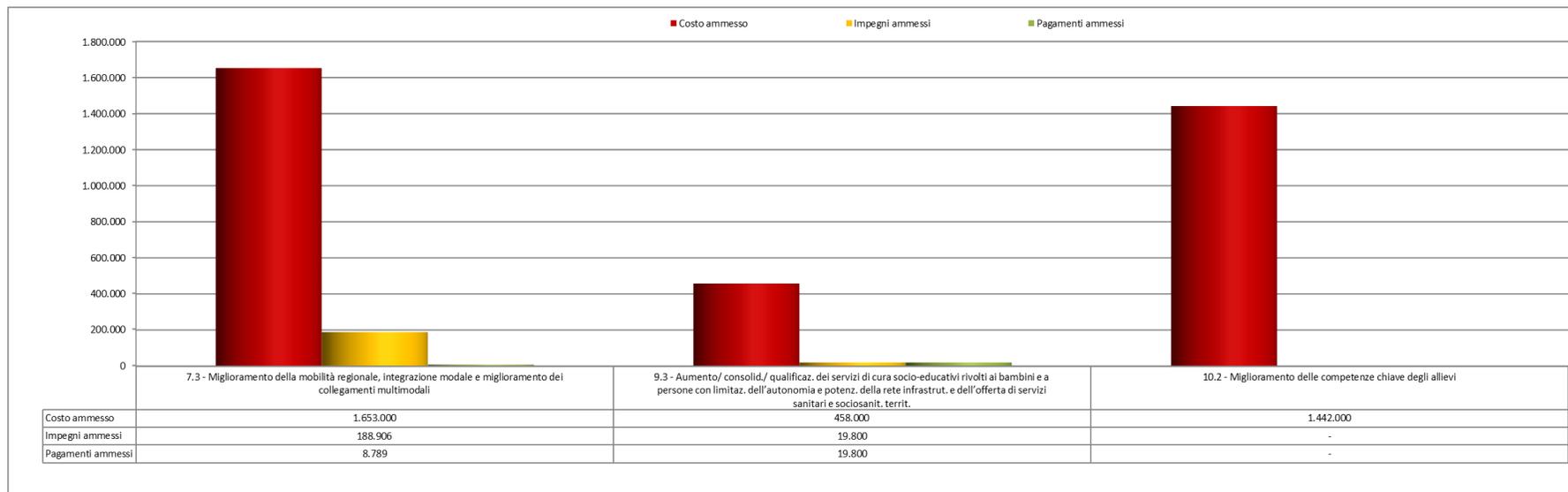
Nello specifico la Strategia prevede la **creazione di un polo scolastico di eccellenza a Verrès**, che possa fornire ai giovani opportunità e competenze per sviluppare il proprio territorio e al contempo fungere da centro civico per la comunità scolastica. Un investimento che ammonta complessivamente a 4,5 milioni di euro di cui 1,44 di risorse statali. Si prevedono, in particolare, la realizzazione di una struttura residenziale per gli studenti, annessa al polo scolastico unico di istruzione secondaria di secondo grado, l'allestimento di laboratori tecnologici per promuovere nuove forme di integrazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro. Queste azioni operano in un'ottica di "scuola aperta", con il rafforzamento delle connessioni tra istituzione scolastica e sistemi produttivi del territorio, favorendo la creazione di nuove alleanze formative e il miglioramento delle competenze chiave degli allievi (risultato atteso 10.2).

In campo sociale e sanitario le criticità emerse, relativamente alle difficoltà di accesso ai servizi per le persone che vivono nei territori di media montagna, alla diffusa presenza di patologie croniche e di situazioni di disagio e di solitudine, hanno fatto optare per **interventi di integrazione fra strutture sanitarie, operatori professionali e del volontariato, per un ammontare di 458.000 euro**, interamente garantiti dalla legge di stabilità. La strategia prevede l'implementazione del servizio dell'Infermiera di Famiglia e di Comunità, figura che interviene nelle case dei pazienti e delle loro famiglie svolgendo un'attività ad ampio raggio, compresa la presa in carico delle persone affette da malattie croniche. Parallelamente si intende avviare un percorso formativo per gli operatori del terzo settore, finalizzato alla costituzione di un "team" di esperti in tematiche correlate alla prevenzione e promozione della salute, in una logica di comunità attiva, partecipe e fautrice del proprio benessere. I due interventi contribuiscono all'obiettivo tematico 9 *Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione*, con specifico riferimento al risultato atteso 9.3 (cfr. Figura 2.16).

Sono **tre gli Interventi avviati per il miglioramento della mobilità, per un investimento complessivo di più di 1,65 milioni di euro**, dedicati alla creazione di un servizio di trasporto flessibile e alla realizzazione di due tratte ciclabili: una nella media valle del Lys fra i comuni Lillianes, Fontainemore, Issime e Gaby e l'altra sul fondovalle tra i comuni di Pont-Saint-Martin, Donnas, Hône e Bard. La volontà è, da un lato, di assicurare, durante tutto l'anno, un servizio minimo di trasporto pubblico a favore delle persone che vivono nelle aree non raggiunte dai tradizionali servizi di linea e che presentano difficoltà a spostarsi autonomamente; dall'altro, di facilitare nei

periodi di alta stagione la fruizione del Cammino Balteo e della vasta gamma di beni ambientali, storico-culturali, diffusi nel territorio della Bassa Valle. Un accrescimento dell'offerta, per residenti e turisti, in sinergia con i servizi di base (treno e autobus di linea), che promuove l'intermodalità e una maggiore sostenibilità ambientale dei sistemi di trasporto, in coerenza con il risultato atteso 7.3 *Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali.*

**Figura 2.16: Avanzamento finanziario degli interventi “Servizi essenziali Aree interne” per risultato atteso, al 31.12.2018**



### 3. L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI A CARATTERE STRATEGICO

Il capitolo è volto a fornire una prima panoramica sul quadro complessivo degli interventi a carattere strategico avviati con la Politica regionale di sviluppo. Il paragrafo introduttivo riassume il quadro dei progetti strategici avviati, mentre quelli successivi entrano nel merito dello stato di attuazione di ciascuno e degli esiti di alcuni approfondimenti valutativi.

#### 3.1 I Progetti strategici avviati

La Politica regionale di sviluppo 2014/20 si caratterizza per una nuova categoria progettuale, definita a livello regionale, i cosiddetti "progetti strategici": ovvero **interventi finalizzati a confrontarsi e a risolvere problematiche complesse**, per le quali si impone un **approccio multidimensionale, multi-partner, multi-fondo**. In altri termini, iniziative progettuali in grado di conseguire un'adeguata massa critica (in rapporto alla popolazione interessata e/o ai territori coinvolti) e di "fare sistema". Una dimensione reticolare che si sviluppa ulteriormente in fase di attuazione, attraverso progetti complementari che si innestano sul nucleo centrale di interventi<sup>28</sup>. Al fine della valutazione, sono assimilati ai progetti strategici anche le strategie elaborate sul piano locale, in attuazione di specifici strumenti messi a disposizione a livello europeo e nazionale per favorire l'approccio territoriale integrato, perché connotati dalla medesima multidimensionalità tematica e dalla pluralità di soggetti. Si tratta, nello specifico, della strategia di sviluppo locale elaborata dal GAL (Gruppo di azione locale) Valle d'Aosta, delle due strategie per le Aree interne, elaborate dai territori della Bassa Valle e del Grand-Paradis, e dei Piani integrati transfrontalieri (PITEM e PITER) sviluppati nell'ambito del Programma di Cooperazione territoriale Italia-Francia (Alcotra).

**Il carattere strategico degli interventi**

Il successo di tali iniziative dipende dalla corretta realizzazione e integrazione di interventi in capo a diverse Strutture regionali. Una novità di processo nel contesto valdostano, dal carattere pilota e innovativo. L'esistenza stessa di Progetti così articolati rappresenta **una sfida per l'amministrazione regionale e soprattutto per gli attori locali, poco abituati a pianificare ed agire in termini di sinergia, cooperazione ed integrazione**. Per la loro rilevanza nell'ambito del quadro strategico e per il loro carattere innovativo, tali interventi sono oggetto di un accompagnamento valutativo specifico del Nuval, volto a mettere in evidenza sia gli aspetti positivi sia le criticità, attraverso il confronto e un dialogo rafforzato con gli attori rilevanti per l'attuazione e la gestione degli interventi oggetto di analisi.

Anche in riferimento a quanto previsto nel Piano unitario della valutazione, la Tabella 3.1 riassume l'assetto complessivo degli interventi a carattere strategico avviati in ambito regionale al 31.12.2018. **Il quadro complessivo**

<sup>28</sup> È il caso, in particolare, di numerosi interventi finanziati dal FSC che, pur programmati successivamente all'avvio dei progetti strategici, si pongono in coerenza con essi e concorrono al raggiungimento dei medesimi risultati.

**Tabella 3.1: Quadro di sintesi dei Progetti strategici avviati, al 31.12.2018**

Progetto	Atto approvazione	Struttura responsabile	Articolazione	Importo (milioni di euro) <sup>29</sup>	Stato di attuazione
Bassa Via della Valle d'Aosta	DGR n. 1730 del 27 novembre 2015	Dipartimento turismo, sport e commercio	Sentieristica; Pista ciclabile; Tecnologie e servizi innovativi; Promozione; Sostegno ai servizi turistici	3,89	Tutte le componenti sono in attuazione
Rete cultura e turismo per la competitività	DGR n. 579 del 6 maggio 2016	Dipartimento turismo, sport e commercio	Valorizzazione del comparto cittadino denominato "Aosta est"; Area megalitica Saint-Martin-de-Corléans di Aosta (II° lotto); Valorizzazione Castello di Quart (II° lotto); Promozione <sup>30</sup>	9,26	Tutte le componenti sono in attuazione
Verso una scuola d'eccellenza, capace di promuovere il successo scolastico e formativo per tutti	DGR n. 1224 del 16 settembre 2016	Sovrintendenza agli studi	Azioni di prevenzione; azioni dirette; azioni di recupero e compensazione	7,5	Avviato
Efficientamento energetico edifici pubblici	DGR n. 1255 del 23 settembre 2016	Dipartimento industria, artigianato ed energia	Interventi sull'involucro opaco e trasparente degli edifici; interventi impiantistici; installazione di sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili; divulgazione di buone pratiche	11,7	Avviato
Piste ciclabili della Valle d'Aosta		Struttura regionale edilizia, patrimonio immobiliare e infrastrutture sportive	Aosta in bicicletta; Completamento tratti di pista cicloturistica nel territorio di fondovalle; Percorso ciclopedonale intercomunale della media valle del Lys	10,6	Avviato
Strategia di sviluppo locale "Une Vallée d'Aoste à soutenir et découvrir en réseau"	DGR n. 1563 del 28 novembre 2016	GAL Valle d'Aosta	Cooperazione tra piccoli operatori; cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte; investimenti per infrastrutture ricreative, turistiche su piccola scala; sviluppo di attività extra agricole; manutenzione, restauro,	6,3	Avviato

<sup>29</sup> Alcune componenti progettuali rientrano nel quadro di diverse strategie, gli importi indicati in colonna sono al lordo del doppio conteggio.

<sup>30</sup> A questi Progetti si sono aggiunti ulteriori interventi sostenuti dal FESR (Progetti correlati: Area megalitica Saint-Martin-de-Corléans I lotto B; Valorizzazione del castello di Aymavilles II lotto; Pista cicloturistica nel territorio di fondovalle dell'Unité des Communes Grand-Paradis) per un importo programmato complessivo di 19,264 milioni di euro.

Progetto	Atto approvazione	Struttura responsabile	Articolazione	Importo (milioni di euro) <sup>29</sup>	Stato di attuazione
			riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e siti naturalistici; attività promozionali		
Strategia area interna "Bassa Valle"	DGR n. 1678 del 27 novembre 2017	Unité des Communes valdôtaines Mont Rose	Realizzazione del polo scolastico di Verrès; sviluppo di servizi sanitari proattivi con il supporto del no-profit; diversificazione dell'offerta di mobilità; copertura digitale del territorio; creazione e promozione dell'itinerario Bassa Via; sviluppo della filiera agroalimentare; rilancio della filiera bosco; insediamento nuove imprese	15,4	Avviato
Strategia area interna "Grand-Paradis"		Unité de Communes Grand-Paradis	Istruzione innovativa e di eccellenza modellata sui piccoli numeri; servizi per la salute e la sicurezza nell'emergenza sanitaria per mantenere la popolazione in loco; mobilità green per l'accessibilità e i servizi; implementazione dell'infrastrutturazione digitale; formazione per la crescita del potenziale umano; supporto allo sviluppo agricolo per la valorizzazione di una montagna sostenibile; creazione di un prodotto turistico "Gran Paradiso" unico e integrato	8,9	In fase di programmazione

Oltre ai Progetti strategici d'interesse regionale vanno considerati i **Piani integrati tematici (PITEM) e territoriali (PITER)** di portata transfrontaliera (Tabella 3.2), approvati e avviati nell'ambito del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia/Francia Alcotra (cfr. paragrafo 2.5).

**Tabella 3.2: Piani integrati tematici (PITEM) e territoriali (PITER) approvati a valere sul Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra, al 31.12.2018**

PITEM	Obiettivo specifico	Costo totale stimato a vantaggio del territorio regionale (euro) <sup>31</sup>	Costo totale programmato a vantaggio del territorio regionale (euro)
RISK	2.2 - Prevenzione dei rischi	1.763.624	977.734
PA.C.E	3.1 - Patrimonio naturale e culturale	1.287.017	1.081.018
BIODIVALP	3.2 - Biodiversità	1.165.100 <sup>32</sup>	653.400
M.I.T.O.	3.1 - Patrimonio naturale e culturale	1.124.734	896.000
CLIP	1.1 - Ricerca e innovazione	1.005.000	515.000
PRO-SOL	4.1 - Servizi sanitari e sociali	670.000	439.920
PITER	Obiettivi specifici prescelti	Costo totale stimato a vantaggio del territorio regionale (euro)	Costo programmato a vantaggio del territorio regionale (euro)
GRAIES LAB	1.1 - Ricerca e innovazione 3.1 - Patrimonio naturale e culturale 3.3 - Mobilità sostenibile	734.410	734.410
PARCOURS	1.1 - Ricerca e innovazione 3.1 - Patrimonio naturale e culturale 4.2 - Istruzione e formazione	3.650.000	1.480.814

### 3.2 La Bassa Via della Valle d'Aosta

Il Progetto strategico “**Bassa Via della Valle d'Aosta**” intende creare, grazie alla Finalità valorizzazione e allo sviluppo dei percorsi pedonali e ciclabili che attraversano delle località di “media montagna”, un prodotto turistico nuovo, finalizzato ad uno **sviluppo sostenibile di questo territorio, attualmente solo marginalmente interessato dai flussi turistici della regione**. Il prodotto, denominato “Cammino Balteo” per il tracciato che percorre la valle centrale, affiancando il letto della Dora Baltea, è pensato in una prospettiva di delocalizzazione (dalle alte quote alle medie altitudini) e di destagionalizzazione dei flussi (dalle alte stagioni a tutto l'anno).

La logica del Progetto è quella di non produrre ulteriori opere e nuove infrastrutture ma di **valorizzare, attraverso un approccio sistemico e integrato, le risorse delle quali il territorio già dispone**, mettendo fisicamente in rete le specificità culturali, enogastronomiche e naturalistiche dei 48 comuni interessati dal percorso.

Tale approccio multidimensionale agisce su diverse componenti per innescare un circolo virtuoso dell'economia residenziale: si parte dal rafforzamento dell'attrattività del territorio fino alla creazione di una offerta in grado di soddisfare la domanda potenziale di servizi. In altri termini, **si tratta di sviluppare la capacità delle zone di media montagna di attirare e trattenere sul territorio reddito proveniente dall'esterno**.

31 La ripartizione delle risorse (valori approssimati) è negoziata dai singoli partenariati nell'ambito dei Piani e dei Progetti. Si tratta, quindi, di una stima effettuata dall'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles in funzione delle informazioni acquisite dai Partner valdostani. Le risorse definitivamente assegnate al territorio regionale potranno essere conosciute solo a conclusione della terza fase del bando (estate 2019), con il deposito di tutti i Progetti costituenti i Piani.

32 Si sono considerate nel costo totale anche le risorse assegnate al Parco Nazionale del Gran Paradiso poiché molte attività sono svolte specificatamente sul territorio regionale.

Per raggiungere questo obiettivo, la Giunta regionale ha approvato, nell'agosto del 2017, il **Piano di marketing strategico** e il **manuale operativo** per lo sviluppo, la gestione e la promo-commercializzazione dell'offerta. Documenti che tracciano una visione sul lungo termine del posizionamento dell'offerta e specificano le modalità di *governance* funzionali all'avvio e alla gestione del prodotto. Tale sistema di *governance* ha visto, fin dalle fasi iniziali di ideazione del prodotto, un ampio coinvolgimento degli enti locali e degli attori economici del territorio. La sinergia si è rafforzata per l'elaborazione del piano di marketing, attraverso la convocazione di incontri ai quali hanno partecipato oltre 90 operatori. Ad oggi, tutte le **componenti progettuali**, che sono finanziate dal Programma FESR, risultano in un avanzato stato di attuazione, nello specifico:

1. **Rete sentieristica:** il Progetto prevede la realizzazione di un tracciato pedonale di circa 370 Km, suddivisi in 24 tappe, con una configurazione a più anelli che permette di percorrere il territorio valdostano a quote medio-basse, attraversando il territorio di 48 comuni. Questa rete assicura le connessioni fisiche tra i vari punti d'interesse naturali e culturali. L'infrastrutturazione pedonale su sentiero e la messa a punto dell'apposita segnaletica, a cura della struttura regionale Forestazione e sentieristica, sono in via di ultimazione e il tracciato è percorribile per il 90% della sua estensione;
2. **Pista ciclabile:** il Progetto prevede la realizzazione di innesti utili a collegare la rete sentieristica esistente con la pista ciclabile, offrendo, per alcune tappe, l'alternativa tra due modalità di percorso del circuito. Nello specifico, è stato realizzato, a cura della struttura regionale edilizia, patrimonio immobiliare e infrastrutture sportive, responsabile dell'attuazione, il tratto mancante di pista ciclabile tra il campo sportivo di Saint-Marcel e il comune di Fénis;
3. **Tecnologie e servizi innovativi:** il Progetto mira a facilitare la conoscenza della rete sentieristica e ciclabile, a fare capire e rendere visibili tutti i punti d'interesse lungo il percorso. Si tratta di costruire un'interfaccia (portale plurilingue dedicato e una *web application*) tra l'utente e il circuito, rendendo visibili tutti i punti di interesse, culturali, naturalistici, enogastronomici, ecc. per una auto-organizzazione del percorso da parte del turista, sulla base delle sue esigenze di visita. Ad oggi, si sono conclusi gli studi propedeutici e lo strumento è in fase di realizzazione; molti contenuti sono già presenti nel sito istituzionale LoveVdA che ospiterà le nuove funzionalità legate al Cammino balteo. Il soggetto attuatore è la struttura regionale Sistemi tecnologici;
4. **Promozione:** il Progetto è volto alla definizione e all'attuazione di strategie di marketing, comunicazione e promozione del nuovo prodotto turistico, secondo modalità articolate tra di loro. Il soggetto attuatore è la struttura regionale Promozione e progetti europei per lo sviluppo del settore turistico che ha commissionato e seguito la definizione del piano di marketing ed è ora impegnata nella sua implementazione;
5. **Sostegno ai servizi turistici:** il Progetto prevede la concessione di contributi in conto capitale a favore di imprese o neo-imprese nei settori turistico-ricettivo, commerciale e dei servizi correlati, finalizzati a fornire accoglienza, ristoro, supporto e animazione ai fruitori del percorso. Si tratta di una componente capitale per raggiungere l'obiettivo di sviluppo dei comuni di media montagna, attualmente ai margini dei flussi turistici e progressivamente interessati da fenomeni di spopolamento. Il soggetto attuatore è la struttura regionale Strutture ricettive e commercio che ha emanato, nel giugno 2018, il primo bando per la concessione dei contributi e i cui esiti sono attesi a inizio 2019.

A fronte di un avanzamento ben instradato, il **processo di accompagnamento valutativo**, trasmesso ai soggetti responsabili in aprile 2018, ha permesso di

Contenuti

Valutazione

capitalizzare gli insegnamenti ed evidenziare una serie di punti di forza e di debolezza da considerare nel prosieguo dei lavori del Progetto strategico “Bassa Via” e utili per l'impostazione degli ulteriori interventi multi-tematici a carattere integrato.

#### **Riepilogo dei punti di forza:**

- ✓ **Esistenza stessa di un progetto dal carattere così ambizioso**, che dimostra la capacità del sistema amministrativo valdostano di concepire, negoziare con gli attori del territorio e avviare un intervento complesso, integrato e innovativo;
- ✓ **Carattere pilota dell'intervento**, chiaramente affermato nell'elaborazione del Progetto e rafforzato dalle previsioni della strategia di marketing (modello da replicare). Si tratta di un valore aggiunto che implica un accrescimento della responsabilità della Struttura capofila, deputata all'attuazione coordinata dell'intervento strategico, e del NUVAL, incaricato dell'accompagnamento valutativo;
- ✓ **Arricchimento del Progetto in corso di attuazione**, dovuto alle modifiche di alcuni aspetti-chiave che il livello politico e le strutture responsabili dell'attuazione hanno assunto a seguito del confronto con gli esperti di marketing, consapevoli dei rischi da gestire per il mantenimento delle finalità originarie del Progetto;
- ✓ **Dialogo con gli operatori economici**, che ha confermato il positivo apporto della concertazione pubblico-privato, in particolare per la corretta definizione, a monte del processo attuativo, delle risorse locali a disposizione, dei fabbisogni territoriali per meglio adattare gli strumenti a disposizione (bando). L'esperienza maturata porta a considerare la necessità della predisposizione di meccanismi analoghi nel quadro di altri progetti strategici: in favore delle scuole, per il Progetto sul contrasto alla dispersione scolastica; in favore degli attori economici locali, nel caso del Progetto Beni culturali;
- ✓ **Impatto positivo sulla cultura amministrativa**, determinato dall'opportunità di lavorare in maniera diversa, facendo prevalere l'obiettivo comune sulle tradizionali compartimentazioni per competenze.

#### **Riepilogo delle criticità da tenere in conto nelle fasi successive del Progetto:**

- ✓ **Possibile confusione tra l'obiettivo intermedio** (aumento dei flussi turistici) e **l'obiettivo finale** (sviluppo della media montagna), conseguente al cambiamento che la strategia di marketing implica per l'integrazione tra l'offerta della media montagna e l'offerta del fondovalle per ottenere “un prodotto-destinazione più solido, in grado di reggere la competizione con il mercato”. Senza mettere in discussione la fondatezza delle ragioni alla base della scelta, occorre scongiurare un doppio rischio: focalizzarsi sui soli flussi turistici senza valutare la localizzazione delle ricadute economiche; concentrare gli investimenti laddove le condizioni sono più favorevoli, ovvero nelle zone già interessate da uno sviluppo turistico marcato;
- ✓ **Bando per il sostegno alle imprese con potenziali criticità su fattori chiave**: ripartizione territoriale dei servizi lungo il percorso, debole premialità all'approccio di rete, assenza di azioni di formazione/accompagnamento a favore di nuove imprenditorialità. Tali elementi dovranno essere considerati nei bandi successivi anche alla luce dell'esito della prima selezione;
- ✓ **Piano marketing, in parte, slegato dal contesto operativo** che, pur nella completezza e professionalità della visione, necessita di essere maggiormente calato nel contesto regionale, tenendo in considerazione le dimensioni ridotte della realtà regionale, le competenze a disposizione, il “salto culturale” richiesto;
- ✓ **Comitato di pilotaggio esclusivamente focalizzato sugli aspetti amministrativi e finanziari**, che non ha, per il momento, esercitato le proprie funzioni in termini di orientamento strategico e coordinamento con ulteriori interventi esterni. Si tratta di

un aspetto importante, anche in considerazione del carattere pilota e dimostrativo del Progetto Bassa Via, che deve garantire l'attivazione delle necessarie sinergie, in particolare con il Progetto strategico Beni culturali e con l'operato del GAL sulla tematica del turismo rurale;

- ✓ **Assenza di un “animatore del Progetto strategico”**, figura chiave, indispensabile per la buona riuscita del Progetto. La disponibilità delle risorse umane per l'attuazione di questo (come degli altri) Progetto strategico deve essere assicurata adattando i processi di riorganizzazione, con la consapevolezza specifica, del livello politico, sulle necessità di seguire le logiche di *governance* proposte dal Piano di marketing, opportunamente adattate al contesto;
- ✓ **Chiusura ad una cerchia ristretta di beneficiari**, ovvero agli operatori economici che hanno seguito il processo dalle sue fasi iniziali. Tale rischio deve essere scongiurato, trovando un equilibrio tra due estremi opposti ugualmente critici: chiusura al ristretto gruppo iniziale, apertura incondizionata a tutti gli operatori economici. Si profila, quindi, la necessità di dettagliare dei “requisiti minimi” di partecipazione al Progetto, per assicurare un'adesione ampia ma sostenuta dall'effettiva conoscenza e condivisione degli obiettivi e delle linee d'azione dell'intervento;
- ✓ **Fabbisogni formativi non presi in carico**, nonostante le potenzialità offerte dal PO FSE in materia. Il salto qualitativo, legato all'innovatività del Progetto per il contesto di riferimento e ribadito dal Piano di marketing in termini di qualità dei servizi, presentazione dell'offerta, comunicazione e relazioni con i turisti, deve essere sostenuto da attività formative *ad hoc*. L'azione formativa deve esplicarsi a diversi livelli: formazione tematica in continuità con l'azione avviata da Starting4; formazione-accompagnamento di neo-imprenditori per l'avvio di attività economiche connesse al percorso; informazione e sensibilizzazione del territorio (es.: Pro loco) per lo sviluppo di iniziative e attività connesse al nuovo prodotto turistico;
- ✓ **Proliferazione di strategie turistiche e Piani marketing non coordinati**, che rischiano di determinare, per uno stesso territorio, percorsi di sviluppo paralleli se non addirittura concorrenti. In ragione dell'ambizione e del carattere pilota del Progetto Bassa Via, l'intervento deve essere preso a riferimento per le ulteriori politiche di sviluppo territoriale a carattere turistico, attraverso un coordinamento delle diverse strutture/enti interessati.

A fronte di queste analisi, le raccomandazioni si sono focalizzate sulla richiesta di un piano d'azione per far fronte ai punti di debolezza con un'attenzione specifica, estesa a tutti i progetti strategici in corso, **all'identificazione della figura di “animatore di progetto strategico”**. Un ruolo che deve essere garantito per sostenere i processi di integrazione e, in particolare, il costante coinvolgimento dei potenziali beneficiari sia a monte sia lungo tutta la durata dell'intervento strategico.

### 3.3 Rete cultura e turismo per la competitività

Il Progetto “**Rete cultura e turismo per la competitività**” ha l'obiettivo di **mettere a sistema, e valorizzare da un punto di vista economico-turistico, le eccellenze del patrimonio storico, artistico e culturale della regione**. Ciò comporta di completare e integrare, da un lato, l'offerta e di affrontare, dall'altro – con specifiche azioni di sistema – gli aspetti relativi alla promozione e alla comunicazione integrata, in un'ottica più “ampia”; tale cioè da comprendere gli aspetti di valore e di *appeal* del territorio regionale (natura, enogastronomia, infrastrutture per il tempo libero...) non solo per

Finalità

destagionalizzare i flussi turistici, ma anche al fine di rafforzare l'offerta turistica in alta stagione.

Per rispondere a tale finalità, il Progetto strategico prevede **un'articolazione reticolare** e si compone di una parte relativa all'inquadramento generale e diversi progetti integrati che affrontano sia gli aspetti relativi al recupero, al restauro conservativo e alla messa in rete di alcuni beni culturali presenti sul territorio, sia gli aspetti concernenti l'organizzazione dell'offerta culturale, la comunicazione e la promozione integrata di tali beni. Per rafforzare l'approccio integrato e individuare le linee di sviluppo comuni dell'offerta, la Regione ha commissionato la redazione della **"Strategia di marketing, comunicazione e promozione a fini turistici del patrimonio culturale della Valle d'Aosta"**. Il documento presenta un approccio olistico ai beni culturali, proponendo una messa a sistema complessiva degli elementi di attrazione, modulata secondo le potenzialità e la visibilità dei beni considerati. Una visione che si accompagna a indicazioni operative per la *governance* del prodotto e per la sua comunicazione nei diversi mercati di riferimento.

I **Progetti integrati** che lo compongono ammontano a 9,26 milioni di costo previsto, anche se due Progetti integrati (uno relativo al miglioramento dell'offerta turistica e uno relativo alle tecnologie e servizi innovativi) hanno un costo previsto ancora da definire. Sono stati, successivamente, ricondotti al Progetto strategico ulteriori Progetti complementari, non previsti nella scheda iniziale, tali da portare la dotazione finanziaria pubblica complessiva a 19,2 milioni di euro, dei quali impegnati, e pressoché interamente liquidati, circa il 33%. Un avanzamento, in termini di spesa, sostenuto quasi esclusivamente dall'inserimento di queste ulteriori progettualità all'interno del Progetto. Appare, pertanto, opportuno operare un attento monitoraggio di tutti gli interventi che compongono il Progetto strategico e un approfondimento volto a comprendere le motivazioni che sottendono ai ritardi nell'attuazione delle procedure d'impegno e quindi di spesa. **Contenuti**

In dettaglio, il Progetto strategico, la cui attuazione è coordinata dal Dipartimento turismo, sport e commercio, **si declina nei seguenti progetti** (integrati e correlati):

- ✓ **Valorizzazione del comparto cittadino denominato "Aosta est"** volto al completamento dei lavori di restauro del complesso monumentale della Porta Praetoria e messa a sistema dei percorsi di visita tra la Porta Praetoria e la Torre dei Balivi (costo ammesso 2,78 milioni di euro, di cui impegnati poco più di 81 mila euro);
- ✓ **Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans** ad Aosta (I° lotto B, per un impegno e spesa di 1,206 milioni di euro, e II° lotto, con costo ammesso pari a 3,78 milioni di euro) per la realizzazione degli allestimenti per la sala delle stele antropomorfe, della sala multimediale e della galleria del tempo;
- ✓ **Valorizzazione Castello di Quart** (II° lotto) attraverso il completamento dei lavori di restauro e messa in sicurezza della magna aula, l'allestimento di un percorso di visita nell'interrato, parallelo al primo muro di cinta, la creazione di una sala polifunzionale, mediante il recupero della scuderia e la valorizzazione del verde circostante (costo ammesso 2,4 milioni di euro);
- ✓ **Valorizzazione Castello di Aymavilles** (II° lotto) attraverso l'esecuzione di operazioni edili, strutturali, impiantistiche e di restauro finalizzate alla conservazione e alla valorizzazione dell'edificio nonché all'allestimento museale quale sede del Museo dell'Académie de Saint Anselme, finalizzato all'apertura dello stesso, alla sua fruizione e alla messa in rete con i circuiti turistici (cultura e enogastronomia) già esistenti sul territorio circostante (per un impegno e spesa di 5 milioni di euro);

- ✓ **Promozione per la definizione e l'attuazione di strategie di marketing**, finalizzato all'adozione della strategia di marketing e di comunicazione a 360° dell'intero patrimonio culturale regionale, in corso di realizzazione (costo ammesso 300 mila euro, di cui impegnato poco più di 42 mila euro);
- ✓ **Tecnologie e servizi innovativi**, da attivare sulla base delle indicazioni della strategia di marketing;
- ✓ **Miglioramento dell'offerta**, da attivare sulla base delle indicazioni della strategia di marketing;
- ✓ **Pista cicloturistica** nel territorio di fondovalle dell'*Unité des Communes Grand-Paradis* (costo ammesso di oltre 3,798 milioni di euro).

In fase attuativa della strategia, la rete degli interventi si è ampliata con il **contributo del FSC** che, nell'ambito del Piano stralcio cultura e turismo e dell'Addendum (cfr. paragrafo 2.6), finanzia interventi di restauro, allestimento e riqualificazione del Parco archeologico e del Museo dell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, dei Castelli di Saint-Pierre e Issogne e di Palazzo Roncas ad Aosta, per un importo totale di circa 13,6 milioni di euro.

### 3.4 Verso una scuola d'eccellenza

La Regione Valle d'Aosta, a fronte di livelli di dispersione scolastica significativamente superiori agli standard europei registrati nel primo quinquennio di questo decennio, ha ritenuto opportuno definire uno specifico Piano **“Verso una scuola d'eccellenza, capace di promuovere il successo scolastico e formativo per tutti”**, comprensivo di misure correttive straordinarie per prevenire e contrastare questo fenomeno, in modo da rafforzare quanto già veniva realizzato in merito nell'ordinaria amministrazione del sistema educativo valdostano. Finalità

Il Piano, promosso e coordinato dalla Sovrintendenza agli studi della Regione, nel definire in maniera organica e sistemica **l'insieme delle iniziative che con riferimento al periodo 2016-20 la Regione si è impegnata a realizzare in materia di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica**, è articolato nelle seguenti priorità di intervento: Contenuti

- ✓ **Azioni di prevenzione**, comprendono quelle misure volte ad anticipare l'insorgenza conclamata di segnali di abbandono precoce dei percorsi scolastici o formativi. Rientrano in questo ambito gli interventi che agiscono sugli ambienti di apprendimento e i curricula, sulla formazione dei docenti e sulla conoscenza anticipata da parte degli studenti del mercato del lavoro. Tali azioni iniziano nell'ambito della scuola dell'infanzia e della scuola primaria e si sostanziano, nel caso degli interventi rivolti agli studenti, nella conoscenza delle loro competenze, attitudini, potenzialità; nel caso degli interventi diretti agli insegnanti, l'attenzione è invece rivolta a definire modalità didattiche innovative, attente non solo all'aspetto prestazionale, ma anche alla dimensione motivazionale degli alunni;
- ✓ **Azioni dirette**, definite come misure a contrasto, non appena i primi segni dell'abbandono scolastico si manifestano. Queste misure sono indirizzate agli studenti, agli insegnanti e ai genitori. Anche in questo caso, l'attenzione è posta sui percorsi e sui curricula. A questo livello, l'azione della scuola si realizza attraverso la costruzione di interventi con il singolo, il che richiede momenti di supporto individuale sia in ordine agli apprendimenti, sia in ordine alla motivazione. Inoltre, esse devono prevedere esperienze didattiche laboratoriali, ispirate alla didattica

- induttiva e particolarmente dedicate all'approfondimento delle cosiddette materie killer come nel contesto valdostano la matematica e la lingua francese;
- ✓ **Azioni di recupero e compensazione** che riguardano quegli studenti che hanno acquisito, nel tempo, un alto tasso di rifiuto nei confronti della vita scolastica, alimentato da un alto tasso di demotivazione. In questo caso, si tratta di mettere in campo interventi di recupero e compensazione altamente personalizzati sia nella forma organizzativa sia nella forma didattica. Rientrano in questo ambito i percorsi cosiddetti "formativi di seconda occasione", rivolti ai ragazzi che stanno perdendo o hanno perso connessione con la scuola o la formazione professionale, ma che possono essere recuperati a seguito di interventi specifici volti a sostenerne la reintegrazione in contesti formativi. Questo terzo livello d'azione investe in modo particolare la scuola secondaria di primo grado e il primo biennio del sistema di istruzione secondaria di secondo grado e di formazione professionale.

**In termini attuativi**, sono stati sinora approvati 24 progetti (di cui 2 oggetto di rinuncia) per un valore complessivo di impegni di circa 5,335 milioni di euro dei quali circa il 98% riguardano interventi triennali per la qualifica.

Il Progetto è stato oggetto di una specifica valutazione (cfr. Rapporto di Valutazione accompagnamento al Piano 2016-20), sulla base dell'analisi condotta rispetto allo stato di attuazione a due anni dall'approvazione del Piano. L'accompagnamento valutativo ha permesso di capitalizzare alcuni insegnamenti e formulare alcune **prime raccomandazioni**.

Un primo elemento generale emerso riguarda una diffusa propensione nei diversi attori, a diverso titolo coinvolti nell'attuazione del Piano, a ritenere le opportunità finanziarie offerte dai Programmi dell'Unione europea, in particolare dal POR FSE, un gravoso adempimento sotto il profilo procedurale e gestionale dal quale, se possibile, sottrarsi. In altri termini, **si tende ad assumere gli interventi finanziati da fondi europei come aggiuntivi a quanto già si realizza grazie ai fondi ordinari** (tanto regionali quanto nazionali). Una considerazione che se poteva avere una sua ragione nello scorso decennio, oggi appare in qualche modo non più valevole. **Le politiche che vengono finanziate dai Programmi europei coincidono ormai ampiamente con quelle della Regione**, non solo come conseguenza di risorse pubbliche nazionali e regionali sempre più limitate, ma anche e soprattutto per un quadro di obiettivi da conseguire e di un assetto normativo procedurale regionale largamente convergente con quanto proposto dai Programmi dell'Unione europea.

In termini più puntuali l'analisi ha rilevato diversi **aspetti positivi** che possono essere sintetizzati:

- ✓ nell'**esistenza stessa del Piano**;
- ✓ nell'**avvio delle procedure per l'attivazione di molti degli interventi finanziati a valere del POR FSE**;
- ✓ nell'**arricchimento del Piano con nuove iniziative in corso di realizzazione**, dovuto al Progetto Aree interne Grand-Paradis, alle iniziative ALCOTRA e all'attuazione della sperimentazione dei percorsi leFP (Istruzione e Formazione Professionale).

A fronte di questi fattori positivi emergono alcune **criticità** di cui è opportuno tenere in conto nelle fasi successive di accompagnamento valutativo del Piano. Queste criticità possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- ✓ il **mancato rispetto del cronoprogramma originario**, che vede nel complesso una concentrazione di realizzazione di attività negli anni 2019/20 per quello che riguarda il POR FSE e Alcotra PRIMO e un significativo slittamento temporale nella predisposizione delle procedure di attuazione e quindi realizzazione delle misure di cui si prevede il finanziamento a valere sul PON Scuola;
- ✓ la **difficoltà delle scuole a progettare e gestire interventi finanziati a valere sul FSE**;
- ✓ l'**assenza di un modello di governance, e di un numero adeguato di personale dedicato alla gestione del processo di programmazione attuativa** così come previsto nel Piano. In particolare, la **mancata attivazione del Comitato di pilotaggio** non ha consentito di attuare un *suivi* sistemico del Piano e di mobilitare alla sua attuazione, in maniera continuativa, i diversi soggetti regionali e del sistema scolastico e del mondo del lavoro;
- ✓ l'**insufficienza di una attività di monitoraggio in itinere** dell'attuazione del Piano;
- ✓ l'**assenza** di una figura della Sovrintendenza con **funzioni di gestione e responsabilità unitaria del Piano**.

Nel complesso, emerge chiara l'**assenza di iniziative progettuali di rilievo da parte del sistema scolastico regionale** che, come risulta dall'analisi valutativa condotta, è da attribuire ad una diffusa debolezza amministrativa delle scuole nella progettazione ma anche e soprattutto nella gestione e rendicontazione di iniziative finanziate a valere sui Fondi strutturali, che non è stata sinora sufficientemente compensata da una azione di informazione e accompagnamento da parte della SRRAI competente per le attività del POR dedicate al sistema scolastico regionale.

Il quadro d'insieme dei fattori positivi e delle difficoltà ha consentito di suggerire alcune prime **raccomandazioni** d'intervento per il superamento delle criticità riscontrate. In particolare:

- ✓ l'**attivazione entro l'anno del Comitato di pilotaggio del Piano e della Cabina di regia dell'Accordo Regione - MIUR**. Importante che questi due organismi realizzino i loro compiti in forte interrelazione e complementarità di intenti. Riguardo al Comitato si raccomanda anche di rivederne la composizione per tener conto dei cambiamenti di responsabilità intervenuti a seguito della riorganizzazione degli uffici;
- ✓ il **rafforzamento della struttura della Sovrintendenza dedicata al Piano** sia con la previsione di una figura unica di responsabilità sia con la dotazione di personale dedicato a tempo pieno e l'attivazione di una segreteria tecnica;
- ✓ la previsione di una azione non episodica di **monitoraggio in itinere** degli interventi attuati che concorrono all'attuazione del Piano;
- ✓ l'**attivazione di una task force di personale regionale e di assistenza tecnica** di supporto alle Scuole nelle fasi di progettazione e soprattutto di gestione e rendicontazione dei progetti finanziati a valere sui Fondi strutturali;
- ✓ un **sostegno alle scuole** affinché **lavorino in rete** in modo da condividere esperienze e buone prassi e minimizzare i costi di gestione e rendicontazione dei progetti finanziati;
- ✓ il **rafforzamento del dialogo tra AdG del FSE e le Scuole** nelle fasi di predisposizione delle procedure di chiamata a progetti, in modo prevenire l'emersione di problematiche attuative degli interventi una volta finanziati e di predisporre il lavoro degli insegnanti e del personale amministrativo in modo che la predisposizione dei progetti e delle procedure di avvio non avvenga nei momenti dell'anno scolastico di maggiore concentrazione di impegni.

Infine, un'ulteriore raccomandazione è quella di **evitare la sostituzione nel Piano di dotazioni messe a disposizione dai Programmi dell'Unione europea con risorse regionali.**

Con riguardo, invece, agli **interventi già attuati e per i quali si prevede una continuità** anche per gli anni successivi di valenza del Piano, si raccomanda di:

- ✓ dare continuità all'**Alternanza Scuola-Lavoro (ASL)**, inserendo la possibilità di anticipare, o comunque ampliare l'alternanza al biennio della scuola secondaria di secondo grado, considerato che è in quegli anni che si registra il numero maggiore di abbandoni. Si tratta di un'opportunità resa possibile dalla legge regionale che a differenza di molte Regioni, consente l'alternanza a partire dai 14 anni invece che dai 16 anni. Inoltre, è opportuno sostenere le scuole, in particolare i licei, nella definizione e attuazione di progetti di alternanza più pertinenti rispetto a quelli sinora condotti, in modo da consentire agli studenti una maggiore e più efficace conoscenza del mondo del lavoro. Nell'apprezzare l'impegno del Comitato tecnico regionale per l'alternanza scuola-lavoro nella messa in atto di un sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi attuati, si sottolinea, al contempo, la complessità del processo proposto. Il rischio che si intravede è infatti quello della mancata implementazione di questo sistema di monitoraggio, in ragione proprio della complessa articolazione degli indicatori proposti e delle difficoltà di alimentazione degli stessi. L'indicazione è, quindi, di concentrare l'attenzione su un numero ridotto di indicatori maggiormente significativi e di più agevole gestione;
- ✓ rafforzare l'impegno rispetto ai **corsi leFP**. Tale raccomandazione è motivata dalla constatazione delle ricadute significativamente positive che questi hanno sul recupero di giovani in condizione di relativo maggiore rischio di un'uscita precoce dai percorsi scolastici o che già sono usciti. Si invita, pertanto, a dare continuità a questa offerta formativa, possibilmente ampliandone le opportunità di qualifica. Inoltre, si raccomanda di rafforzare l'informazione dei ragazzi e delle famiglie rispetto alle caratteristiche e alle opportunità lavorative offerte dall'leFP, anche nella finalità di modificare la percezione, ancora largamente diffusa, di questi corsi come un'area di studio di ripiego e di scarsa dignità.

### **3.5 L'efficientamento energetico degli edifici pubblici**

Nell'ambito del Programma FESR 2007/13, sono state redatte diagnosi e certificazioni energetiche su 758 edifici dell'amministrazione regionale e degli enti locali. Sulla base di tali analisi è stato possibile individuare gli edifici maggiormente energivori, le principali criticità dei diversi sistemi edificio-impianto, nonché una prima ipotesi di interventi proposti in un'ottica di miglior rapporto costi/benefici. Questo quadro ha portato alla definizione, nel quadro della programmazione 2014/20, del Progetto strategico "**Efficientamento energetico edifici pubblici**" volto proprio alla riduzione dei consumi energetici degli edifici di proprietà della Pubblica amministrazione, attraverso **interventi mirati di riqualificazione energetica che contribuiscano alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti**, grazie alla sinergia tra diminuzione dei consumi e aumento della produzione da fonti rinnovabili. L'intervento concorre all'attuazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato dal Consiglio regionale nel settembre del 2014, a seguito degli obblighi previsti dal Decreto Ministeriale del 15 marzo 2012, ovvero il raggiungimento del 52,1% del consumo finale lordo con fonti energetiche rinnovabili, entro il 2020, sul territorio regionale.

Finalità

La **regia del Progetto strategico**, volta a monitorare il perseguimento degli indicatori e ad assicurare il rispetto delle tempistiche prestabilite dal Programma FESR 2014/20, è garantita dal Dipartimento industria, artigianato ed energia, che cura, altresì, la divulgazione dei risultati, nell'ottica di sensibilizzare tutti gli operatori del settore e la cittadinanza. Contenuti

Nel dettaglio, a questo Progetto strategico la Regione ha destinato un **importo complessivo di circa 11,7 milioni di euro** per un impegno di poco più di 3,368 milioni di euro. Nel complesso **sono stati approvati 15 Progetti**, di cui i seguenti 8 già avviati negli anni scorsi:

- ✓ *Studio di analisi tecniche*, con un impegno di 225.000 euro, dei quali spesi 76.870 euro;
- ✓ *Divulgazione di buone pratiche*, per un impegno 73.000 euro, che non ha ancora generato spesa;
- ✓ *Piscina regionale coperta di Aosta*, che, con un finanziamento approvato di 954.000 euro di cui oltre 909 mila euro rendicontati, ha consentito la realizzazione di interventi sull'involucro opaco e trasparente, nonché di interventi impiantistici ed installazione di sistemi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- ✓ *Sala consiliare del Palazzo regionale di Aosta*, per la quale si prevede la sostituzione dei serramenti e delle unità di trattamento aria e l'efficientamento energetico dell'impianto di illuminazione artificiale (costo ammesso pari a 370.0000 euro, di cui impegnato 267.850 euro quasi tutti spesi);
- ✓ *Stazioni forestali di Aosta* (finanziamento 71.149 euro quasi spesi), *Gaby* (impegnato 46.486 euro di cui spesi 45.815.478 euro) e *Arvier* (impegnato 52.446 euro e spesa generata pari a 50.338 euro). Gli interventi previsti consistono nella sostituzione del generatore e dell'impiantistica;
- ✓ *Piscina regionale di Pré-Saint-Didier* (finanziamento approvato di circa 2,8 milioni di euro al momento ancora non impegnati), per la quale si prevede la realizzazione di azioni sull'involucro opaco e trasparente e di interventi impiantistici;
- ✓ *Villa Cameron di Courmayeur*, che con un impegno di 98.250 euro ha comportato spese pari a 46.468 euro.

Risultano invece approvati a finanziamento, nel 2018, i seguenti **ulteriori 7 edifici**:

- ✓ *Casa Littoria di Aosta*, per il quale si è assunto un costo ammesso pari a 2.794.672 euro;
- ✓ *Biblioteca comprensoriale di Chatillon*, per un costo ammesso di 150.000 euro.
- ✓ *Piscina coperta di Verrès*, per un costo ammesso pari a poco più 1.750.000 euro;
- ✓ *Palafent*, che mobilita risorse per poco più di 337.000 euro;
- ✓ *Edificio direzionale e Edificio modulo di raccordo di Autoporto S.p.A.*, per un costo ammesso rispettivamente di 1.159.118 euro e di 537.419 euro.

### 3.6 Le Piste ciclabili della Valle d'Aosta

In Valle d'Aosta, il settore dei trasporti e della mobilità contribuisce in modo preponderante, rispetto agli usi civili ed industriali, al consumo di combustibili fossili e, di conseguenza, all'emissione di sostanze inquinanti e di gas ad effetto serra. In questo quadro **il sostegno alla mobilità ciclabile rappresenta un importante fattore di miglioramento ambientale e, allo stesso tempo, un ulteriore atout per lo sviluppo turistico**. Numerosi studi mostrano, infatti, il trend positivo del cicloturismo, con nuove possibilità di fruizione del territorio legate alla crescente diffusione delle biciclette elettriche. Queste le motivazioni alla base dei numerosi interventi di infrastrutturazione Finalità

di tratti di reti ciclopedonali inseriti in diversi progetti. In prospettiva, l'obiettivo è di permettere, attraverso questi interventi, il **completamento della ciclo-pedonabilità dell'intero fondovalle da Courmayeur a Pont-Saint-Martin**, favorendo, inoltre, l'accessibilità ai principali punti di interesse storico-naturalistici per una loro migliore fruizione in rete.

Di seguito, i **principali interventi approvati** nel quadro della programmazione **Contenuti** 2014/20:

- ✓ **Aosta in Bicicletta**, Il Progetto si sviluppa lungo le seguenti due principali linee d'investimento, complementari fra loro: a) la realizzazione di interventi infrastrutturali di potenziamento della rete ciclopedonale nell'area urbana del capoluogo regionale; b) l'attivazione di una serie di misure e di servizi a favore della mobilità ciclabile. Per quanto concerne il livello infrastrutturale, l'obiettivo è quello di realizzare una rete ciclabile cittadina ben identificata. Riguardo le misure e i servizi a favore della ciclabilità, si prevede di installare rastrelliere nei diversi quartieri cittadini, di potenziare la bike sharing tradizionale con l'affiancamento di postazioni di *bike sharing* elettrico. Inoltre, saranno adottate misure contro il furto delle biciclette – come l'installazione, presso la stazione ferroviaria, di un deposito protetto – e saranno facilitati alcuni attraversamenti sotterranei o sopraelevati. Infine, verrà creata una ciclo-officina per l'autoriparazione e la manutenzione della propria bicicletta. Attraverso questi interventi si vuole potenziare la inter modalit , ovvero lo scambio bici-treno, bici-bus, bici-automobile e bici-pedonalit , al fine di promuovere l'uso della bicicletta per gli spostamenti quotidiani in citt  e nelle aree limitrofe nonch  potenziare l'attrazione turistica della citt  di Aosta. Per questo Progetto, finanziato attraverso il FESR (al netto della componente finanziata dal Piano nazionale di sicurezza stradale), il costo ammesso   pari a 3 milioni di euro, non ancora tutti impegnati e dei quali, al 31.12.2018, sono stati spesi poco pi  di 18.000 euro;
- ✓ **Pista cicloturistica nel territorio di fondovalle della "Unit  des Communes" Grand-Paradis**, finanziata dall'Asse prioritario 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori" del Programma FESR, che ha ad oggetto la realizzazione di un lotto funzionale (collegamento tra i comuni di Sarre e Arvier) dei tre previsti dallo studio di fattibilit  complessivo;
- ✓ **Passerella sulla Dora verso Aymavilles** nel quadro del PITEM M.I.T.O. Modelli Integrati per il Turismo Outdoor;
- ✓ **Pista ciclabile nel quadro del Progetto strategico Bassa Via della Valle d'Aosta**, con la realizzazione di una parte del percorso tra Saint-Marcel e F nis (cfr. paragrafo 3.2), al cui completamento contribuiscono risorse stanziare dal FSC, attraverso l'Addendum al Piano operativo infrastrutture;
- ✓ **Pista ciclabile della Bassa Valle**, nel quadro della Strategia per le aree interne, che prevede il collegamento ciclabile di fondovalle dal comune di Pont-Saint-Martin, attraverso il comune di Donnas, fino ai comuni di H ne e Bard;
- ✓ **Ciclovia intercomunale della media valle del Lys** che prevede, sempre nel quadro della Strategia per le aree interne della Bassa Valle, la realizzazione del collegamento mancante tra i tratti di percorso pedo-ciclabile, che si sviluppano lungo la viabilit  secondaria, su fondo asfaltato e sterrato, nella media valle del Lys, tra i comuni di Lillianes, Fontainemore, Issime e Gaby.

### 3.7 La Strategia di sviluppo locale

La Misura 19 del Programma di Sviluppo rurale (PSR) della Valle d'Aosta promuove lo **Sviluppo locale di tipo partecipativo**, attraverso il metodo LEADER, ovvero per il tramite del "dialogo" tra le componenti pubbliche e private riunite nei **Gruppi di azione locale (GAL)**. In attuazione di questa Misura è stato costituito il **GAL Valle d'Aosta**, che ha sostituito i tre GAL (Alta, Media e Bassa Valle) della programmazione 2007/13. L'attuale GAL, che ha la responsabilità dell'attuazione della strategia, riunisce tutti i Comuni valdostani (con l'eccezione di Aosta, il cui territorio urbano non è ammissibile), la *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales*, l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso e 9 soci privati rappresentativi del tessuto economico e sociale del territorio (Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta; Associazione degli Albergatori ed Imprese Turistiche Valle d'Aosta; Coldiretti Valle d'Aosta; *Association régionale des éleveurs valdôtains*; Associazione Viticoltori Valle d'Aosta; Confcommercio Valle d'Aosta; *Fédération des Coopératives valdôtaines*; Confindustria Valle d'Aosta; CNA Valle d'Aosta).

Finalità

La **Strategia di sviluppo locale "Une Vallée d'Aoste à soutenir et découvrir en réseau"**, elaborata dal GAL dopo una fase di ascolto e di animazione sul territorio, è stata approvata dalla Regione a fine 2016 e aggiornata con DGR n. 1574 del 7 dicembre 2018. Il **binomio agricoltura-turismo** è il perno della strategia che si basa sulla **definizione e promozione di esperienze di turismo rurale** in grado di avvicinare in modo diretto il turista alle peculiarità e tipicità del territorio montano e delle sue produzioni agro-alimentari e artigianali.

La strategia è attuata attraverso **bandi rivolti sia agli operatori del territorio sia agli enti pubblici** e funzionali, in un primo tempo, alla creazione di reti per promuovere, a livello locale, l'integrazione dei diversi attori producendo una massa critica adeguata per la sostenibilità delle offerte; in un secondo tempo si apriranno diverse opportunità di finanziamento per costruire le offerte connesse alle reti di operatori (investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala; investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole; sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico).

Contenuti

L'uscita dei primi bandi, dedicati alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo / la commercializzazione del turismo e alla cooperazione per la creazione di filiere corte, è slittata dall'annualità 2018 ai primi mesi del 2019 per **criticità di ordine organizzativo e amministrativo-contabile che hanno rallentato l'operatività del GAL**. Ostacoli in buona parte superati con lo sblocco dell'autorizzazione all'anticipo di 650.000 euro a favore del GAL, avvenuto a gennaio 2019.

### 3.8 La Strategia nazionale per le aree interne

La Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) è inserita nell'Accordo di partenariato come approccio integrato, finalizzato al **perseguimento degli obiettivi nazionali di coesione territoriale**. Sono definite "Aree interne" quelle aree significativamente distanti dai principali centri di offerta dei servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità),

Finalità

interessate da un marcato processo di marginalizzazione (riduzione e invecchiamento della popolazione, riduzione dell'occupazione e del grado di utilizzo del capitale territoriale), ma spesso caratterizzate dalla presenza di importanti risorse ambientali e culturali. L'obiettivo della SNAI, cui contribuiscono congiuntamente Fondi SIE e finanziamenti nazionali specifici (leggi di stabilità 2014, 2015, 2016 e 2018), è **l'inversione delle tendenze di marginalizzazione**, con una ripresa della crescita demografica e la modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani.

Sulla base di tali premesse, **in Valle d'Aosta sono state selezionate due aree** per la sperimentazione di questo approccio strategico: **l'area pilota della "Bassa Valle"**, con la partecipazione di 23 Comuni delle Unités des Communes valdôtaines Mont-Rose, Walser e Evançon, e **l'area della "Grand-Paradis"** con i 6 Comuni maggiormente marginali dell'Unité des Communes valdôtaines Grand-Paradis (Cogne, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Valgrisenche, Valsavarenche e Saint-Nicolas). Questi due territori hanno elaborato proprie strategie, integrando progetti di sviluppo locale, finanziati dalle risorse dei Fondi SIE, e interventi innovativi in materia di servizi essenziali (istruzione, sanità e mobilità), finanziati dalle risorse statali della SNAI, con un approccio corale che ha visto impegnati, allo stesso tavolo, le amministrazioni locali, gli operatori e attori del territorio, le Strutture regionali competenti per materia, le istituzioni scolastiche, l'Azienda sanitaria locale, le Autorità di gestione dei Programmi a cofinanziamento europeo e statale, e, per quanto concerne il livello statale, i rappresentanti del Comitato tecnico per le aree interne, in connessione, quest'ultimo, con le competenti strutture dell'amministrazione centrale.

Nel dettaglio, le strategie prevedono quanto segue.

Contenuti

- ✓ **Strategia d'area "Bassa Valle in rete"**: articolata in 27 interventi, per un importo complessivo di risorse stimato in oltre 15 milioni di euro, la Strategia mira, sul piano dei servizi essenziali, alla realizzazione di un polo formativo di eccellenza a Verrès, alla promozione di un modello di sanità proattiva, anche caratterizzato dall'apporto delle organizzazioni del terzo settore impegnate in ambito socio-sanitario, e alla diversificazione dell'offerta di mobilità, con promozione di servizi di trasporto flessibili e valorizzazione di percorsi ciclopedonali. Sul versante dello sviluppo locale, la Strategia intende favorire la creazione e la promozione della porzione di Cammino Balteo interessante il territorio dell'area interna, lo sviluppo e il rilancio della filiera bosco e di quella agroalimentare, integrata con il settore turistico, l'insediamento e la nascita di nuove imprese, supportate anche da una migliorata copertura digitale dell'intero territorio.
- ✓ **Strategia d'area "Uomo e natura alleati per lo sviluppo dell'area Grand-Paradis"**: articolata in 26 interventi, per un importo complessivo stimato di poco inferiore ai 9 milioni di euro, la Strategia mira, sul piano dei servizi essenziali, al miglioramento dei servizi educativi a livello locale e degli ambienti di apprendimento, al rafforzamento del presidio medico per le urgenze e dei servizi infermieristici di comunità, al miglioramento dell'accessibilità con la riorganizzazione del trasporto pubblico locale. Sul versante dello sviluppo locale, la strategia prevede la creazione e promozione di un'offerta turistica unica integrata "Grand-Paradis", in connessione anche con il consolidamento, la modernizzazione e la diversificazione dei sistemi produttivi territoriali in un'ottica di potenziamento della competitività dell'agricoltura, il rafforzamento delle competenze del capitale umano e il consolidamento dell'infrastrutturazione digitale.

La strategia “Bassa Valle in rete” si è concretamente avviata ad inizio 2018, mentre nell’area del Grand Paradis il processo di programmazione è partito in un secondo momento e l’approvazione definitiva della strategia è attesa per il primo semestre del 2019. Dal punto di vista della *governance*, l’intento perseguito attraverso l’approccio Aree interne è di **favorire l’interiorizzazione e l’accrescimento delle competenze degli enti locali in materia di pianificazione e attuazione di strategie di sviluppo locale**. In accordo con questo obiettivo, al fine di favorire l’acquisizione di professionalità specifiche interne alle strutture amministrative locali, la legge di stabilità regionale per il 2019 deroga al blocco delle assunzioni per gli enti locali interessati dalle Aree interne.

### 3.9 I Piani integrati transfrontalieri

Nel corso del 2018 sono stati ammessi a finanziamento, nell’ambito del Programma di Finalità Cooperazione transfrontaliera Italia/Francia Alcotra (FESR), **6 Piani integrati tematici (PITEM) e 2 territoriali (PITER)** che coinvolgono direttamente Beneficiari e territori della Valle d’Aosta.

In termini generali, i **PITEM** riguardano solo una singola tematica rientrante in uno dei 9 Obiettivi specifici del Programma (Innovazione; Risparmio energetico; Cambiamento climatico; Rischi naturali; Patrimonio naturale e culturale; Biodiversità; Mobilità sostenibile; Sanità e servizi sociali; Istruzione e formazione) e devono generare impatti su tutta la frontiera alpina italo-francese o su gran parte di essa. I **PITER** perseguono, invece, un comune obiettivo di sviluppo economico, sociale e ambientale per uno specifico territorio contiguo transfrontaliero, per cui la strategia adottata è necessariamente pluritematica e plurisettoriale. Il processo di definizione della strategia prevede un approccio dal basso, con l’implicazione diretta delle collettività locali e del partenariato socio-economico dei territori interessati.

Per ordine di portata dell’investimento sul territorio valdostano, il **PITER ‘Parcours’** Contenuti (3,65 milioni di euro), coordinato dal Conseil Départemental de la Haute-Savoie, è quello più significativo. Questo Piano è stato concepito idealmente quale estensione transfrontaliera del Progetto strategico valdostano “La Bassa Via della Valle d’Aosta”. La strategia di area si sviluppa, infatti, lungo l’asse centrale della Dora Baltea (da Sarre a Courmayeur) e coinvolge, inoltre, il territorio dell’Unité des Communes Grand-Combin, in quanto parte integrante dell’Espace Mont-Blanc. Sono, quindi, *Partner* del Piano le 3 Unité des Communes territorialmente interessate (Grand-Combin, Grand-Paradis e Valdigne Mont-Blanc), l’Assessorato al turismo, sport, commercio, agricoltura e beni culturali, l’Assessorato all’istruzione, Università, ricerca e politiche giovanili e la Chambre valdôtaine. Questo PITER intende supportare lo sviluppo di una strategia di ampio respiro che punti a rafforzare i legami fra i 3 versanti della frontiera (valdostana, vallesana e savoiarda), inclusa nell’Espace Mont-Blanc, su temi quali l’innovazione e la mobilità sostenibile, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale (materiale e immateriale) così come l’istruzione e la cittadinanza europea. Le principali realizzazioni previste in Valle d’Aosta sono:

- ✓ sperimentando un appalto pre-commerciale transfrontaliero, l’istituzione di un servizio innovativo di mobilità sostenibile sull’area interessata destinato sia ai turisti sia ai residenti;
- ✓ il recupero e valorizzazione del Castello del Sarriod de la Tour, del Ponte di Introd e del sito archeologico di Pré-Saint-Didier;

- ✓ l'infrastrutturazione di 3 siti pilota di realtà immersiva al Colle del Gran San Bernardo, al Castello Sarriod de la Tour e alla Maison Berton di La Thuile;
- ✓ la realizzazione di una 'résidence journalistique' dove gli studenti delle classi medie inferiori delle zone coinvolte, oltre al Liceo linguistico di Courmayeur, impareranno a raccontare i propri territori attraverso i nuovi media, mentre la Fondazione Montagna sicura promuoverà, nelle medesime scuole interessate dalla 'résidence journalistique', le professioni di montagna.

Il **PITEM 'RISK'** (circa 1.763.624 euro), coordinato dal Dipartimento Programmazione, risorse idriche e territorio della Regione vede la collaborazione con il Dipartimento Protezione civile e Vigili del Fuoco (Centro funzionale). Il Piano si propone di sviluppare la partecipazione attiva dei cittadini e di aumentare la consapevolezza dei rischi del territorio, per mezzo di percorsi partecipativi destinati agli abitanti, agli studenti, agli amministratori locali e a coloro che gestiscono situazioni di crisi e ai tecnici. Si propone, inoltre, di rafforzare la cooperazione transfrontaliera e integrata dei rischi naturali, unificando in una sola rete "RiskNat" i soggetti che gestiscono i rischi naturali, anche operativamente nelle emergenze. Il Piano prevede, in particolare:

- ✓ azioni specifiche di orientamento/informazione partecipate che coinvolgano la cittadinanza, i professionisti della comunicazione e le istituzioni nella prevenzione e nella gestione delle situazioni di rischio;
- ✓ la formazione degli operatori di Protezione civile e Vigili del Fuoco che intervengono, per primi, durante fenomeni naturali e emergenze suscettibili di operare sul territorio Alcotra, oltre a quella dei decisori, sperimentando soluzioni innovative, anche ricorrendo alla realtà virtuale, mettendo in rete 3 centri di comando disseminati sul territorio;
- ✓ lo sviluppo della filiera di prevenzione, protezione e preparazione per la gestione del rischio, altamente integrata e uniformata fra le istituzioni competenti a livello transfrontaliero;
- ✓ l'applicazione, su casi pilota concreti, dei prodotti elaborati dagli altri Progetti con l'obiettivo di sostenere sia la creazione di un sistema integrato di comunicazione in situazioni di emergenza sia una rete transfrontaliera di formazione-educazione in materia di rischi naturali.

Il **PITEM 'PA.CE'** (circa 1,3 milioni di euro), promosso e coordinato dalla Struttura analisi scientifiche e Progetti cofinanziati, si propone di preservare l'area Alcotra nelle sue realtà culturali e la loro evoluzione congiunta nel tempo. Le azioni saranno prevalentemente mirate:

- ✓ alla condivisione del patrimonio culturale poco conosciuto dell'area Alcotra, da raggiungere attraverso la digitalizzazione e la diffusione della conoscenza di questo patrimonio presso giovani, aziende e professionisti del turismo, adottando approcci innovativi. In Valle d'Aosta è previsto il coinvolgimento diretto delle scuole e della Fondazione Sapegno;
- ✓ al censimento, ristrutturazione, restauro, messa in sicurezza e conservazione del Patrimonio culturale identificato. Per la Valle d'Aosta sono previste la riqualificazione di Ponti storici e siti preistorici, da identificare nello specifico, anche in stretto collegamento con Saint-Martin-de-Corléans;
- ✓ alla promozione in chiave turistica del patrimonio valorizzato e la creazione di una rete collaborativa tra attori della tutela del patrimonio culturale e enti-responsabili della promozione turistica.

Il **PITEM 'BIODIVALP'** (circa 1.165.000 euro) è coordinato dalla Région Sud Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA), con la partecipazione della Valle d'Aosta

attraverso la Struttura biodiversità e aree naturali protette e del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Coinvolgendo le 5 Regioni dell'area e gli attori territoriali, il Piano intende promuovere:

- ✓ la co-costruzione di un elenco comune di specie faunistiche e floristiche e condivisione di metodi di monitoraggio, metodologie di protocollo di inventario e procedure di valutazione dei siti NATURA 2000; ciò consentirà di creare strumenti di lavoro comuni e piani d'azione condivisi per migliorare le conoscenze sulla biodiversità e sugli ecosistemi alpini nel contesto transfrontaliero;
- ✓ la tutela e valorizzazione della biodiversità e degli ecosistemi alpini attraverso una *governance* integrata transfrontaliera, la diffusione di conoscenze e metodologie mirate alla valorizzazione dei serbatoi di biodiversità, la sperimentazione di modelli economici sostenibili basati sul valore aggiunto portato dall'alta qualità ambientale, l'implementazione di una rete ecologica volta a migliorare l'integrazione tra soggetti pubblici-privati;
- ✓ l'adozione di una strategia comune per la connettività ecologica transalpina quale quadro di riferimento per interventi di partenariato per la tutela e la valorizzazione della biodiversità e degli ecosistemi;
- ✓ lo sviluppo di metodologie comuni di gestione di criticità attuali (pastoralismo, turismo di massa, attività antropiche) oltre alla creazione di una rete comune di osservatori e realizzazione di interventi di recupero degli habitat.

Il **PITEM 'MITO'** (circa 1.124.000 euro), coordinato dalla Regione Piemonte, coinvolge numerose Strutture afferenti all'Assessorato turismo, sport, commercio, agricoltura e beni culturali che a vario titolo si occupano di turismo "outdoor" (all'aria aperta). Il Piano si propone di:

- ✓ sostenere la collaborazione tra gli esperti della gestione dei sentieri e delle infrastrutture legate agli sport outdoor, anche adottando metodologie e strumenti tecnici convergenti, facilitando la diffusione dei dati geo-turistici, la loro armonizzazione e l'alimentazione dei sistemi informatici e il monitoraggio delle presenze. Per la Valle d'Aosta è previsto, in particolare, il potenziamento del Geo-Navigatore dei sentieri con itinerari tematici e nuovi percorsi;
- ✓ creare una rete di itinerari outdoor, percorsi ciclabili, pedestri ed equestri, nell'area Alcotra e loro potenziamento mediante opere infrastrutturali e installazione di attrezzature. Per la Valle d'Aosta, sono previsti la realizzazione di un ponte ciclo-pedonale a Aymavilles, utile per il prolungamento della pista ciclabile lungo l'alta valle e la creazione di un itinerario tra il Piemonte e il comune di Pontboset;
- ✓ capitalizzare le esperienze maturate dai partner, per costituire delle azioni di diffusione e trasferimento efficaci. Per la Valle d'Aosta sono previsti, in particolare, eventi di promozione dell'offerta outdoor e la partecipazione al festival transfrontaliero dell'Outdoor;
- ✓ rafforzare l'offerta turistica integrata e transfrontaliera intorno al prodotto outdoor, promuovendo in maniera integrata lo sport, l'ambiente, il paesaggio, la gastronomia e il patrimonio vitivinicolo.

Il **PITEM 'CLIP'** (circa 1.000.000 euro), coordinato dalla Regione Liguria, coinvolge in qualità di *partner* valdostani il Dipartimento innovazione e agenda digitale, la Struttura Ricerca, innovazione, internazionalizzazione e qualità e il Dipartimento trasporti. Il Piano intende mettere a sistema sia servizi innovativi esistenti sia sostenerne dei nuovi a livello transfrontaliero (clusters, incubatori, acceleratori, poli, PMI) al fine di produrre innovazione garantendo servizi innovativi, favorendo il trasferimento tecnologico dei meccanismi dell'innovazione, anche eliminando le barriere esistenti. I singoli Progetti intendono:

- ✓ supportare la capacità di innovazione delle imprese nell'area di cooperazione attraverso attività quali: - definizione di uno schema di azione congiunto a supporto dell'innovazione; - sperimentazione dello schema di azione tramite l'animazione di spazi di lavoro creativo dove fare incontrare gli attori della ricerca e le imprese e il rafforzamento della capacità delle PMI di fare rete e di sviluppare innovazione; - elaborazione del Piano Transfrontaliero per l'innovazione nel sistema produttivo. Per la Valle d'Aosta è previsto il coinvolgimento diretto della *Chambre Valdôtaine*;
- ✓ garantire l'interconnessione di reti anche attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali di carattere strategico (raccordo transfrontaliero della Banda Larga con la Francia attraverso il traforo del Monte Bianco) e la creazione di servizi digitali (piattaforma per *smartwork*, wifi transfrontaliero);
- ✓ individuare modelli organizzativi funzionali all'adozione di una tariffazione integrata (treno-mezzi pubblici locali) sia sul territorio regionale sia transfrontaliero oltreché sperimentare servizi innovativi di *car-sharing* e mobilità sostenibile.

Il **PITER 'GRAIESLAB'** (circa 734.400 euro), coordinato dalla Città metropolitana di Torino e con *Partner* regionale l'UCV Grand-Paradis, intende rappresentare la naturale estensione transfrontaliera e interregionale della SNAI (Strategia nazionale per le aree interne) adottata nel medesimo territorio. In coerenza con questa strategia d'area, il Piano persegue l'obiettivo di rendere il territorio transfrontaliero attrattivo, in particolare nelle aree rurali e montane, promuovendo la costituzione di "Generazioni Rurali Attive, Innovanti e Solidali". Il Piano focalizza l'attenzione su 5 temi: *governance*, lavoro, turismo, mobilità e servizi di prossimità. La metodologia di lavoro è basata sugli approcci di co-creazione aperta e sui Living Lab che saranno attivati in ogni Progetto. Gli interventi prefigurati nell'area della Grand-Paradis integreranno sia la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale sia lo sviluppo di una mobilità sostenibile nell'area, a complemento di quanto già previsto nella SNAI e, in particolare:

- ✓ il miglioramento della qualità del sistema turistico, valorizzando, implementando e innovando la realtà esistente in una logica di sostenibilità, attraverso un attivo coinvolgimento degli attori locali (co-creazione) realizzando, concretamente, un itinerario di valorizzazione della valle di Valsavarenche e alcuni punti di '*scoperta*' nella Val di Rhêmes;
- ✓ il miglioramento dell'accessibilità del territorio rurale e montano, supportando la transizione verso un sistema territoriale domanda-offerta di mobilità orientato al riequilibrio modale e alla sostenibilità degli spostamenti. L'Unité Grand-Paradis prevede, in particolare, la sperimentazione di servizi di trasporto a chiamata, l'acquisto di biciclette elettriche per la visita del territorio e l'implementazione di un servizio di mini car elettriche.

Infine, il **PITEM 'PRO-SOL'** (circa 670.000 euro), coordinato dalla Regione Piemonte, interessa come *Partner* valdostani la Struttura Programmazione socio-sanitaria e il Dipartimento sovrintendenza agli studi. Attraverso la condivisione di una strategia transfrontaliera comune all'area, il Piano intende contrastare lo spopolamento delle aree marginali promuovendo un ecosistema di servizi innovativi in un'ottica di sostenibilità. I 4 Progetti di cui si compone la strategia si rivolgono a specifici gruppi target (giovani, donne, anziani), mentre uno, a carattere trasversale, intende promuovere e sostenere l'adozione di servizi sociosanitari integrati per l'ecosistema territoriale per la salute. Per la Valle d'Aosta è prevista:

- ✓ in forte continuità con il Progetto MiSMi, l'adozione di nuovi modelli di "welfare di prossimità" con la costruzione di reti di scambio e condivisione di buone pratiche, anche in una relazione pubblico-privato, nell'ambito del contesto transfrontaliero;

- ✓ la sperimentazione di un modello territoriale per rallentare il più possibile la perdita di autonomia della popolazione anziana e sostenere un invecchiamento attivo che ne permetta il mantenimento a domicilio il più a lungo possibile, riducendo le disparità nell'accesso ai servizi socio-sanitari, migliorando il percorso di cura e presa in carico del paziente;
- ✓ la sperimentazione di percorsi di *peer education* per la prevenzione di tossicodipendenze e ludopatie, la messa a sistema di spazi e servizi di ascolto fisici, sperimentazione di servizi e spazi virtuali di ascolto, formazione operatori e sensibilizzazione giovani e famiglie.

## 4. LA GOVERNANCE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2014/20

Il capitolo è finalizzato a valutare l'assetto istituzionale complessivo dei meccanismi di *governance* in atto, con l'approfondimento di alcuni particolari strumenti (es. Piano di rafforzamento amministrativo) e di alcune esperienze significative (es. Progetti strategici, strategia aree interne, cooperazione territoriale). Si tratta di valutare la *governance* come condizione di efficienza della Politica regionale di sviluppo.

### 4.1 La governance istituzionale

I risultati raggiunti nel quadro degli ultimi dieci anni della Politica regionale di sviluppo, caratterizzati da forti cambiamenti di contesto, dipendono da **molteplici fattori**. Incidono sui risultati, da un lato, la quantità delle risorse disponibili e il modo in cui esse vengono utilizzate; dall'altro lato, rilevano il ruolo attivo del partenariato e l'efficienza delle varie strutture amministrative coinvolte nell'attuazione. Il "quanto fatto" è, quindi, in parte dipeso dall'assetto organizzativo e dalle modalità che regolano l'azione delle strutture amministrative, dai processi di apprendimento sviluppati nel tempo, supportati e rafforzati, in particolare, dalle misure del Piano di rafforzamento amministrativo (PRA). In questa logica, è quindi **necessario indagare se e come il "quanto fatto" corrisponda anche ad un "fatto meglio"**.

#### 4.1.1 La governance come processo di apprendimento

Si rilevano, anzitutto, alcuni significativi **cambiamenti di contesto**.

Novità e  
cambiamenti

- ✓ L'adozione di **nuove regole per i Fondi strutturali nella programmazione 2014/20** ha portato, di fatto, ad una **maggiore complessità e rigidità** dell'intero processo di attuazione, ulteriormente aumentate dall'intervento dello Stato con **notevoli ritardi nella ripartizione finanziaria** e senza una completa armonizzazione per esempio per le Azioni di sistema (Sistemi informativi, SIGECO). A fronte di queste criticità, si evidenzia l'inserimento di un elemento positivo importante, il **passaggio da una logica di realizzazione ad una logica di risultato**.
- ✓ Sul versante economico, **la programmazione 2014/20 è caratterizzata dalla centralità degli interventi cofinanziati nell'attuazione delle politiche pubbliche**. In un quadro di generalizzata diminuzione delle risorse pubbliche, l'aumento del peso relativo dei Fondi europei ha determinato un cambiamento di prospettiva sulle opportunità offerte dai Programmi: **gli interventi cofinanziati dall'Unione hanno assunto un ruolo centrale nelle diverse politiche di settore**, non solo per le risorse ma anche per l'approccio strategico richiesto e l'attenzione ai risultati.
- ✓ infine, si registra, in ambito tecnico-amministrativo, una **forte concentrazione di elementi innovativi** che dovrebbero portare, nel medio termine, a migliorare l'azione amministrativa ma che **ad oggi rappresentano ancora una criticità** (complessità e necessità di continua evoluzione dei sistemi informativi – SISREG2014 – e di gestione e controllo – SIGECO, nuovo codice dei contratti

pubblici, moltiplicazione dei capitoli di bilancio, operatività della stazione unica appaltante).

Il **processo di adattamento ai cambiamenti** può essere così riassunto.

La risposta ai  
cambiamenti

Per fare fronte a questi cambiamenti **la Regione ha introdotto nuove modalità di attuazione**, rafforzando prassi, spesso avviate da lunga data:

- ✓ **introduzione di modalità organizzative e strumenti per l'ammodernamento della pubblica amministrazione** (cfr. paragrafo 4.1.2);
- ✓ **coordinamento e integrazione**, sotto la guida della Cabina di regia (cfr. paragrafo 4.1.3);
- ✓ **responsabilizzazione delle strutture responsabili dell'attuazione** degli interventi, con la creazione di "filieri amministrative" funzionali a garantire una netta separazione delle funzioni per le diverse fasi attuative (selezione, gestione, controlli di primo livello), ma con delle debolezze che rimangono e che sono identificate e affrontate dal PRA;
- ✓ crescente **coinvolgimento del partenariato economico, sociale, ambientale e istituzionale** che sta iniziando a favorire il passaggio dello stesso da una posizione di "beneficiario passivo" ad un ruolo di attore nello sviluppo del territorio (cfr. paragrafo 4.2).

I **risultati ottenuti** a seguito di questo processo di apprendimento a livello istituzionale sono caratterizzati da **luci e ombre**:

- ✓ con riferimento all'**efficienza amministrativa**, si rileva un rafforzamento del sistema valdostano che si verifica nel miglioramento e nella sostenibilità dei progetti, soprattutto quelli di tipo "strategico" a valenza regionale, e nell'attenzione accresciuta ai risultati/ricadute degli interventi;
- ✓ diffusione di una **migliore consapevolezza della strategia regionale d'insieme**, uscendo da una logica strettamente settoriale, con lo stimolo esterno legato sia ad obblighi regolamentari (gruppi di lavoro multisettoriali promossi dalla RIS3, Progetto strategico contro la dispersione scolastica elaborato per il soddisfacimento della relativa condizionalità ex ante) sia ad iniziative statali (Aree interne) che hanno portato ad una riflessione di carattere strategico. Le iniziative nate, seguendo tale logica, a livello regionale (Bassa Via, Beni culturali, ...) rappresentano un salto importante di qualità (cfr. paragrafo 4.2.2);
- ✓ rimane l'**inadeguatezza delle risorse umane disponibili**, da un lato per affrontare la concomitanza delle difficoltà amministrative che mettono a rischio di forte ritardo l'attuazione dei Programmi, dall'altro lato per gestire ed animare progetti strategici complessi. Questa criticità che non consente neanche di seguire adeguatamente la preparazione della programmazione 2021/27 è molto evidente nel caso del FSE e necessita di azioni correttive urgenti, già prefigurate dal PRA.

#### 4.1.2 Il PRA, strumento di governance

Un aspetto di novità della fase di programmazione 2014/20 è l'obbligo di dotarsi di uno specifico **Piano di rafforzamento amministrativo (PRA)** che, sulla base di un'analisi del contesto organizzativo, legislativo e procedurale, mira a rafforzare l'efficienza e le ricadute nell'attuazione dei Programmi cofinanziati. L'esperienza ha dimostrato che non è possibile attuare Programmi di qualità con delle strutture amministrative deboli. Per questo motivo, la Regione ha adottato, a fine 2014, il proprio PRA per il biennio 2015/16 (PRA I fase) e, a luglio 2018, il PRA seconda fase, per il biennio 2018/19 (PRA II fase), da ultimo aggiornato a seguito di revisione di metà periodo. Sin da subito

Finalità

la Regione ha deciso di estendere l'operatività del PRA oltre l'ambito obbligatoriamente previsto (FESR e FSE) in coerenza con l'approccio unitario della PRS.

Il PRA della Valle d'Aosta evidenzia **i punti di forza e le criticità del sistema amministrativo** a servizio dell'attuazione della Politica regionale di sviluppo: Prima fase

- ✓ il Coordinamento delle Autorità di gestione si è rivelato positivo nel **coordinamento e integrazione dell'azione delle diverse strutture impegnate nell'attuazione** dei Programmi (Autorità di gestione e strutture competenti per materia) nella prospettiva di una progressiva incorporazione delle politiche europee nell'azione generale dell'Amministrazione;
- ✓ nonostante questa ambizione, **l'integrazione delle politiche europee e delle politiche regionali rimane parziale**, per l'assenza o la debolezza di piani settoriali in grado di offrire una visione e indirizzi complessivi;
- ✓ **il punto di criticità più forte è legato alla dotazione di personale e all'organizzazione dei diversi uffici**, dove carenza qualitativa e quantitativa di personale, precarietà delle posizioni ricoperte, ridotta capitalizzazione delle competenze professionali acquisite e carenze di formazione specifica ostacolano l'attuazione efficiente dei Programmi.

In particolare, il PRA I fase<sup>33</sup> ha previsto un'ampia gamma di obiettivi e di interventi diretti a:

- ✓ semplificazione dell'accesso ai Programmi da parte dei beneficiari (aumentare quantità e qualità delle domande di finanziamento);
- ✓ tempestiva valutazione del rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e degli aspetti di natura legale e fiscale;
- ✓ adeguatezza qualitativa delle risorse umane (formazione per 200 persone);
- ✓ adeguatezza quantitativa delle risorse umane (10 risorse umane ricollocate tramite mobilità tra dipartimenti);
- ✓ miglioramento dell'efficienza delle funzioni trasversali (programmazione, gestione, controllo, certificazione) e ricorso più sistematico all'Assistenza tecnica.

Questi interventi hanno avuto un **impatto positivo ma ancora limitato sulle criticità del sistema** valdostano, su cui hanno inciso anche, dall'inizio della programmazione in corso, **quattro categorie di fattori**:

1. complessità accresciuta di alcuni meccanismi amministrativi;
2. riorganizzazioni molteplici legate, fra l'altro, ai ripetuti cambiamenti della Giunta regionale;
3. scarsa volontà politica di rafforzare la dotazione in risorse umane, probabilmente legata alla presa di coscienza solo parziale del peso delle misure cofinanziate nella strategia regionale d'insieme e dai vincoli normativi e finanziari in materia;
4. forte compartimentazione del sistema amministrativo e assenza di una cultura di cooperazione, integrazione e mutazione di risorse trasversale (bandi, controllo di primo livello, valutazione).

Di fronte a questa situazione, **la Regione, a fine 2017, ha avviato l'elaborazione di un secondo PRA per il biennio 2018/19 (PRA II fase)** seguendo le direttive dello Stato, che impongono una tipologia ristretta di interventi<sup>34</sup>. Ai fini dell'allineamento delle informazioni previste nel Piano all'assetto organizzativo introdotto a decorrere dal mese di settembre 2018 e allo scopo di intervenire, in maniera tempestiva, su alcune Seconda fase

<sup>33</sup> Approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1886, in data 30 dicembre 2016.

<sup>34</sup> La Giunta regionale, a seguito della validazione da parte della Commissione europea e dello Stato in data 6 luglio 2018, ha approvato il PRA II fase con deliberazione n. 908, in data 23 luglio 2018.

criticità – riferibili, in particolare, al Programma FSE – compiutamente emerse, nella loro complessità, proprio in concomitanza con tale riorganizzazione, la Regione ha avviato – in anticipo rispetto alle previsioni statali – il processo di revisione di metà periodo del Piano, approvato dalla Giunta regionale a febbraio 2019<sup>35</sup>.

Le **criticità generali identificate** rimangono le stesse, con alcune precisazioni (impatto dei processi di riorganizzazione molteplici, soprattutto per il FSE, inefficienza dei controlli di primo livello dovuto alla frammentazione dell'attuazione tra varie strutture di piccole dimensioni che non cooperano in modo trasversale, debolezza organizzativa degli enti locali e delle istituzioni scolastiche, la necessità di responsabilizzare le SRRAI competenti per l'attuazione con una programmazione puntuale delle attività e una valorizzazione dell'assetto su cui poggia l'attuazione). Più in particolare:

- ✓ il PRA II fase prevede **un insieme di nuove misure** di ampio respiro. In particolare, il rafforzamento notevole delle Autorità di gestione e delle strutture responsabili dell'attuazione degli interventi (con incremento della dotazione di personale delle Autorità di gestione e di audit, anche mediante indizione di apposita procedura concorsuale per il reclutamento di personale con profilo specifico, costituzione di una Task Force a disposizione delle SRRAI, introduzione di incentivi per i dipendenti coinvolti nell'attuazione dei fondi strutturali). In ambito amministrativo, si rileva la decisione di utilizzare meglio e di più le opzioni di semplificazione dei costi, aldilà del solo FSE, e una più ampia generalizzazione del modello standard di bando FSE. Per quanto riguarda le debolezze nel livello di conoscenza dei meccanismi dei fondi strutturali, il PRA II fase prevede il potenziamento degli interventi formativi specialistici già attivati nell'ambito del PRA I fase, finalizzati a fornire ai soggetti coinvolti nella Politica regionale di sviluppo 2014/20 le conoscenze relative al contesto regionale in cui si opera e all'utilizzo dei finanziamenti europei e statali;
- ✓ se non è ancora possibile fare una valutazione d'impatto, si può già notare un importante cambiamento: per la prima volta, **le misure adottate indicano una presa di coscienza, al livello politico, della necessità di colmare il gap tra fabbisogni e risorse umane messe a disposizione**. Questo orientamento risponde al fabbisogno più urgente, quello di scongiurare, per il 2019 e le annualità seguenti, il rischio di disimpegno e della perdita di risorse finanziarie preassegnate a titolo di riserva di performance, in particolare per il FSE. Tenendo conto del ritardo accumulato prima di questa decisione tardiva, se non c'è certezza di risolvere in tempo utile le criticità 2019, questi cambiamenti dovrebbero se non altro portare a medio termine a un progressivo consolidamento del sistema valdostano per l'avvio della programmazione 2021/27.

Vanno, inoltre, sottolineate **le modalità di elaborazione del PRA II fase**, confermate in sede di revisione di metà periodo: da settembre 2017 fino a gennaio 2018 una serie di **tavoli di lavoro** hanno coinvolto le strutture più in difficoltà, per definire il legame tra criticità identificate, risultati attesi e interventi di miglioramento, individuando alcune problematiche chiave (necessità di definire ogni anno un piano annuale delle azioni/misure da attuare, fabbisogno di integrare nella gestione ordinaria dell'amministrazione il lavoro dedicato ai progetti cofinanziati senza ricorrere alla proliferazione di microstrutture per "fondi europei" all'interno di ciascuna delle strutture, assicurare che i progetti strategici, complessi per natura, possano beneficiare di un'assistenza tecnica dedicata e di un vera "guida", elaborare cronogrammi dettagliati). Questi incontri hanno permesso di fare capire ai dirigenti delle varie strutture che i

35 Con deliberazione n. 147, in data 8 febbraio 2019.

rispettivi obiettivi sono legati/condizionati dalla realizzazione degli obiettivi dei Programmi cofinanziati. Più nel concreto, le strutture hanno deciso la creazione di una rete dei controllori di primo livello (con finanziamento attraverso l'assistenza tecnica e coordinamento assicurato dalle AdG) anziché di una rete autonoma dei coordinatori.

#### 4.1.3 La promozione dell'integrazione

Il cuore del sistema di *governance* della Politica regionale di sviluppo è costituito dalla **Regia unitaria di programmazione, gestione e valutazione** che mira all'attuazione integrata della strategia regionale. La Cabina di regia regionale assicura la guida del coordinamento delle Autorità di gestione, in relazione alle seguenti attività:

La regia unitaria

- ✓ elaborare e aggiornare il Quadro strategico regionale;
- ✓ armonizzare criteri di selezione e bandi, per migliorare la sostenibilità degli interventi;
- ✓ definire ed attuare gli interventi comuni relativi alle funzioni di animazione territoriale, formazione, monitoraggio, controllo, concertazione, comunicazione, valutazione;
- ✓ condividere le principali questioni che attengono all'attuazione dei Programmi.

Come rilevato nel paragrafo precedente (PRA), **questo modello organizzativo di governance costituisce un punto di forza** nell'ottica, da un lato, dell'integrazione delle politiche settoriali tra di loro e, dall'altro, delle politiche europee e delle politiche regionali. Ma la *governance* al livello istituzionale non basta per garantire integrazione.

La **valutazione della Politica regionale di sviluppo relativa al periodo 2007/13** ha, infatti, evidenziato come la scarsa integrazione tra attori e settori ha contribuito a determinare una scarsa sostenibilità degli interventi ed un limitato impatto dei progetti. Per ovviare a tale criticità, il **Quadro strategico regionale della Politica regionale di sviluppo 2014/20** ha individuato il "fare rete per superare la frammentazione del sistema produttivo e favorire meccanismi di cooperazione ed integrazione per raggiungere l'eccellenza", quale metodo di lavoro imprescindibile. La **valutazione interna** ("Promozione dell'integrazione tra Azioni e Progetti di Programmi a cofinanziamento europeo e statale" del 24/11/2017) ha reso una mappatura degli ambiti tematici dei progetti, individuando le sinergie esistenti e potenziali e pianificando gli interventi necessari per dare concreta attuazione all'integrazione.

Valutazione

Questo stimolante lavoro evidenzia l'importanza della fase di programmazione (tavoli tematici) per **non limitarsi ad una messa in coerenza ex post di progetti ma arrivare ad un'integrazione perseguita, progettata e guidata**. In termini reali, la predisposizione di progetti integrati (tipo Bassa Via, Contrasto alla dispersione scolastica, Aree interne) è condizione necessaria ma non sufficiente: l'integrazione, nella fase di progettazione, richiede un presidio in fase di attuazione affinché si realizzi, perché è faticosa e perché non è ancora un'abitudine. L'analisi più dettagliata dell'integrazione tra progetti strategici e interventi nell'ambito della cooperazione territoriale dimostra come l'integrazione si possa verificare, ma soprattutto ex post e non sempre in modo convincente (vedere i paragrafi dedicati ai progetti strategici e alla cooperazione territoriale, § 4.2.2 e 4.2.4).

Emergono, pertanto, alcune **proposte di carattere sistemico**:

- ✓ elaborazione di strategie territoriali o di settore per poter ricomporre e fare convergere l'insieme delle iniziative (piani settoriali, ecc.);

- ✓ meccanismi che assicurino un forte coinvolgimento del partenariato nelle fasi di elaborazione strategica e di monitoraggio;
- ✓ rafforzamento del ruolo delle Autorità di gestione nella facilitazione dell'integrazione, beneficiando di una visione d'insieme degli interventi;
- ✓ passi avanti verso un cambiamento culturale per superare la logica della ripartizione delle competenze istituzionalmente attribuite, attivando processi di ricomposizione flessibile all'interno e tra le varie strutture.

## 4.2 Governance e cambiamento culturale in Valle d'Aosta

Questa sezione è volta a valutare come i diversi attori coinvolti nell'attuazione abbiano iniziato un percorso di cambiamento culturale capace di migliorare le ricadute della strategia d'insieme.

### 4.2.1 Governance e modello collaborativo

La Politica regionale di sviluppo 2014/20 è stata caratterizzata da **una più marcata integrazione tra settori, politiche e attori territoriali**. L'unitarietà della visione che contraddistingue la PRS deriva da un processo comune di preparazione, che ha coinvolto l'insieme delle strutture regionali, il partenariato istituzionale, socioeconomico e ambientale. Questo approccio secondo un "modello collaborativo" è stato seguito per l'insieme delle fasi del ciclo, partendo dalle prime linee strategiche, fino al disegno dei piani operativi e la loro attuazione tramite bandi e sta caratterizzando anche la loro valutazione. Il partenariato

**L'attenzione accresciuta ai risultati e quindi al benessere concreto dei cittadini** valdostani ha portato, oltre alla dimensione di lavoro in rete, ad associare l'insieme degli attori locali all'attuazione, secondo un modello collaborativo, declinato in diverse modalità, di carattere istituzionale (Forum partenariale) o secondo modalità *ad hoc* nei tre casi elencati in seguito (progetti strategici, aree interne, cooperazione transfrontaliera).

**Il partenariato economico sociale è principio fondante della programmazione europea**, che si traduce attraverso il coinvolgimento dei partner economici e sociali lungo tutto il processo decisionale, dalla fase d'identificazione delle scelte chiave (elaborazione della strategia interna al QSR) fino alla valutazione partecipata, tramite la traduzione della strategia in misure ed il loro monitoraggio. Al di là dell'obbligo regolamentare, questo coinvolgimento è la chiave dell'efficienza della programmazione 2014/20: l'attenzione accresciuta ai risultati e la dimensione di rete impongono un cambiamento culturale, non solo dei soggetti pubblici, ma anche privati, passando da una posizione di beneficiario passivo ad un ruolo di attore, co-programmatore e responsabile della qualità delle proposte progettuali.

Il **Forum partenariale** rappresenta la dimensione istituzionale di questo processo. Il Protocollo d'intesa, firmato tra la Regione ed il partenariato per il confronto sulla Politica regionale di sviluppo 2014/20, sottolinea la rilevanza del coinvolgimento partenariale (focalizzandosi sui due gruppi, i beneficiari ed i centri di competenze) nella fase di attuazione, in particolare nelle attività volte alla definizione dei bandi. Seppur questo orientamento non si sia concretizzato in modo orizzontale, si deve sottolineare le modalità di elaborazione del bando "sostegno alle imprese" nell'ambito

del Progetto strategico Bassa Via (cfr. paragrafo 3.2), che è stato modificato per prendere in conto i suggerimenti degli attori locali interessati.

D'altro canto, il protocollo fa riferimento al Quadro strategico regionale per la Politica regionale di sviluppo 2014/20 che prevede un sistema di *governance* accentrato su quattro organismi, il Forum partenariale, il coordinamento delle Autorità di gestione, il NUVAL ed il Comitato per lo sviluppo locale. È prevista una riunione annuale del Forum per esaminare l'avanzamento della Politica regionale di sviluppo e prendere conoscenza dell'insieme dei bandi dei successivi 12 mesi. In più **il Forum istituisce Tavoli di lavoro** sulla base delle esigenze che emergono nel corso della programmazione, proseguendo l'esperienza positiva dei Tavoli per obiettivi tematici praticata per la definizione dei contenuti dei Programmi 2014/20.

Questi Tavoli non sono stati avviati fino ad oggi secondo le modalità previste (iniziativa dal Forum), ma si deve sottolineare **l'avvio di un percorso complessivo simile di condivisione in materia di strategia turistica coinvolgendo strutture regionali, comuni e alcuni attori chiave** per condividere l'insieme delle progettualità (superando l'approccio per progetto per parlare in termine di prodotti turistici), identificare i vuoti e le possibilità di colmarli, affrontando i fabbisogni al livello idoneo secondo le tipologie (livello sistemico per le ICT, per esempio). Questa modalità di lavoro collettivo mirata all'ottenimento di prodotti/risultati sul medio termine ha già permesso di finalizzare la strategia turistica Gran Paradiso e di indirizzare le modalità d'intervento del GAL, ponendo i presupposti di consolidamento anche per il futuro.

#### 4.2.2 Governance e progetti strategici

Un fattore chiave del successo di un progetto strategico (complesso, multisettoriale e di valenza regionale; cfr. capitolo 3) è rappresentato dall'**efficacia della governance** messa in campo. La varietà dei progetti con carattere "strategico" (cfr. capitolo 3) spiega la diversità dei percorsi di elaborazione e dei livelli chiave (*governance* istituzionale, territoriale, dei beneficiari).

Le **modalità di elaborazione** dei progetti strategici sono state diverse secondo lo stimolo iniziale, esterno o interno: obbligo regolamentare nel caso della dispersione scolastica o del GAL, volontà politica nazionale nel caso delle aree interne, enfasi sull'integrazione transfrontaliera nel caso dei PITEM/PITER o iniziative innovative strettamente regionali nei casi di Bassa Via o Rete beni culturali. L'obbligo è stato recepito con fatica nel caso della dispersione scolastica, data l'assenza di un quadro di riferimento; all'opposto, le modalità tecniche molto dettagliate e articolate della strategia aree interne hanno portato ad un processo di qualità. I progetti strategici nati dall'iniziativa regionale (Bassa Via e Rete beni culturali) hanno saputo approfittare dall'aiuto di esperti esterni. In tutti casi, si deve sottolineare l'importanza di rispettare le tappe successive e i tempi di elaborazione lunghi.

Quanto ai **punti di forza e debolezza** nella *governance*, è possibile distinguere **almeno tre diversi livelli d'intervento che devono essere congiuntamente considerati:** Punti di forza e  
debolezza

1. il **livello istituzionale regionale**, ovvero le diverse strutture dell'amministrazione regionale responsabili della definizione e attuazione delle politiche nonché dell'erogazione dei fondi;
2. il **livello territoriale**, ovvero i Comuni e le associazioni operanti sul territorio interessato dall'intervento;

3. il **livello dei beneficiari** (imprese, scuole, singoli operatori) operanti sul mercato/tema di riferimento.

1. A **livello istituzionale**, i punti di forza sono legati ad un **cambiamento della cultura amministrativa**, che si evidenzia nella creazione della funzione di Responsabile del progetto strategico (almeno per Bassa Via e Dispersione scolastica), ma senza attribuire a questo responsabile un reale potere e nella cooperazione accresciuta tra strutture/dipartimenti non abituati a lavorare insieme, per assicurare l'articolazione tra le varie componenti del progetto.

Le debolezze sono più diversificate a seconda dei progetti, ma un elemento comune è **l'assenza di risorse umane dedicate a tempo pieno al pilotaggio e all'animazione del progetto**, carenza unanimemente sottolineata e che necessita di una presa di coscienza e conseguenti decisioni al livello politico. Il funzionamento dei Comitati di pilotaggio, istituiti contestualmente all'approvazione di ciascuno progetto strategico, non sono soddisfacenti: in alcuni casi, questi Comitati non sono stati avviati (dispersione scolastica), per il resto non sono stati in grado di avviare l'attività di raccordo e garanzia di coerenza del progetto con altri che sono collegati per tema o territorio (per quanto riguarda il turismo, la regia unitaria dei Programmi ha costituito dei tavoli di lavoro che colmano in parte questa debolezza). La **composizione "allargata" ad attori significativi del territorio/tema, prevista nella decisione iniziale e non ancora avviata**, riflette l'insufficiente grado di interazione e coordinamento esterno tra i diversi progetti strategici. D'altro canto, la debolezza/carenza dei piani settoriali tematici (Turismo, Scuola, Trasporti tra gli altri) fa perdere l'opportunità di un quadro di riferimento chiaro, che offra un sostegno durevole alle iniziative messe in campo. Forse l'esperienza accumulata con questi numerosi progetti strategici sarà sufficientemente convincente per fare un salto di qualità in quest'ambito nel periodo successivo di programmazione. Per il momento, **sembra che la sfida rappresentata, di per sé, dall'avvio di progetti così innovativi sia stata sottovalutata** e i fabbisogni in risorse umane dedicate alla gestione del processo di programmazione attuativa, alla responsabilità unitaria del progetto e all'animazione/integrazione delle sue varie componenti non siano stati presi in sufficiente considerazione.

2. Al **livello territoriale**, questo tipo di progetto multidimensionale e di valenza regionale o sovracomunale richiede un **coinvolgimento degli attori chiave del territorio**: sindaci e associazioni. Nel caso di Bassa Via, il circuito è stato delineato sulla base di un lavoro congiunto che ha coinvolto direttamente il territorio della media montagna, per le Aree interne sono le *Unités des Communes* ad assumere la responsabilità dell'ideazione e dell'attuazione dei progetti. Il GAL, gestito dal CELVA, dovrebbe rappresentare la modalità chiave per assicurare che l'insieme dei progetti strategici siano in grado di coinvolgere un sistema territoriale organizzato. Sfortunatamente non è così, o non ancora. Il Progetto contro la dispersione scolastica non è stato in grado di tradurre nella realtà l'idea d'una "scuola alleata del territorio", anche se si deve sottolineare la cooperazione stretta tra la Sovrintendenza agli studi e la Presidente dell'area interna Bassa Valle, portavoce delle *Unités des Communes* interessate dal polo scolastico di Verrès.

3. Al **livello dei beneficiari**, il coinvolgimento di imprese, scuole, popolazione nell'insieme delle fasi, dall'ideazione all'attuazione, dovrebbe essere la regola, tenendo conto della necessaria motivazione di tutti i soggetti per assicurare l'efficienza dell'attuazione. **Si rilevano delle buone pratiche nel caso di Bassa Via ed Aree interne** con la partecipazione della popolazione e di attori economici all'elaborazione

del progetto (numerose riunioni aperte, tavoli di lavoro tematici, primi elementi di auto-organizzazione nel caso di Bassa Via). Sicuramente si tratta di un modello da seguire per il futuro. Nel caso della dispersione scolastica, le scuole lamentano di non essere state coinvolte seppure la valutazione del progetto ha innescato un cambiamento.

#### 4.2.3 Governance e strategia Aree Interne

La “**Strategia nazionale per le aree interne**” interpreta il territorio delle aree interne italiane come un insieme di aree-progetto, dove, partendo da bisogni e risorse disponibili, si immaginano delle “vie di fuga” per contrastare lo spopolamento e l’invecchiamento. Il carattere innovativo dell’approccio risiede nel legame stabilito tra sviluppo locale (tipo Leader) e interventi di carattere permanente su servizi essenziali (scuola, trasporti, sanità), oltretutto sulla volontà di fare leva su tutte le “forze vive” del territorio (e non solo su “soggetti rappresentativi”). La Commissione europea, inizialmente scettica sull’approccio, ha riconosciuto, nell’ambito dei lavori legati agli “Smart villages”, il carattere pilota della strategia italiana.

**In Valle d’Aosta, due aree sono state selezionate, Bassa Valle e Gran Paradiso**, e l’Accordo di programma quadro, attuativo della Strategia, è stato firmato per la prima. Le fasi di lavoro per l’elaborazione della strategia d’area hanno seguito un modello complesso di *governance*, associando i tre livelli nazionale, regionale e locale dal punto di vista istituzionale, e coinvolgendo gli attori economico-sociali dell’area. Il livello centrale ha accompagnato l’intero processo con linee guida dettagliate e un supporto tecnico sul campo (missione di *scouting*).

Le **tre tappe previste dalla strategia nazionale aree interne** sono la “Bozza di strategia” (idee generiche che rappresentano la proposta del territorio), la “Strategia preliminare” (scelta di un percorso e identificazione delle azioni specifiche) e la “Strategia d’area” (strumento di attuazione che individua interventi, risultati attesi e indicatori di risultato). La loro realizzazione in Bassa Valle e Gran Paradiso ha avuto un effetto forte di **motivazione dei territori interessati**, con un’ampia condivisione con i residenti, e ha avviato un processo d’apprendimento da parte dei sindaci e dei funzionari coinvolti. Sul versante negativo, si deve lamentare la **lentezza amministrativa al livello nazionale** che non ha permesso di mantenere la mobilitazione al livello locale, con il rischio di tornare a un’attuazione frammentata, perdendo la cooperazione tra attori e la visione d’insieme condivisa. Di più, **le Unités des Communes non hanno mostrato una sufficiente capacità di gestione né una chiara volontà di dare priorità a questa strategia** (per esempio non sono state in grado di dedicare una sola risorsa umana a tempo pieno per il monitoraggio dell’attuazione della strategia). Tre tappe

**La strategia nazionale ha previsto, tra i requisiti per l’approvazione delle strategie d’area, l’associazionismo tra Comuni**, per assicurare, nel tempo, una gestione associata di funzioni fondamentali e di servizi, stimolando la cooperazione e l’integrazione di funzioni trasversali all’interno delle amministrazioni locali. **Nel caso della Valle d’Aosta, le Unités des Communes sviluppano da sé questo tipo di associazionismo per alcune funzioni** e quindi rispondono formalmente ai requisiti nazionali. Questi sono persino superati per quanto riguarda la Bassa Valle con un associazionismo di 2° grado, tra *Unités*, rafforzato dalla creazione di un “ufficio territoriale di sviluppo locale”, ma senza risorse umane dedicate fino ad oggi. Da segnalare la decisione presa dal Consiglio regionale a fine 2018 di aprire una deroga per l’assunzione di dipendenti a servizio dell’attuazione locale della strategia aree

interne, che dovrebbe colmare questa debolezza. Le funzioni gestite secondo modalità associative sono definite dalle *Unités des Communes* come “di ampio respiro” sebbene entrambe facciano riferimento ad attività puntuali. Forse si tratta di un’opportunità persa di fare un passo decisivo verso una reale cultura di cooperazione!

#### 4.2.4 Governance e Programmi di cooperazione

I Programmi di Cooperazione territoriale europea (CTE, cfr. paragrafo 2.5) rappresentano una **quota parte non indifferente del finanziamento europeo** attribuito alla Politica regionale di sviluppo (ad oggi circa 20,5 milioni di euro) e sono caratterizzati da **proprie modalità di attuazione**, legate sia alla loro specificità legata alla dimensione transfrontaliera, transnazionale e interregionale sia alle specifiche strategie adottate (ad esempio rafforzamento del Mainstreaming e della capitalizzazione per il Programma ‘Med’). Per quanto riguarda una prima valutazione sulle ricadute della loro attuazione sulla strategia di sviluppo regionale delle opportunità offerte da questi Programmi (soprattutto il Programma Italia-Francia, che rappresenta la componente principale), tre domande valutative sono affrontate:

1. la cooperazione territoriale europea come leva di cambiamento culturale (apertura verso l'esterno – componente della strategia VdA2020 – innovazione di contenuto);
2. la sperimentazione di modalità innovative di integrazione (PITEM - PITER) in grado di dare valore aggiunto al sistema valdostano;
3. l'articolazione/integrazione con gli altri Programmi cofinanziati e le difficoltà di tipo amministrativo.

**Leve di cambiamento:** il fatto che l'attuazione di questi Programmi sia legata ad un modello multilivello rappresenta da un lato un elemento di complessità ma anche un'opportunità di confronto con Amministrazioni che adottano prassi diverse. La gestione di questi Programmi è, infatti, assicurata da Autorità di gestione sia nazionali sia estere e l'Ufficio di Bruxelles contribuisce alla relativa governance sia attraverso una partecipazione diretta agli Organismi di cooperazione individuati (Comitati tecnici/direttivi per i transfrontalieri, Comitati nazionali per i transnazionali e gli interregionali), sia attraverso la messa a disposizione di proprio personale nei Segretariati congiunti per rafforzare il presidio sull'attuazione dei Programmi nel loro complesso. L'Ufficio assicura, quindi, il coordinamento a livello regionale di tutte le attività e funge da interfaccia fra i Programmi stessi e il territorio.

Proprio **questo ruolo di interfaccia permette all'Ufficio di rappresentare sui tavoli transfrontalieri, transnazionali e interregionali le istanze valdostane** affinché, ad esempio, le tematiche ritenute di rilievo o prioritarie per la Regione siano pienamente integrate nei bandi pubblicati così da favorire la partecipazione di beneficiari del territorio. Proprio questa specifica esperienze di visione europea di cui l'Ufficio è portatore privilegiato permette, tra l'altro, di contribuire all'innovazione delle azioni che i Progetti propongono così da sostenere la vocazione di questi Programmi ad essere 'leva di cambiamento' sia di contenuti sia di metodi.

- ✓ **Innovazione di metodo:** il semplice fatto di partecipare ad un'azione di cooperazione sprona i beneficiari a fare rete e mettere a sistema i risultati. Ne sono esempio i progetti in materia di medicina di montagna i quali hanno concretamente contribuito ad alimentare una vera e propria strategia regionale in quest'ambito, così come la rete dei gestori di rifugi, finanziata dal Progetto Alcotra 2007/13 “Autour du Mont-Blanc”, che ha portato alla creazione di un portale turistico che

supporta la promozione e commercializzazione di un prodotto turistico transfrontaliero quale, appunto, il Tour du Mont-Blanc.

- ✓ **Innovazione di contenuto:** per quanto riguarda l'innovazione di contenuto, si può citare il Progetto Alcotra 2014/20 Tourscience che ha inteso sviluppare un prodotto turistico basato sulla ricerca scientifica nell'ambito della fenologia alpina, il rafforzamento di conoscenze già internazionalmente riconosciute (esempio delle nuove metodologie per identificare rischi naturali legati ai ghiacciai con una valenza predittiva permettendo l'elaborazione di piani di prevenzione) oppure, in ultimo, il recupero di tradizione di qualità e sperimentazione di metodologie innovative di valorizzazione e promozione (esempio della valorizzazione delle produzioni agroalimentari alpine nate dal Progetto Spazio Alpino 2014/20 'Alpfoodway' e oggi candidate a diventare patrimonio culturale immateriale dell'Unesco).

**Modalità d'integrazione:** i PITEM/PITER (cfr. paragrafo 3.9) rappresentano una modalità innovativa di integrare fra loro progettualità e territori/temi. Il principale vantaggio dei PITEM/PITER oggi individuabile è nell'incitare i vari Partner coinvolti ad adottare approcci più integrati rafforzando la messa in rete fra attori e territori non solo a livello valdostano ma anche interregionale. Ne è un esempio il PITER 'Graies Lab' che ha contribuito a stimolare un dialogo tra comuni appartenenti all'area del Gran Paradiso e, nel contempo, completato con una dimensione più transfrontaliera la propria strategia 'Aree interne'. Nell'ambito dei Gruppi di lavoro cui partecipa l'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles è emerso come la governance dei Programmi e Progetti CTE per la Valle d'Aosta sia un esempio di buona pratica ma, dall'altro, occorre rafforzarne l'impianto proprio in considerazione che vi sono altre opportunità che i Regolamenti europei ci forniscono per rafforzare ulteriormente quanto già sviluppato (es. ITI e CLLD transfrontalieri). Integrazione

**Integrazione/mainstreaming con altri Programmi:** il tema è chiave poiché permette di dare concretezza e prospettiva al ruolo della Cooperazione nella politica regionale di sviluppo. Proprio questo tema è ritenuto prioritario, anche a livello nazionale, tant'è che il Gruppo di Coordinamento strategico CTE, nell'ambito del gruppo tematico 1, punta ad accompagnare e identificare le buone prassi in termine di raccordo tra obiettivi CTE e programmazione *mainstreaming*. Anche il Programma 'Med', nell'ambito del proprio sistema di governance nazionale, sta sviluppando appositi approfondimenti proprio per dare evidenza del valore aggiunto della CTE per la politica nazionale e regionale.

**Il processo di integrazione pare oggi incontrare molteplici difficoltà** sia perché la partecipazione ad alcuni progetti è "spot", ovvero non risponde a specifici bisogni o strategie facendo venir meno l'effetto leva della CTE, sia perché il pilotaggio esterno di molti progetti (Capofilato) non favorisce l'appropriazione dei risultati da parte dei territori. Emergono, tuttavia, anche delle debolezze organizzative che spiegano la scarsa integrazione. Ne sono esempio il fatto che le Strutture regionali che utilizzano maggiormente i Progetti di cooperazione per finanziare le proprie priorità siano poco o per nulla coinvolte nei sistemi di governance adottati dai progetti strategici regionali, rendendo complessa l'individuazione delle necessarie integrazioni, complementarietà e sinergie fra azioni. Rispetto al passato, in ragione della scarsità delle risorse umane delle Strutture regionali deputate alla gestione dei Progetti (sia sotto il profilo tecnico sia amministrativo), è tra l'altro sempre più persistente una visione dei Progetti di cooperazione come un peso e non come un'opportunità di crescita. Difficoltà che, invece, sono state tradotte in opportunità, quindi ampiamente superate, da alcune Istituzioni territoriali, quali ad esempio Fondation Grand Paradis, Fondazione Montagna Sicura o l'Arpa Valle d'Aosta. Anche grazie alla Cooperazione territoriale europea,

queste Istituzioni godono di una propria visibilità e reputazione transnazionale, poiché veri e propri centri di eccellenza su temi quali la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la gestione dei rischi naturali e il cambiamento climatico. Sui Programmi CTE, il settore sociale è quello che, oggi, sembra maggiormente in sofferenza poiché l'Amministrazione regionale è l'unico interlocutore insieme all'Azienda USL della Valle d'Aosta a promuovere iniziative mentre stenta ad emergere un attore forte esterno. Occorrerebbe rafforzare il dialogo con il "terzo settore", così come previsto ad inizio programmazione, poter sfruttare appieno le opportunità offerte anche su questi temi.

Per **evitare di limitarsi ad un'integrazione "ex-post"**, come descritta nel documento finale promosso, nel 2017, dal Coordinamento delle Autorità di gestione 'Promozione dell'integrazione tra Azioni e Progetti dei Programmi a cofinanziamento europeo e statale', il quale evidenzia sì dei legami ma senza dimostrare una strategia ex-ante né una ripartizione condivisa delle responsabilità nell'attuazione della strategia di sviluppo, sia questa tematica o territoriale, occorre fare un passo in più e non dimenticare, anche nei Piani più settoriali la dimensione della cooperazione, soprattutto quella transfrontaliera. Sin dalla prima genesi, i progetti strategici dovrebbero prevedere il contributo dei Programmi di cooperazione, anche sulla base delle prime esperienze già maturate da 'Bassa Via' e 'Dispersione scolastica'. Per il futuro, pertanto, è fondamentale l'incrocio e l'integrazione tra *mainstream* e cooperazione il che implica l'esigenza che i piani settoriali, quali quello dei trasporti ad esempio, guardino a 360 gradi verso tutte le opportunità di sviluppo della regione, incluse quelle transfrontaliere e transnazionali.

## 5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E AVVERTENZE IN VISTA DELLA PROGRAMMAZIONE 2021/27

Questo ultimo capitolo conclude il Rapporto con una sintesi dei risultati emersi dai capitoli precedenti e i primi elementi di attenzione che se ne ricavano in vista prossimo periodo di programmazione 2021/27.

### 5.1 Conclusioni del Rapporto di valutazione 2018

È stato ampiamente sottolineato come gli impatti prodotti dalla crisi abbiano generato **difficoltà occupazionali quasi mai sperimentate nella storia più recente della regione Valle d'Aosta**. Gli ultimi dati disponibili segnalano, **tuttavia, trend positivi**, anche se permangono ancora significative tensioni occupazionali e dinamiche eterogenee che suggeriscono una certa cautela sulla solidità della ripresa. Anzi, i primi dati relativi al 2018 confermano questo **quadro di incertezza**, considerato che complessivamente forniscono risultati positivi, ma allo stesso tempo evidenziano nella seconda parte dell'anno segnali di rallentamento. Un primo sintetico confronto con il quadro europeo consente di evidenziare alcuni ambiti su cui sarebbe utile ed opportuno intervenire. Ad esempio, **la fascia del disagio sociale** è tuttora ampiamente superiore di quella rilevata prima dell'avvio della crisi economica, così come **la dispersione scolastica**, sebbene abbia registrato importanti passi in avanti, si attesta ancora su valori elevati rispetto alla maggior parte delle regioni europee. Se nel complesso, gli indicatori del **mercato del lavoro** collocano la Valle d'Aosta su posizioni d'eccellenza nel panorama italiano e in buona posizione in quello europeo, le perdite causate dalla crisi non sono state ancora completamente assorbite sotto il profilo quantitativo, mentre in termini di caratteristiche qualitative il lavoro ha registrato un sensibile miglioramento.

In tale contesto, **la Politica regionale di sviluppo 2014/20 ha programmato interventi che, al 31.12.2018, comportano un investimento complessivo di circa 365 milioni di euro** a sostegno della competitività, dell'occupazione e dello sviluppo locale e, più in generale, della coesione economica, sociale e territoriale. **I 6.313 Progetti approvati** a quella data concorrono a portare **il costo ammesso ormai a quasi due terzi del programmato**, con una capacità d'impegno di oltre l'80% e una capacità di spesa di oltre il 40%. Alla fine del 2018 risultano inoltre **già conclusi 627 Progetti**, con un incremento di quasi il 56% rispetto all'anno precedente. L'avanzamento complessivo della Politica regionale di sviluppo **rispetto alle prerogative europee**, indicate dalla strategia "Europa 2020", mostra un **sostanziale assestamento degli equilibri** delineatisi negli anni precedenti, in coerenza con le prospettive indicate dal Quadro strategico regionale 2014/20 (QSR). Circa la metà delle risorse ammesse a finanziamento contribuisce, infatti, alla Crescita sostenibile, quasi un terzo alla Crescita intelligente e quasi un quinto alla Crescita inclusiva.

Con riguardo ai singoli Programmi che contribuiscono alla Politica regionale di sviluppo, **il Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR)** a metà periodo di programmazione presenta un andamento **complessivamente soddisfacente** e un generale rispetto dei tempi programmati per il lancio delle procedure. **I Progetti approvati** sono stati complessivamente **113** (oltre il doppio a quanto si era registrato nel primo triennio di attività, ed erano 55 a fine 2017) e **i costi ammessi hanno superato dello 0,4% la dotazione programmata**. **Il 58,2% di questi**

**costi è stato impegnato** e, di quanto impegnato, **oltre il 65% è stato pagato**, il che, rispetto al programmato, corrisponde a oltre il 38%. Il Programma ha conseguito il target di spesa certificata previsto dai regolamenti comunitari al 31.12.2018 e ha raggiunto i valori obiettivo degli indicatori finanziari e fisici previsti dal quadro di performance di metà periodo per il conseguimento della riserva finanziaria di efficacia (pari al 6% del piano finanziario).

Il **Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE)** ha registrato nel corso dei primi quattro anni di programmazione un andamento particolarmente problematico nell'impiego delle risorse programmate, in particolare per quanto attiene la fase dei pagamenti ammessi. Al 31.12.2018 il Programma registra un **costo ammesso di circa 30,2 milioni di euro** (il 54,3 % del programmato) e **impegni di oltre 28 milioni di euro** (il 50,6% del costo programmato) mentre i **pagamenti ammessi sono pari a circa 12,1 milioni di euro** (il 43,1% dell'impegnato e il 21,8 % del costo programmato). Valori che, sebbene migliorati sensibilmente rispetto a quanto si era registrato nel primo triennio di attuazione del Programma, **non sono stati sufficienti a conseguire il valore obiettivo di spesa certificata così come previsto dalla regola dell'N+3 per la fine del 2018**. Ne consegue anche una seria preoccupazione riguardo la possibilità di conseguire per tutti gli Assi di riferimento del Programma i target finanziari e fisici previsti dal quadro di performance di metà periodo. Rispetto al futuro, gli interventi, adottati dall'attuale AdG, d'intesa con l'Assessorato di riferimento, paiono andare nella **direzione del superamento progressivo delle difficoltà di attuazione incontrate sinora** e rappresentano un segnale incoraggiante rispetto alle possibilità di miglioramento nell'attuazione del Programma. FSE

A fine 2018 il **Programma di sviluppo rurale (FEASR)** registra **impegni ammessi per poco meno di 90 milioni di euro**, ovvero più del 65% del costo totale programmato, mentre i **pagamenti superano la soglia dei 40 milioni di euro**. Un'accelerazione importante rispetto all'annualità precedente, dovuta, in prevalenza, ai pagamenti agro-climatico-ambientali e alle indennità compensative a favore delle zone soggette a vincoli naturali. **Un forte investimento ambientale** (72% dei pagamenti), che si attua attraverso le Misure volte a sostenere la tradizionale agricoltura estensiva che ha caratterizzato nel tempo i territori e i paesaggi di montagna. Importanti passi avanti anche per gli **interventi legati alla competitività dei sistemi agricolo, agroindustriale e forestale** (22% dei pagamenti), con un rilevante incremento (259 progetti approvati) degli investimenti nelle aziende agricole, degli interventi a sostegno degli insediamenti dei giovani agricoltori e degli investimenti per la trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli. Infine, il restante 5% circa dei pagamenti concorre **all'obiettivo di sviluppo del territorio rurale**, attraverso il sostegno alla strategia di sviluppo locale del GAL Valle d'Aosta e alla realizzazione di infrastrutture e servizi relativi alla banda ultra-larga. Nel complesso i dati evidenziano un trend positivo in linea con gli obiettivi di spesa per il 2018. FEASR

Al 31.12.2018 i **Programmi di Cooperazione territoriale (FESR - CTE)** registrano un'**incidenza del costo programmato complessivo** – pari a 36,6 milioni di euro così come il costo ammesso – di circa il 10% del totale regionale. **I Progetti approvati e avviati salgono a 69**, di cui nessuno è ancora concluso. Nel dettaglio, il **Programma transfrontaliero Italia-Francia** incide per circa il 70% del costo ammesso, con 47 Progetti approvati e avviati. Il **Programma transfrontaliero Italia-Svizzera** incide per quasi il 25%, con 11 Progetti approvati e avviati tutti nell'ultimo anno. Gli altri Programmi che completano le dinamiche di avanzamento fisico e finanziario sono il **Programma transnazionale Spazio alpino** e il **Programma interregionale** FESR - CTE

**INTERREG EUROPE.** L'assenza di Progetti ammessi a finanziamento nel **Programma transnazionale Europa centrale** e nel **Programma transnazionale Mediterraneo** è dovuta alle maggiori difficoltà di contesto che li caratterizzano, anche se il dinamismo del partenariato regionale nella presentazione di proposte appare comunque confermato.

Pur concorrendo ai medesimi obiettivi dei fondi europei, gli **Interventi cofinanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)** sono caratterizzati da procedure e tempistiche di programmazione e di attuazione in parte differenti, poiché dipendenti dall'erogazione di risorse statali. Nel quadro sostantivo e procedurale programmato a livello nazionale, **la Valle d'Aosta può avvalersi di Interventi con risorse programmate, al 31.12.2018, pari a quasi 68 milioni di euro** e principalmente ricompresi nel Piano operativo infrastrutture, nel Piano stralcio cultura e turismo, nel Piano stralcio per la banda ultra larga e nel Piano operativo ambiente. Alla stessa data, l'avanzamento fisico e finanziario consta di **2 Interventi approvati per circa 11,3 milioni di costo ammesso**. L'investimento di gran lunga più consistente riguarda gli "Interventi di realizzazione, gestione e manutenzione delle infrastrutture in banda"; l'altro è riferito all'"Acquisto di quattro autobus per il trasporto pubblico locale in Valle d'Aosta".

Sul territorio regionale **la Strategia nazionale per le Aree interne ha stanziato 3,74 milioni di euro per migliorare i servizi di istruzione, salute e mobilità**. Si tratta di 8 interventi approvati ed avviati nell'area della "Bassa Valle", finalizzati alla realizzazione di una struttura residenziale per gli studenti presso il polo scolastico di Verrès, all'integrazione fra strutture sanitarie, operatori professionali e del volontariato e al rafforzamento dei servizi di mobilità flessibile. Benché alle prime fasi di avvio (solo il 7% delle risorse sono state impegnate), il processo attuativo deve essere adeguatamente sostenuto per mantenere l'approccio corale che contraddistingue la strategia e che garantisce i migliori risultati nel quadro di un obiettivo generale particolarmente ambizioso: contrastare lo spopolamento della media montagna.

Per evitare l'eccessiva frammentazione progettuale e interventi a pioggia poco efficaci per i cambiamenti attesi, la Politica regionale di sviluppo 2014/20 ha promosso un **approccio "di sistema"**: interventi dal carattere strategico che agiscono in una dimensione intersettoriale e reticolare, con il coinvolgimento di diversi soggetti a diversi livelli territoriali. Otto i progetti identificati, ai quali si aggiungono i Piani integrati territoriali e tematici (PITER, PITEM) finanziati nel quadro della cooperazione territoriale. Molteplici gli ambiti interessati: dal turismo, ai beni culturali, dalla scuola alla mobilità sostenibile. Un metodo che rappresenta in sé **una sfida per l'amministrazione regionale e per gli attori locali** poco abituati a pianificare ed agire in termini di sinergia, cooperazione ed integrazione. Un'innovazione di metodo importante, la cui concretizzazione richiede quindi un'attenzione specifica in fase attuativa.

La governance della Politica regionale di sviluppo è stata caratterizzata, sul piano istituzionale, da un **rafforzamento del sistema valdostano**, dovuto in primo luogo a un modello organizzativo che promuove l'integrazione e verificabile nel miglioramento e la sostenibilità dei progetti nonostante l'inadeguatezza persistente delle risorse umane disponibili. I PRA successivi hanno avuto, fino ad oggi, un impatto positivo ma limitato su alcune criticità del sistema, e, per la prima volta, le misure adottate indicano una **presa di coscienza al livello politico** della necessità di colmare il gap tra fabbisogni e risorse umane messe a disposizione. Sul versante culturale, **i diversi attori coinvolti nell'attuazione hanno iniziato un percorso di cambiamento**,

ancora da ampliare, per migliorare le ricadute della strategia d'insieme, declinando un modello collaborativo in diverse modalità, di carattere istituzionale (il Forum partenariale) o più specifiche nei casi delle buone prassi avviate al livello regionale (progetti strategici, aree interne, cooperazione transfrontaliera).

Più in particolare, **l'avvio dei progetti strategici** rappresenta un passo avanti decisivo che dovrebbe costituire la modalità chiave della prossima programmazione, sapendo che la sfida rappresentata, di per sé, da progetti così innovativi è stata sottovalutata, risultando nell'assenza di risorse umane dedicate a tempo pieno al pilotaggio e all'animazione dei progetti stessi. L'esperienza accumulata ha dimostrato come il coinvolgimento degli attori chiave del territorio o del settore è una condizione-chiave per assicurare risultati. Dal suo canto, **la strategia aree interne** rappresenta una buona prassi, riconosciuta al livello europeo, e ha portato a una migliore articolazione tra innovazione nel disegno dei servizi alla popolazione in zone marginali e sviluppo partecipato locale. Rimangono difficoltà di tipo amministrativo e la necessità di migliorare le capacità di gestione e la cooperazione interna delle *Unités des Communes*. L'ultima buona prassi è rappresentata dai **Programmi di cooperazione territoriale** che giocano un ruolo di leva di cambiamento nel portare a innovazioni di metodo e di contenuto, fruibili per l'intero territorio valdostano. In particolare, i PITEM/PITER rappresentano una modalità nuova di integrazione reciproca tra Progetti, ampliando la gamma delle scelte possibili (CLLD, ITI, Progetti strategici, PITEM/PITER) da considerare per le scelte future. Tenendo conto del peso di questi Programmi e del loro potenziale effetto leva, bisognerà, nel futuro, approfittarne di più, prevedendo la loro contribuzione a qualsiasi progetto strategico, in modo tal di non limitarsi a un'integrazione "ex-post".

Le buone  
pratiche

## 5.2 Prime avvertenze per la programmazione 2021/27

Rispetto ai periodi precedenti della programmazione europea, **la Politica regionale di sviluppo 2014/20 risulta essere caratterizzata da una più marcata integrazione tra settori, politiche e attori territoriali**. L'unitarietà della visione che contraddistingue la PRS deriva da un processo comune di preparazione. Nonostante i negoziati per l'approvazione dei singoli Programmi da parte della Commissione siano condotti dalle diverse Autorità di gestione separatamente, le strategie in essi contenute sono il frutto di una concertazione a livello regionale, dunque i contenuti definitivi sono il compromesso tra vincoli europei e fabbisogni prioritari regionali.

L'evoluzione  
in corso della  
Politica  
regionale di  
sviluppo

Come si è messo in evidenza in questo Rapporto, **la governance complessiva della Politica regionale di sviluppo mostra dei chiari passi avanti** rispetto al passato, anche se molto rimane da fare per:

- ✓ **costruire un vero modello collaborativo** tra amministrazione pubblica e attori locali (coinvolgimento permanente, modalità avvio dei bandi...);
- ✓ **declinare la strategia regionale in piani settoriali** capaci di produrre visibilità, capacità di previsione, articolazione tra misure con qualunque fonte di finanziamento, ottimizzazione dell'*overbooking*;
- ✓ **fare permanere la cooperazione tra strutture**, uscendo della cultura dell'isolamento tematico e assicurando il poter decisionale del coordinatore di progetto strategico;
- ✓ **allineare le ambizioni e le risorse umane** dedicate all'animazione e pilotaggio dei progetti complessi (progetti strategici, aree interne).

Emerge, inoltre, l'esigenza di superare in tempi brevi la differenziazione di regole e procedure amministrative tra progetti cofinanziati a valere dei Fondi strutturali e d'investimento europeo e quelli finanziati su risorse regionali e/o nazionali. Sembra infatti **necessario pervenire a una sostanziale armonizzazione nelle modalità gestionali e di controllo tra diverse fonti finanziarie**, il che consentirebbe, tra l'altro, di portare a rendicontazione (a valere non solo dei Fondi SIE) interventi che, coerenti con le finalità strategiche dei Programmi operativi, siano stati attuati con risorse regionali. Infine, un'ulteriore raccomandazione **riguarda il mantenimento della stessa dotazione organica di personale, sufficientemente robusta in termini numerici e di competenze**, nell'ambito delle Strutture coinvolte nell'attuazione dei Programmi (in particolare Autorità di gestione e SRRAI) per un periodo di tempo coerente con le modalità attuative della programmazione.

Va precisato, infine, che **il presente Rapporto non ha approfondito in modo specifico la valutazione degli effetti ambientali** rapportati al perseguimento degli obiettivi Europa 2020, poiché il Piano unitario di valutazione (PUV) della Politica regionale di sviluppo 2014/20 prevede che tale attività sia affidata all'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA), con due rapporti da presentare al termine degli anni 2019 e 2022. Anche i singoli Programmi prevedono l'esecuzione di un monitoraggio ambientale intermedio e di uno finale che, nel loro insieme, potranno fornire utili indicazioni sui risultati conseguiti e sulle eventuali azioni correttive da mettere in essere nell'ultimo periodo di programmazione.

Con la presentazione delle prime bozze di regolamenti europei a fine maggio 2018, si è intanto **concretamente avviata la fase di preparazione del nuovo settennio di programmazione 2021/27**. Le innovazioni proposte dalle bozze di nuovi regolamenti sono rilevanti e, per quanto d'interesse di questo Rapporto, le principali sono:

I cambiamenti attesi per il periodo 2021/27

- ✓ **l'allineamento nell'utilizzo dei Fondi strutturali alla programmazione del Semestre europeo**, che in pratica si concretizza nell'individuazione di priorità per l'implementazione di quelle politiche e investimenti coerenti con le Raccomandazioni specifiche per Paese, adottate annualmente dal Consiglio, in particolare per quanto attiene il FSE plus;
- ✓ **il regolamento generale amplia i Fondi inclusi**, vale a dire FESR e FSE, aggiungendo il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), il Fondo per la Sicurezza Interna (FSI) e il Fondo per la gestione integrata dei confini (IBMF). Esce, invece, dal quadro regolamentare dei Fondi strutturali il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- ✓ **la proposta relativa al FEASR ne rafforza la coerenza con i diversi strumenti dell'UE che contribuiscono della Politica agricola comune (PAC)**. In questa ottica questo Fondo è inserito nel regolamento recante "Norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)". Ne consegue, pertanto, un unico piano strategico della PAC valido per tutto il territorio nazionale, con la conseguente eliminazione dei Programmi di sviluppo rurali regionali. L'AdG unica a livello nazionale avrà la facoltà di delegare parte dell'attuazione del piano strategico della PAC a livello regionale sempre garantendo la coerenza con il quadro nazionale;
- ✓ **il FSE diventa FSE plus** che con un ampliamento del raggio d'azione sui diritti sociali e sulla salute è connesso all'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali. Esso è quindi dedicato a sostenere, secondo quelle che sono le Raccomandazioni specifiche per l'Italia del Semestre europeo, le politiche del

- lavoro con un particolare impegno nei confronti dell'occupazione giovanile (almeno il 10% delle risorse del Programma deve essere dedicato a questo target), dell'istruzione/formazione e soprattutto dell'inclusione sociale (obbligo di concentrare almeno il 25% delle risorse del Programma su questo ambito di *policy*);
- ✓ **il FESR resta in sostanziale continuità con l'attuale programmazione**, ma prevede un rafforzamento della concentrazione degli interventi nelle attività di ricerca, supporto e innovazione per le PMI e su quelle dell'ambiente (transizione energetica, investimenti "green", economia circolare, adattamento al cambiamento climatico, prevenzione dei rischi), che si concretizza nell'obbligo di dedicare almeno l'80% delle risorse finanziarie del Programma su questi due ambiti d'azione;
  - ✓ **i Programmi di Cooperazione territoriale europea (FESR - CTE) risultano più articolati**, dal momento che le componenti salgono a 5 e si prevedono innovazioni sugli obiettivi da perseguire, includendo anche la cooperazione "esterna";
  - ✓ **i Programmi transfrontalieri si focalizzano maggiormente sulla pianificazione strategica e i servizi**, mirando, soprattutto, a "rafforzare la crescita e la coesione nelle regioni frontaliere", mentre **i Programmi transnazionali sono chiamati ad allinearsi con le pertinenti strategie macroregionali**, come EUSALP per la Valle d'Aosta;
  - ✓ **è previsto un nuovo strumento gli "investimenti interregionali per l'innovazione"** con il quale sostenere, finanziariamente, la collaborazione e il coinvolgimento di responsabili politici, ricercatori, imprese e altri protagonisti dell'innovazione nelle Regioni dotate di strategie di specializzazione intelligente. È inoltre previsto un rafforzamento del coordinamento e dell'integrazione tra Programmi di Cooperazione e Programmi "mainstream";
  - ✓ **sono rafforzate le condizioni abilitanti** (o condizionalità ex ante secondo la nomenclatura del passato), ossia i prerequisiti, connessi a ciascun obiettivo specifico, che devono essere assolti affinché la programmazione possa intervenire negli ambiti prescelti. Le condizioni abilitanti riguardano prevalentemente la presenza e l'aggiornamento di piani di settore (es. trasporti, banda larga, gestione dei rifiuti, lavoro, istruzione/formazione ecc.) a livello nazionale e/o regionale, nonché la presenza di sistemi di monitoraggio e raccolta dati. Qualora tali condizioni non siano assolte, la Commissione sospende i pagamenti fino al momento dell'adempimento;
  - ✓ **il ritorno alla regola dell'N+2 obbliga ad accelerare i meccanismi di spesa**: punto di attenzione specifica per i gestori dei Programmi che, anche a livello regionale, si confrontano con criticità nelle tempistiche di realizzazione delle operazioni, in particolare nella fase di avvio dei Programmi, in considerazione anche almeno fino al 2023 della sovrapposizione con l'attuazione dei Programmi dell'attuale programmazione.

Tali cambiamenti devono essere considerati nel processo di programmazione quali **Primi elementi di attenzione**

**principi che devono guidare la preparazione del prossimo Quadro strategico regionale:**

1. **Capitalizzazione dell'esperienza:** partire dai punti di forza del periodo 2014/20 per dare continuità alle esperienze di successo e correggere le criticità emerse. Una continuità che può essere sviluppata sui contenuti (rispetto alla strategia VdA 2020 "Aosta la valle sostenibile" e ai progetti strategici) e sul metodo (rispetto all'indicazione di 'fare rete'). Concretamente, si tratta di identificare priorità di sviluppo ed interventi, in linea con i primi orientamenti europei e nazionali, privilegiando approcci innovativi e intervenendo sul rafforzamento/completamento di prodotti/servizi;
2. **Coinvolgimento del partenariato:** garantire, come nel precedente periodo, un'ampia partecipazione degli attori-chiave del territorio per assicurare una maggior

- rispondenza della strategia ai fabbisogni e ottimizzare le successive fasi attuative, ma anche considerando adeguatamente la loro capacità di far fronte agli impegni connessi all'attuazione dei Programmi, nel rispetto dei tempi e dei risultati attesi;
3. **Focalizzazione sui risultati:** declinare gli obiettivi strategici in risultati concreti, chiari e misurabili, al raggiungimento dei quali tutti gli attori devono tendere;
  4. **Promozione dei piani di settore:** a livello regionale si registra un'insufficiente pianificazione settoriale. Il ricorso a piani per delineare le politiche di intervento sul medio/lungo periodo è ancora marginale. Si tratta di un punto di criticità importante, in particolare alla luce del rafforzamento delle condizioni abilitanti che insistono sulla necessità dei piani e sul loro carattere propedeutico rispetto al processo di programmazione. I primi passi realizzati in questa direzione negli ambiti dell'agricoltura, della cultura e del turismo, del contrasto alla dispersione scolastica e delle infrastrutture ICT e dei trasporti dimostrano come progetti di carattere strategico possano prefigurare e dare impulso alla pianificazione settoriale in ambiti chiave per lo sviluppo regionale. La disponibilità di piani di settore rappresenta, di norma, un fattore per il rapido avvio degli interventi e per la loro efficacia;
  5. **Centralità dello sviluppo locale:** le prospettive per il periodo 2021/27 attribuiscono un peso rilevante allo sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER nelle precedenti programmazioni), promuovendo l'estensione di questo approccio anche ai Fondi FESR, FSE e FESR-CTE;
  6. **Riorganizzazione amministrativa:** un aspetto centrale per la buona riuscita dei Programmi (in termini di risultati ottenuti e di tempestività delle spese) è la definizione di assetti organizzativi coerenti con gli obiettivi e possibilmente stabili. In questa logica, i PRA devono considerare in maniera puntuale le esigenze, in termini di personale e competenze, delle AdG e delle strutture responsabili dell'attuazione degli interventi. In particolare, quando si tratta di progetti di carattere strategico (Cammino Balteo, turismo e cultura, dispersione scolastica ecc.), il rafforzamento delle strutture permette di mantenere il *know how* all'interno dell'amministrazione, senza ricorrere sistematicamente a servizi di assistenza tecnica esterna;
  7. **Meccanismi di supporto all'innovazione:** in continuità con la strategia di specializzazione intelligente (RIS3) avviata a livello regionale, incentrata sulle opportunità di innovazione connesse alla dimensione alpina, è opportuno rafforzare il supporto e l'incentivazione all'innovazione ("innovare in VdA") per dare concretezza alle idee sviluppate tramite la RIS3;
  8. **Unitarietà e dimensione territoriale della strategia:** in considerazione delle ridotte dimensioni del territorio e della sua forte caratterizzazione montana e ambientale, l'azione di coordinamento è particolarmente importante per cogliere al meglio le opportunità offerte dai finanziamenti, favorendo le necessarie sinergie tra i diversi interventi, evitando sovrapposizioni e duplicazioni e considerando la dimensione territoriale delle problematiche, anche in considerazione della loro dimensione transfrontaliera e/o transnazionale (con particolare riferimento al contributo per EUSALP), e delle opportunità;
  9. **Sviluppo sostenibile e valutazione degli effetti ambientali:** i risultati dei processi di monitoraggio e di valutazione ambientale conseguiti a fine del presente periodo di programmazione rappresenteranno un prezioso elemento informativo per le scelte da effettuare per la definizione delle linee di intervento per la nuova programmazione 2021/27;
  10. **Promozione della parità tra uomini e donne e non discriminazione:** i principi di pari opportunità e non discriminazione, già tenuti in alta considerazione nel corrente periodo di programmazione fin dall'elaborazione del Quadro strategico regionale (QSR), devono continuare a informare in modo efficace anche la nuova programmazione 2021/27.

## **Strutture regionali che gestiscono la Politica regionale di sviluppo**

### **Cabina di regia della Politica regionale di sviluppo e Interventi “Servizi essenziali Aree interne”**

Assessorato Affari europei, Politiche del lavoro, Inclusione sociale e Trasporti  
Dipartimento politiche strutturali e affari europei  
regione Borgnalle 12, 11100 AOSTA  
Tel.: +39 0165-52.78.04/05/06/07, fax: +39 0165-52.78.78  
Email: affari\_europei@regione.vda.it

### **Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR) e Interventi cofinanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)**

Assessorato Affari europei, Politiche del lavoro, Inclusione sociale e Trasporti  
Programmi per lo sviluppo regionale  
regione Borgnalle 12, 11100 AOSTA  
Tel.: +39 0165-52.78.04/05/06/07, fax: +39 0165-52.78.78  
Email: adg.fesr@regione.vda.it – po.fsc@regione.vda.it

### **Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE)**

Assessorato Affari europei, Politiche del lavoro, Inclusione sociale e Trasporti  
Programmazione Fondo sociale europeo  
loc. Grand Chemin – rue Grand Chemin 46, 11020 SAINT-CHRISTOPHE  
Tel.: +39 0165-27.29.60, fax: +39 0165-27.29.29  
Email: adg.fse@regione.vda.it

### **Programma Sviluppo rurale (FEASR)**

Assessorato Turismo, Sport, Commercio, Agricoltura e Beni culturali  
Politiche regionali di sviluppo rurale  
loc. La Maladière – rue de La Maladière 39, 11020 SAINT-CHRISTOPHE  
Tel.: +39 0165-27.52.82  
fax: +39 0165-27.52.90  
Email: agricoltura@regione.vda.it

### **Programmi di Cooperazione territoriale (FESR – CTE)**

Assessorato Affari europei, Politiche del lavoro, Inclusione sociale e Trasporti  
Ufficio di rappresentanza a Bruxelles - Cooperazione territoriale  
regione Borgnalle 12, 11100 AOSTA  
Tel.: +39 0165-52.78.04/05/06/07, fax: +39 0165-52.78.78  
Email: alcotra@regione.vda.it – italiasvizzera@regione.vda.it  
spazioalpino@regione.vda.it – centraleurope@regione.vda.it  
interreg@regione.vda.it





Unione europea



Région Autonome  
**Vallee d'Aoste**  
Regione Autonoma  
**Valle d'Aosta**



SVILUPPO REGIONALE  
DÉVELOPPEMENT RÉGIONAL  
VdA 2014 - 2020